GUIDA DI FIRENZE

NUOVA GUIDA

DELLA CITTÀ

DI FIRENZE

E SUOI DINTORNI

ADORNA DI UNA NUOVISSIMA PIANTA DELLA CITTÀ,
E DI MOLTE FINISSIME INCISIONI IN LEGNO
APPOSITAMENTE ESEGUITE.

FIRENZE
A spese dell' Editore

1865.

INDICAZIONI
NECESSARIE AL VIAGGIATORE

ALBERGHI

Nuova York, *Lungarno Corsini* — **Hotel du Nord**, *Piazza S. Trinita* — **Firenze**, *Via dei Cerretani* — **Corona d'Italia**, *Via Palestro N.º 4* — **Scudo di Francia**, *Piazza S. Firenze N.º 14* — **Roma**, *Piazza S. M. Novella nuova* — **Italia**, *Lungarno e Borgognissanti* — **Luna**, *Via Condotta di faccia alla Piazza della Signoria N.º 12* — **Bonciani** — *Via dei Panzani.*

QUARTIERI AMMOBILIATI

Corona d'Italia, *Via Palestro N.º 4* — **Scudo di Francia**, *Piazza S. Firenze N.º 14.*

CAFFÈ

Piccolo Elvetico, *Piazza del Duomo* — **Risorti**, *Via Cavour* — **Italia**, *Lungarno* — **Donney**, *Via Tornabuoni.*

CONFETTURIERI

Donney, *Via Tornabuoni* — **Giacosa**, *Via Tornabuoni* — **Castelmoor**, *Via Calzajoli* — **Gigli**, *Via Calzajoli* — **Normand**, *Via del Melarancio* — **Del Meglio**, *Via Porta Rossa N.º 16.*

TRATTORIE

Luna, *Via Condotta in faccia alla Piazza della Signoria N.º 12* — **Basso Mondo**, *Via de' Cerchi, presso il Teatro Nazionale* — **Patria**, *Via Calzajoli* — **Ville de Paris**, *Via della Spada* — **Bonciani**, *Via dei Panzani N.º 21.*

POSTA DELLE LETTERE

Piazza della Signoria. *Esistono per la Città varie cassette sussidiarie, per potervi gettare le lettere.*

VETTURE

Pucci, *Borgo S. Croce* — **Silli**, *Via dell' Orivolo.*

GABINETTI DI LETTURA

Vieusseux, *Piazza S. Trinita* — **Vanni**, *Via Tornabuoni.*

LIBRAJ

Molini, *Via Tornabuoni* — **Bettini**, *Via Tornabuoni* — **Paggi**, *Via del Proconsolo e Via del Corso* — **Ricordi**, *Via Calzajoli* — **Lapi e Papini**, *Via Vacchereccia* — **Cammelli**, *Piazza della Signoria.*

TEATRI

Pergola, *Via dello stesso nome* — **Pagliano**, *Via del Diluvio* — **Nuovo**, *Via dei Cresci* — **Alfieri**, *Via Pietra Piana* — **Niccolini**, *Via Ricasoli* — **Nazionale**, *Via dei Cerchi* — **Piazza Vecchia**, *Piazza di detto nome* — **Borgognissanti**, *Via di detto nome* — **Politeama Vittorio Emanuelle**, *Lungarno nuovo* — **Teatro Goldoni** *e* **Arena diurna**, *oltr' Arno.*

BAGNI

S. Lucia, *Via S. Gallo* — **Scudo di Francia**, *Piazza S. Firenze N.° 14.*

NEGOZIANTI DI STAMPE E QUADRI

Luigi Bardi, *Piazza S. Gaetano* — **Mauche**, *Via Tornabuoni* — **Barducci**, *Via dei Cerretani.*

MAGAZZINI DI MOSAICI
E LAVORI IN PIETRA DURA

Bianchini, *Lungarno Nuovo N.° 1. Borgo Ognissanti N.° 2 in faccia al Teatro* — **Bosi**, *Via Tornabuoni di faccia alla Comunità.*

NEGOZIANTI DI CAPPELLI DI PAGLIA

Nannucci, *Via Porta Rossa N.° 24* — **Corsi,** *Via Porta Rossa N.°* 33.

Recapito d'altri primari Negozianti di vari generi.

OROLOGIARO

Pesci Luigi, *Via Porta Rossa.*

CHINCAGLIERE

Bianchi Quintilio, *Via Porta Rossa N.°* 48.

CALZOLARO

Chiostri Giovanni, *Via Porta Rossa N.°* 6.

PELLICCIAIO

Calvelli Pasquale, *Via Baccano.*

SALUMAIO ED ALTRI GENERI

Corsini Gaetano, *fornitore della Casa Reale, Via Porta Rossa N.°* 20.

OGGETTI DA VIAGGIO

Gerli Carlo e figli, *fabbrica di portafogli, borse da donna ec. Via Porta Rossa N.°* 13.

CAMERE, MINISTERI E ALTRI UFIZI PUBBLICI

CONSIGLIO DI STATO — *Palazzo non Finito.*

CORTE DE' CONTI — *Palazzo della Crocetta.*

PREFETTURA — *Palazzo delle Cento finestre.*

FINANZA — *Dogana.*

AGRICOLTURA E COMMERCIO — *Palazzo del Conte Galli, Via Pandolfini.*

LAVORI PUBBLICI — *Istituto della SS. Annunziata, Via della Scala.*

ISTRUZIONE PUBBLICA — *Convento S. Firenze.*

INTERNO — *Palazzo Riccardi.*

ESTERI — *Palazzo della Signoria.*

GIUSTIZIA E GRAZIA — *Palazzo da Cepparello, Via del Corso.*

MARINA — *Convento dei Barbetti.*

GUERRA — *Via S. Sebastiano.*

CAMERA DEI DEPUTATI — *Palazzo della Signoria nel Salone dei Cinquecento.*

CAMERA DEI SENATORI — *Sotto gli Ufizi nell' antico Teatro Mediceo.*

STORIA

Prima di descrivere a parte a parte la città di Firenze, crediamo ben fatto di brevemente discorrere della sua geografica posizione, e come da oscuri ed umili principii a poco a poco tanto crescesse da gareggiare, se non colle più grandi, certo colle più belle e colle più adorne città dell' Europa. Giace Firenze a 43°, 46,° 41°, di latitudine settentrionale, e a 28°, 55' di longitudine orientale dal meridiano dell' Isola del Ferro. L' Arno, la divide in due parti, cui sei solidi e maestosi ponti, quattro dei quali in pietra, e due in ferro la pongono in comunicazione. Siede ella in mezzo ad uno spazioso anfiteatro, che da ogni parte le fanno intorno i suoi vaghissimi cōlli, coperti di bei giardini, di fecondi campi, di deliziose ville, che la rendono un ameno soggiorno.

Posta da parte ogni poco utile discussione, se fra l' etrusche città ella si debba annoverare, se da' molti fiori o da qualunque altra cosa ella abbia tratto il suo nome, ci contenteremo di esporre circa alla sua origine quella opinione che da' più savi viene emessa, non come certezza, ma come probabile congettura. Credesi dunque avesse origine da coloro, che dalla sempre florida e trafficante città di Pisa e dal mare venivan per Arno conducendo all' antica Fiesole le loro merci. I quali secondo io penso, qui posto fine al loro tragitto per acqua, e dalle barche scaricando le loro mercanzie per poi condurle per terra insino a Fiesole o altrove, dovettero prender consiglio di fabbricarsi qualche abituro, che a loro e alle loro robe desse ricetto, ove avvenisse che alcuno intervallo fosse tra il giungere e il ripartirsi. E forse all' umile casale il nome posero di Florenzia o Fiorenza dalla gran copia de' fiori, ond' erano liete le adiacenti campagne, e ond' essa tolse poi lo stemma del suo Comune.

Tali erano stati gli umili suoi principii, quando Ottaviano Augusto avendo a certi suoi soldati assegnato in su quel di Firenze 200 iugeri di terreno per uno, venne essa allora in maggiore stato e possanza, e al pari d'ogni altra colonia romana ebbesi leggi e magistrati, come pure il Teatro, l'Anfiteatro, il Campidoglio, il Foro, le Terme, gli Acquedotti, e secondo alcuni anche il Tempio di Marte.

Certo doveva essere cinta di mura e d' una qualche potenza, se nel 405 regnando in Occidente l' imperatore Onorio, valse a sostenere l' assedio che intorno alle sue mura pose Radagasio; il quale con un torrente di Goti, d' Unni, di Sarmati e d' altre barbare genti, dalle settentrionali contrade della Germania era disceso ad inondare l' Italia. La qual coraggiosa resistenza de' Fiorentini fu per questa volta la salute di tutta Italia, poichè diè tempo a Stilicone valoroso generale romano di chiudere i passi, onde avevano i barbari le vettovaglie, e di assedianti gli tornò in assediati; finchè costretti dalla fame a rendersi a discrizione, Radagasio fu trucidato, e la più parte de' vinti, scampati al ferro e all' inedia, furon venduti per ischiavi. E perocchè tal vittoria avvenne il dì 8 ottobre sacro alla Vergine Reparata, non molto dopo i Fiorentini, ad istigazione del loro Vescovo Zanobi, eressero un tempio in onore della Santa, il quale in seguito divenne la maravigliosa Cattedrale, come al presente si vede.

Prima però di esporre quale ampliamento si ricevesse Firenze, parmi necessario descrivere qual fosse l' antico cerchio delle sue mura; e ciò mi piace fare colle proprie parole dell' erudito e diligente sig. Repetti, il quale così si esprime:

« Certo è che, dal Malespini in poi, quasi tutti gli storici con-
« corrono a credere che allora la città non oltrepassasse (a partire
« dal lato di levante) la strada detta del Proconsolo, prolungandosi
« a destra verso la piazza di S. Firenze sino al canto del borgo
« de' Greci, dove sembra che fosse la postierla di quei della Pera,
« detti in seguito de' Peruzzi. Di là continuando verso scirocco sino
« al palazzo o castello d' Altafronte, poi de' Castellani, s' indiriz-
« zava sulla sponda dell' Arno. Dalla parte manca, piegando a gre-
« cale, proseguiva il giro dalla via del Proconsolo al canto de' Pazzi,
« dove esisteva la primitiva porta S. Piero; indi continuando per
« S. Maria in Campo, attraversava il suolo degli attuali fondamenti
« di S. Maria del Fiore, e volgendo la fronte a settentrione, la-
« sciava dentro la città il tempio di S. Giovanni; passato il quale

« trovava la seconda porta detta del Duomo; dalla quale si entrava
« nel borgo S. Lorenzo. Con la stessa direzione inoltravasi fino al
« canto de' Carnesecchi, dove piegava a ponente, a un dipresso per
« la direzione che tuttora conservano le strade de' Rondinelli e
« de' Tornabuoni fino al canto degli Strozzi. Costà presso era la
« terza porta detta di S. Pancrazio, di sotto alla quale le mura pro-
« seguivano diritto per via de' Legnajoli fino alla postierla della
« porta Rossa. Oltrepassata questa porticciuola, piegando da ponente
« a ostro, sembra che le mura rasentassero il borgo SS. Apostoli per
« sboccare alla porta di Por S. Maria presso alle case degl' Infan-
« gati. Di costà per una linea egualmente incerta, fra la via de'Lam-
« berteschi e quella degli Archibusieri, si chiudeva il giro al Ca-
« stello d' Altafronte ».

Ma essendo ormai questo cerchio, come dicemmo, divenuto troppo angusto per la cresciuta popolazione nell' anno 1078 fu fatto il terzo cerchio delle mura, e finalmente nel 1284 fu fatto il quarto, che è quello che attualmente esiste.

Cosicchè nel 1532, cominciò ad essere governata dai principi della Casa Medici, nel 1737 dal Duca Francesco di Lorena, nel 1765 dal Granduca Leopoldo I, e dopo l'elezione di questi a Imperatore di Germania da Ferdinando di lui figlio, nel 1801 dalla R. Casa di Parma, e nel 1814 in forza dei trattati, la Casa di Lorena riacquistò gli Stati perduti divenendo vassallo dell'Austria, la quale comandava di diritto e di fatto, occupandone militarmente varie provincie, e la stessa Capitale.

Ma sopraggiunto l' anno 1848 la Toscana non rimase indietro al movimento politico che si manifestava in tutta Italia, e Leopoldo II principe ligio al gabinetto di Vienna, vedendo di non poter contrapporre un argine al torrente che le nuove idee avevano invaso i suoi popoli, pubblicò una costituzione, e dichiarò di far parte dell'Alleanza Italiana. Non era ancora scorso un anno che un Assemblea costituente prese il posto delle Camere dei Senatori, e dei Deputati. Vedendo il Principe la mala piega che prendevano le cose, nel febbrajo 1849 abbandonò i suoi Stati, ritirandosi a Gaeta. Guerrazzi fu proclamato capo di quel Governo Provvisorio, ma rinate l' ire dei partiti, fomentate da coloro i quali speravano nel ritorno della dinastia, onori e ricchezze, le cose andarono in tanto sfacelo, che il Granduca fu richiamato nel luglio 1849 e poco fidandosi dei suoi sudditi, fece il trionfale ingresso in Firenze, scortato dalle bajonette Austriache. Dopo poco tempo abolì la costitu-

zione da lui giurata, e condannò al carcere, ed all'esilio coloro che avevano preso parte al Governo Provvisorio.

Non fu così nell'anno 1859 all'epoca della nuova guerra dell'Italia, contro la sua eterna nemica l'Austria, perchè il Granduca non volendo punto scostarsi dai suggerimenti della medesima, ai primi moti popolari nuovamente abbandonò la Città, colla speranza bensì di ritornarvi con una poderosa armata e farla pagare cara ai suoi sudditi, ma questa volta s'ingannò e rimase deluso, perchè i popoli ammaestrati dal 1848, avevano imparato quanto contare si potesse sulle promesse dei proconsoli Austriaci.

Perciò il 20 agosto dell'anno suddetto adunatasi l'Assemblea Toscana in Palazzo Vecchio, decretò decaduta d'ogni diritto la casa di Lorena, e quindi nei primi del 1860 chiamato il popolo al plebiscito, la stessa Assemblea il 19 marzo, giorno memorabile nei fasti delle glorie Italiane, proclamarono unanime e spontanei l'annessione al Regno Italiano, sotto lo scettro costituzionale di Vittorio Emanuelle II. Votanti 386,445, per la monarchia costituzionale voti 366,571, per il Regno separato 14,925 nulli 4,949.

Lung' Arno nuovo

PORTE

Per nove porte e tre Barriere si entra in Firenze.

Porta al Prato

Fu incominciata col disegno di Arnolfo l' anno 1284. In principio questa porta ebbe la consueta torre alta br. 60, ma nell' assedio del 1529-30 fu ridotta come attualmente.

Porta alla Croce

Fu edificata nel 1284 da Arnolfo; nel 1530 vi fu costrutto delle cannoniere da Antonio da S. Gallo; e finalmente nel 1813 fu ingrandita costruendovi i corpi di guardia militare e finanziere, come attualmente si vede.

Porta a Pinti

Questa fu eretta nel 1284 da Arnolfo, e fu da prima denominata Fiesolana, perchè conduce alla prossima città di Fiesole.

Porta S. Gallo

Fu principiata ad edificare nel 1284. Avanti l'assedio del 1529 fu murata, cessata la guerra fu riaperta.

Fuori di detta porta vi si vede un arco trionfale eretto nel 1738 in occasione dell' ingresso di Fraucesco II.

Porta S. Niccolò

Questa porta prende il suo nome dalla Chiesa di S. Niccolò. Fu edificata circa l' anno 1330.

Porta S. Miniato

La costruzione di questa porta rimonta circa all' anno 1340. Sotto Francesco I fu chiusa, quindi riaperta.

Porta S. Giorgio

Cosimo I la fece edificare da Baccio d' Agnolo, non essendovi in quel tempo la fortezza di Belvedere.

Porta Romana

Questa porta è stata chiamata pure di San Piero Gattolino; la sua edificazione si vuole che incominciasse circa il 1328 col disegno d' Jacopo Orgagna. Gli affreschi sono del Franciabigio.

Porta S. Frediano

Col disegno d'Andrea Pisano nell'anno 1324 fu edificata; nel 17 novembre 1494 fece il suo solenne ingresso Carlo VIII.

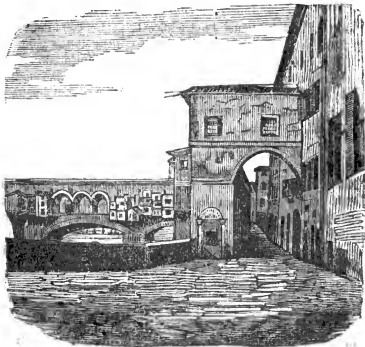
Barriera in Via della Scala

Sono pochi anni che questa fu edificata per comodo di coloro che allora si portavano alla Stazione della via Ferrata.

Barriera alle Cascine

Fu aperta il giorno che Vittorio Emanuelle II si portò ad inaugurare solennemente l'apertura della prima Esposizione Italiana.

Barriera al Lung'Arno nuovo

Serve ai soli pedoni, per la passeggiata delle Cascine, dalla parte dell' Arno.

Lung'Arno vecchio e Ponte Vecchio.

PONTI

Ponte alle Grazie

Fu costruito col disegno di Lapo nel 1237 essendo potestà Messer Rubaconte Milanese, il quale gli diede il suo nome. Nel 1471 fu eretta la Cappella dedicata a S. Maria delle Grazie, dalla quale prese il nome che tuttora porta.

Ponte Vecchio

Questo è il più antico ponte della città. Fino al 1080 non fu che di legno, nel 1177 rovinò per un' escrescenza del fiume, e fu ricostruito, e nella terribile inondazione del 1333 nuovamente rovinò; fu terminato nel 1345. Al di sopra si è praticata una galleria che comunica, fra il Palazzo Pitti, gli Ufizi e Palazzo Vecchio.

Ponte Santa Trinita

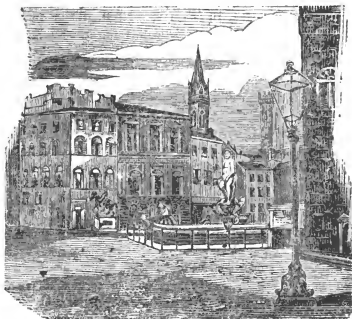
Messer Frescobaldi nel 1252 edificò la prima volta detto ponte. Nelle piene del 1269, 1333 e 1557 rimase o in tutto o in parte distrutto; i monaci Fra Sisto e Fra Ristoro lo riedificarono la prima volta, la seconda il Gaddi, la terza Cosimo I col disegno dell'Ammannati. Quattro statue in marmo rappresentanti le stagioni ne adornano l' estremità. L' inverno di Taddeo Landini, la Primavera di Francavilla, l' Estate e l' Autunno di Caccini.

Ponte alla Carraja

Nel 1218 fu principiato a fabbricare in legno, da certo Lapo. Nel 1286 rovinò e per cura degli architetti Fra Sisto e Fra Ristoro fu riedificato. Nel 1304 in occasione d' una fantastica rappresentazione del Buffalmacco, rovinò due arcate, che furon causa della morte di varie persone. Nel 1333 a causa dell' inondazione rovinò, e fu ricostruito da Fra Giovanni da Campi, e finalmente nel 1559 fu rinnovato dall'Ammannati per ordine di Cosimo I.

Ponti di Ferro

In questi ultimi tempi da una Società, furono costruiti detti ponti, l' uno in cima, l' altro in fondo della città; pagasi un pedaggio per passarvi.

PIAZZE

Piazza della Signoria

Questa piazza in origine piccolissima, principiò il suo ingrandimento nel 1258 allorchè il popolo tumultuante abbattè le case degli Uberti che rimanevano tra Palazzo Vecchio e il Palazzo Uguccioni, e da quell' epoca fino al 1388 subì nuovi ampliamenti, e fu portata all' attuale grandezza.

Dove ora si vede la fontana nel 3 maggio 1498 fu arso vivo Savonarola per ordine del Pontefice Alessandro VI (Borgia).

La fontana fu costruita per ordine di Cosimo I col disegno dell' Ammannati nel 1564. Nel mezzo d' un vasto bacino sorge la Sta-

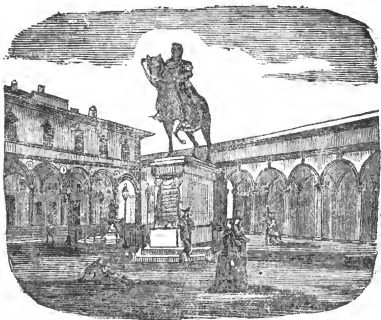
tua colossale di Nettuno, situata sopra una conchiglia foggiata a carro tirato da quattro cavalli marini. Il bacino ha quattro lati a ciascuno dei quali si vede una Deità marina collocata in mezzo a due Satiri il tutto di bronzo. Di fianco vedesi la statua equestre di Cosimo I opera di Gian Bologna, posta sopra una base di marmo il giorno 14 maggio 1594. A destra della statua il palazzo Uguccioni architettato da Raffaello Sanzio. Il busto di Francesco I sulla porta è di Gian Bologna. Di faccia vi è il R. Ufizio delle poste; questa fabbrica ha una tettoja, detta il Tetto de' Pisani, avendoci i Fiorentini impiegati i prigionieri Pisani, fatti nella battaglia del 28 luglio 1362. E finalmente

La Loggia dell'Orgagna detta dei Lanzi

costruita nel 1374. L'oggetto di questa fabbrica, disegno di Andrea Orgagna, fu quello di avere un luogo coperto, allorquando i magistrati convocavano il popolo. Sopra esiste un ballatoio sostenuto da mensole, con un parapetto traforato, il quale trovavasi molto danneggiato dal tempo, e negli anni 1837 al 1840 colla direzione del cav. Poccianti fu intieramente rifatto. Sotto il detto ballatojo vedonsi le armi della Repubblica, del Popolo, delle Arti e del Comune di Firenze. Le Virtù cardinali poste nelle nicchie si dicono opera d'un Jacopo di Piero. I due leoni colossali posti ai lati della scala, uno è di Flaminio Vacca, l'altro è greco; le sei Vestali in fondo, opere greche furono trasportate a Firenze, dalla Villa Medici di Roma l'anno 1780. Il gruppo del ratto delle Sabine, scolpito in un sol pezzo di marmo da Gian Bologna nel 1583. Il Centauro dello stesso autore, ed il gruppo dell'Ajace di greco scalpello, restaurato dal Ricci, furono ivi collocati negli anni 1838-42 con la direzione dell' architetto Poccianti. Sotto l'arcata sinistra ammirasi il famoso Perseo di B. Cellini. Nel piedistallo vedesi un bassorilievo pure in bronzo, che rappresenta la Storia di Andromeda e Perseo. Sotto l'arco laterale dalla parte degli Uffizi, vi è il gruppo in bronzo rappresentante Giuditta e Oloferne, del Donatello, l'inscrizione intorno al piedistallo, allude alla cacciata del Duca di Atene nel 1443.

Piazza del Duomo

Nell'anno 1826 fu ingrandita per la demolizione di molte casipole, che sporgevano in fuori e précisamente fino alla linea dei

quadrellini di marmo. Dall'architetto Baccani furono fabbricati i tre Palazzetti che attualmente si vedono. Quello di mezzo ha un terrazzino di pietra sostenuto da quattro colonne d'ordine Jonico e sotto sono due nicchie ove si vedono le due colossali statue di Arnolfo e del Brunelleschi scolpite da Luigi Pampaloni nel 1830. Lungo il marciapiede di queste fabbriche osservasi un lastrone, con l'inscrizione Sasso di Dante, ove si crede che il Divino Alighieri si trattenesse nelle serate estive. Oltre la Cattedrale, due celebri monumenti ornano questa piazza: il Battistero ed il Campanile. (Vedi Chiese).

Piazza della SS. Annunziata

Nel mezzo di detta piazza elevasi la statua equestre di Ferdinando I. Il cavallo e il cavaliere furono modellati da Giovan Bologna, e gettati in bronzo da Pietro Tacca nell'anno 1608. Da una parte e dall'altra della piazza si vedono due fontane con basi di marmo gettate in bronzo dal detto Tacca.

Piazza Santa Croce

Ai tempi antichi in questa piazza si celebravano, tornei, palj, balli a cavallo, caccie, mascherate, finte battaglie, e un' infinità d' altri spettacoli, uno dei quali e il famoso giuoco del calcio. Nel prossimo maggio in occasione della festa del centenario a Dante Alighieri, nel mezzo di detta piazza, sarà elevata una statua in marmo, rappresentante il Divino Poeta, scultura del Pazzi.

Piazza della Croce al Trebbio

Vedesi nel centro di questa piccolissima piazza una colonna di granito, che sostiene una croce di marmo bianco ornata di bassorilievi. Il capitello è abbellito nella parte inferiore di foglie di acanto, e nella superiore coi simboli degli Evangelisti. Si pretende che fosse eseguita da Gio. Pisano. L'inalzamento di questa colonna, fu per ricordare la segnalata vittoria riportata nel 1240 dalla sacra milizia istituita da S. Pier Martire, sopra gli eretici Patareni.

Il nome di Patareni, derivò alla setta da Filippo Paternon, che ne era capo fino dall' anno 1212.

La voce Trebbio, deriva secondo il Borghini, dal nome che i Romani davano a quel quartiere della città ove si faceva la rassegna dei cittadini per distinguerne le condizioni e le famiglie.

Piazza dell' Indipendenza

Questa piazza la più grande della città, col nuovo quartiere che la circonda, fu fabbricata nel 1845. Prima era un podere che comprato dalla Comunità, fu rivenduto a lotti ai particolari: occupa una superficie di 40,853 metri quadrati.

Piazza S. Firenze

Una parte di questa piazza, cioè quella più prossima al palazzo Pretorio chiamavasi in antico piazza di S. Apollinare, a motivo d' una Chiesa di questo nome soppressa nel 1780. Nel 1258 dal partito Guelfo vi fu decapitato il cardinale Tesauro Beccaria, inviato dal Papa Alessandro IV per sedare le fazioni che in Firenze esistevano.

Piazza S. Lorenzo

È cosi detta dalla Basilica di questo santo che vi primeggia. A tramontana sull' angolo della piazza è la così detta Base di S. Lorenzo, sulla quale nel 1850 a spese del Municipio, fu collocata la statua di Giovanni de' Medici, detto delle Bande nere, scolpita da Baccio Bandinelli.

Piazza nuova di S. Maria Novella

Fu chiamata nuova per distinguerla dalla prossima piazza, che è assai più antica.

È su questa piazza che ogni anno il giorno che precede la festa di S. Gio. Battista patrono della città, si eseguisce una corsa di Cocchi o Quadrighe, denominate la Prasina, verde; la Russata, rossa; la Veneta, cerulea, e l'Alba bianca. In questo giorno la piazza è circondata di palchi a guisa d' anfiteatro, dove siedono gli affollati spettatori. Ferdinando I nel 1608 fece collocare le due guglie di marmo mistio di Seravezza, perchè servissero di mète a detto palio. Le bellissime tartarughe che mostrano di sostenerle furono eseguite da Giovan Bologna. Nell' anno 1834-35 nel mezzo della

medesima, fu perforato un pozzo artesiano, il quale somministra un' acqua pura e buonissima.

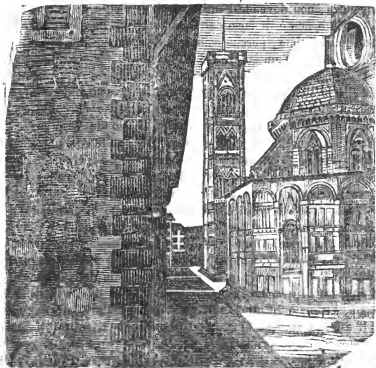
Piazza S. Spirito

In tre diverse epoche è stata ingrandita a spese della Repubblica, cioè negli anni 1292-97 e 1301. La Comune di Firenze nel 1812 sotto la direzione dell' architetto Giuseppe del Rosso, vi fece situare la fontana che vedesi nel mezzo, la quale trovavasi nel primo chiostro del vicino Convento. Noteremo infine che su questa piazza avevano luogo le fiere della lana, quando in Firenze, era tale commercio attivissimo.

Piazza S. Trinita

La Colonna di granito orientale, fu donata da Pio IV al duca Cosimo I e da esso fatta inalzare in memoria della vittoria riportata nel 1537 a Montemurlo. La statua della Giustizia in porfido è del Tadda. Nel 1300 su questa piazza, ebbero origine le miserande fazioni de' Bianchi e de' Neri.

Molte altre piazze di minor conto sono in Firenze, come quelle di S. Ambrogio, S. Margherita, S. Rocco, S. M. Nuova, S. Gaetano, Manin, S. Niccolò, S. Marco, del Carmine, S. M. Maggiore, ec. ec.

CHIESE

Duomo

(Basilica Metropolitana, o Chiesa di S. Maria del Fiore).

Nel 1294 la Repubblica Fiorentina essendo in uno stato di ricchezza straordinario, pensò di far riedificare l'antica Cattedrale, in grandezza e bellezza che sorpassasse quante altre v' erano in Italia. Perciò ordinò all' architetto Arnolfo la costruzione con questo memorabile decreto. « Atteso che la somma prudenza di un « popolo d'origine grande sia di procedere negli affari suoi di modo, « che dalle operazioni esteriori si riconosca non meno il savio, che « magnanimo suo operare, si ordina ad Arnolfo capo maestro del

« nostro Comune, che faccia un modello, o sia disegno della rin-
« nuovazione di S. Reparata, con quella più alta e somma magni-
« ficenza, che inventare non si possa nè maggiore, nè più bella
« dall'industria e potere degli uomini, secondo che da' più savi di
« questa città è stato detto, e consigliato in pubblica e privata
« adunanza, non dovendosi intraprendere le cose del Comune, se
« il concetto non è di farle corrispondenti ad un cuore che vien
« fatto grandissimo, perchè composto dell'animo dei più cittadini
« uniti insieme in un sol volere ».

Il cardinale Pietro Valeriano nel 3 settembre 1298, incaricato da Bonifazio VIII pose la prima pietra, in presenza della Signoria e della Magistratura della città. I lavori durarono 176 anni; morto Arnolfo nel 1330 nel 1332 fu sostituito Giotto da Vespignano, ed altri eccellenti architetti di que' tempi; tra questi l'immortale Brunelleschi che nel 1421 incominciò la maravigliosa opera della cupola. La palla colla sovrapposta croce di rame fu eseguita dal celebre Andrea Verrocchio e collocata nel maggio del 1472.

L'anno 1586 volendosi costruire una facciata di architettura più moderna, si commise il barbarismo di distruggere quella principiata da Giotto, la quale si può riscontrare in tre dipinti che danno un idea di essa il 1.° nel Chiostro di S. Croce: il 2.° nel Chiostro di S. Marco: il 3.° in un quadro della Compagnia della Misericordia. Ora si spera di compiere l'opera meravigliosa, decorandola d' una facciata. VITTORIO EMANUELLE II nel 1860 vi collocò la prima pietra.

L' esterno ad eccezione della facciata, è rivestito di marmo screziato. Sopra la prima porta del N., vedesi una Madonna che si attribuisce a Jacopo della Quercia. Sopra la seconda una Vergine con S. Tommaso, di Gio. Pisani. Nella lunetta, un' Annunziata mosaico del Ghirlandajo. Al S., la Madonna del Fiore, di G. Pisani, e sopra la porta al fianco del campanile, una Madonna, di Niccolò Aretino.

Ammirata l'esterna bellezza di quest'edifizio passeremo ad esaminarlo internamente. Entrando dalla porta di mezzo la prima cosa che si presenta è il pavimento ricchissimo di marmi colorati scompartiti con vago disegno. La meridiana che vedesi fu tracciata nel 1755. I finestroni con vetri colorati la maggior parte furono eseguiti da Domenico Livi, sul disegno di Ghiberti e Donatello. Sopra alla porta grande in una lunetta, vedesi l'incoronazione di Maria, mosaico del Gaddi. Ai due lati sono dipinti a fresco vari angioli, di Santi di Tito.

Sopra le porte laterali, eravi la pittura a tempera, rappresentante il martirio di Santa Reparata del Passignano, sull'altra porta il concilio di Firenze di C. B. Pagi ma dopo i restauri del 1842, queste pitture più non esistono. Alla parete laterale a destra: Monumento del Brunelleschi: il busto è di Buggiano, suo allievo. Vien quindi il monumento di Giotto, il cui busto, di Benedetto da Majano, fu collocato posteriormente. — Mausoleo di Marsilio Ficino: il busto è d'Andrea Ferrucci. — Sopra la porta della vecchia sagrestia, trovasi un'Assunta in terra cotta, di Luca della Robbia. Ai due lati della porta, vedonsi iscrizioni sulla costruzione del Duomo, e l'arrivo di S. Zenobio. Fu in questa Sagrestia che si rifugiò Lorenzo dei Medici, per isfuggire alla congiura de' Pazzi. L'abside presenta cinque cappelle. Nella cappella centrale di S. Zenobio, devesi osservare il tabernacolo d'argento, di F. Bambi, ed i basso-rilievi di Ghiberti sulla cassa del Santo. Le statue sono: il S. Mattia, del Donatello — il S. Marco, di Niccolò Aretino — il S Pietro, del Bandinelli.

Il coro in marmo, è di forma ottagona adorno di basso-rilievi del Bandinelli e del suo allievo Gio. dell'Opera. Dietro l'altar maggiore vedesi una Pietà, in marmo, lavoro non finito di Michelangiolo. La porta della sagrestia ha dei basso-rilievi in bronzo, di Luca della Robbia. — Nella Sagrestia ammiransi: un bacino di marmo, scolpito dal Buggianino, due statue di vescovi, un crocifisso ed un quadro situato in faccia alla porta.

Nella cappella di S. Giuseppe, il quadro dell'altar maggiore è attribuito a Lorenzo di Credi — Al pilastro della cupola, S. Giacomo Maggiore, statua del Sansovino — Statua in marmo del Bracciolini, del Donatello — Il busto di Antonio Squarcialupi, celebre maestro di musica, di Benedetto da Majano — Statua equestre di Giovanni Hawkood, detto Aguto, gentiluomo inglese agli stipendi della repubblica — Affresco di Paolo Uccello riportato sulla tela da G. Rizzoli, della Pieve di Cento — Sulla parete d'una navata laterale, vedesi un vecchio dipinto rappresentante Dante in piedi in veste rossa, meschino monumento innalzato dalla repubblica all'illustre poeta che aveva esiliato.

Nel coro si possono esaminare vari libri corali, ricchi di pregevoli miniature dei seguenti autori. Di Frate Eustachio Domenicano, di Monte, di Giovanni Fiorentino, di Antonio di Gerolamo, di Attavante degli Attavanti, e d'altri.

Cupola del Brunelleschi

Nel progetto d'Arnolfo, vi era l'idea della cupola, ma non a quell'apice di grandezza, a cui fu portata da Ser Filippo Brunelleschi. Vi aggiunse egli le quattro piccole tribune esterne, sotto il tamburo della cupola, e pensò di non voltare immediatamente su questo la cupola stessa, secondo il disegno di Arnolfo, ma di tenerla invece sollevata per mezzo del nuovo tamburo alto m. 12, 85, aprendovi da ogni lato un grandioso occhio per illuminare l'interno. Quante difficoltà dovesse vincere il Brunelleschi, per fare approvare il suo progetto contro una quantità d'architetti italiani e stranieri, tutti lo sanno. Finalmente ottenne la preferenza e proseguì il lavoro fino all'apertura della lanterna: ma non potè vederlo ultimato, essendo morto nel 1446. Col disegno lasciato, il suo predecessore la terminò. La cupola è alta 4 braccia, ed altrettanto di circonferenza più di quella di S. Pietro di Roma; e sebbene varie volte sia stata colpita dal fulmine si è sempre mantenuta intatta, e non ebbe mai bisogno d'essere accerchiata di ferro, come quella del Vaticano. Cosimo I nel 1572, la fece dipingere a fresco dal Vasari: dopo la sua morte, i lavori furono compiuti da Federigo Zuccheri.

Campanile

La Repubblica fiorentina, sempre magnifica e splendida nelle opere di pubblica utilità e decoro, ne ordinò la fondazione al celebre architetto Giotto nel 1334, con queste memorabili parole « si « vuole, che superata l'intelligenza etiam di chi fosse atto a darne « giudizio, si costituisca un edifizio così magnifico, che per altezza, « e qualità del lavoro venga a superare tanti, quanti in quel genere « ne fossero stati fatti da' Greci, e da' Romani ne' tempi della loro « più florida potenza ». Il disegno formato da Giotto, doveva essere dell'altezza di Br. 194, ma sopraggiuntali la morte, il suo successore Taddeo Gaddi, credè bene di sopprimere la cuspide o piramide di Br. 50, che doveva essergli di finimento.

Sulla facciata principale all'O. osservansi: i quattro Evangelisti, scolpiti i primi tre, dal Donatello, l'altro da Giovanni de' Rossi — Il più bello d'essi è il S. Matteo, che è rappresentato intieramente calvo — Sulla facciata al Sud, i quattro Profeti, tre de' quali scolpiti da Andrea Pisano e l'altro attribuito a Giottino — Nella fac-

ciata all' E. furono collocati quattro Santi, due de' quali di Donatello e gli altri di Niccolò Aretino. Le altre quattro Statue al Nord sono di Luca della Robbia e Nanni di Bartolo — Le statuette sulla porta ed i basso-rilievi rappresentanti le sette opere di misericordia ed alcuni fatti del vecchio Testamento, sono di Andrea Pisano — Fidia, Apelle, Platone, Aristotile, Tolomeo, Euclide, ed i sette Sacramenti sono di Giotto — I basso-rilievi rappresentanti la Filosofia, la Geometria, l'Astronomia, e la Musica sono di Luca della Robbia. Infine dirò che la spesa per detta fabbrica, ammontò alla vistosa somma di undici milioni di fiorini.

Di faccia a detto Campanile ammirasi il celebre

Battistero

(Basilica di S. Giovanni)

Si vuole assolutamente che questa sia una delle più antiche chiese di Firenze. La forma di essa è ottangolare e servì di Cattedrale fino al 1128. Con decreto della Repubblica nel 1293, fu ordinato ad Arnolfo di abbellire e riedificare l'esterno, e fu allora che il medesimo la rivestì tutta di marmi bianchi e verdi.

La tribuna dell' altar maggiore fu incominciata nel secolo XIII.

Il più bello ed il più raro però dell' esterno di questo tempio sono le tre porte di bronzo, rivolte ad oriente, a mezzodì ed a tramontana; queste sono precedute da ricchi cancelli di ferro, eseguiti nel 1830. La prima è quella eseguita da Andrea Pisano. Fu dall'artista suddivisa in 28 spazi, nei quali rappresentò 20 storie della vita del Batista, e otto diverse virtù. Gli stipiti di metallo d'una bellezza straordinaria furono principiati nell'anno 1446, da Lorenzo Ghiberti. Andrea Pisano messe a compire questa porta 22 anni. Sopra alla medesima sono tre belle statue di metallo, rappresentanti la Decollazione di S. Gio. Battista, opera di Vincenzio Danti.

La seconda porta, è quella al Nord, fatta da Lorenzo Ghiberti, Contiene la storia di Gesù Cristo, dall' annunziazione fino alla Resurrezione. Ghiberti consacrò vent' anni in questo lavoro. Sovra essa sono tre statue di bronzo, opera di Francesco Rustici.

La terza finalmente, è pure del Ghiberti, il quale ha effigiato in vari quadri delle storie del Vecchio Testamento, concetti da Leonardo Bruni. Oltre queste storie vi sono varie statuette bellissime

di Profeti e Sibille; sull'architrave sono due statue di marmo, cioè S. Giovanni, che battezza Cristo, e una terza statua di creta rappresentante un Angelo. Il celebre Michelangiolo ebbe a dire di queste porte, che starebbero bene alle porte del Paradiso.

Alla porta dell'Est vedonsi due colonne di porfido, le quali furono conquistate dai Pisani nel 1117 a Majorca, e cedute ai Fiorentini nel 1200.

Difaccia alla porta di tramontana, vedesi una Colonna, di Cipollino orientale; essa fu posta a rammemorare il miracolo che si dice avvenuto nel 400, allorchè traslocando il corpo di S. Zanobi, da S. Loreno alla Cattedrale, un olmo secco che in quel punto trovavasi toccato casualmente dalla coltre nuovamente diventò verde e si vestì di fronde e fiori.

Interno. — I mosaici della cupola, sono d'Andrea Fasi, Apollonio Greco, Jacopo da Turrita, Domenico del Ghirlandajo, Taddeo e Agnolo Gaddi, Alessio Baldovinetti, Lippo Lippi ed altri.

Sull'altare la statua della Madonna col Bambino è di Girolamo Ticciati — Quella di carta pesta, rappresentante S. Simone, è dello Spinazzi — Le altre tredici simili dell'Ammannati — Il monumento del Coscia è del Donatello — Il S. Giovanni, gli Angeli ed i bassorilievi dell'altar maggiore del Ticciati — La bara di marmo, con basso-rilievi è opera dei pagani — I fonti battesimali sono attribuiti ad Andrea Pisano — La statua del S. Giovanni, del Piamontini — La statua in legno di S. M. Maddalena, del Donatello.

Termineremo questa descrizione dicendo che nel centro dell'ottagono il giorno della festa del S. Precursore Giovanni, esponesi al pubblico un maraviglioso Dossale d'argento massiccio del peso di libbre 325, egregiamente storiato da valenti artisti cioè: il Finiguerra, il Pollajolo, Maestro Cione, il Michelozzi, il Verrocchio ed il Cennini; sopra del quale si pone pure una gran croce d'argento massiccio con statuetta di simile metallo del peso di libbre 141. Questo lavoro fu eseguito nel 1456, da Betto di Francesco da Milano, da Domenico Dei, e da Antonin del Pollajolo. Lateralmente a questa croce mettono due Paci d'argento assai belle, come pure due quadretti a mosaico i quali contengono delle figure minutissime, e di un lavoro veramente maraviglioso.

Più di novanta sono le chiese che si contano in Firenze, le quali tutte più o meno contengono pregevoli dipinti di celebri pittori italiani. Noi ci limiteremo a parlare delle principali e ciò serva di guida per chi bramasse visitarle.

S. Ambrogio

(*Piazza dello stesso nome*).

Senza andar dietro alle congetture diremo, come è comprovato da documenti che questa chiesa esisteva nel 1001. Nella facciata gli affreschi furono fatti nel 1833, da Luigi Ademollo, rappresentanti la disfatta che sofferse Radagasio re de' Goti, l'anno 405 quando voleva invadere la città di Firenze.

Nell'interno: La Vergine con Santi, scuola di L. di Credi — L'Annunziata, d'autore incognito — La Madonna in trono, del Gaddi — La Deposizione dalla croce, affresco d'autore incognito — L'altar maggiore è del Foggiani — La nascita di Gesù Cristo, dell'Ademollo — Gli affreschi della volta, di Ranieri della Pace — Quelli nella cappella, del Tasso — L'Annunziata, del Dandini.

L' Annunziata

(*Piazza dello stesso nome*).

La fondazione di questa chiesa risale al 1250. La facciata è preceduta da un portico di Giovanni Pacini: quello dell'interno è di Antonio Giamberti. La cappella dell'Annunziata è di Michelozzo Michelozzi: le inscrizioni in marmo furono più tardi immaginate ed aggiunte da Gherardo Silvani — Il disegno della Rotonda ove trovasi l'altar maggiore e quello del coro sono di Leon Battista Alberti — La cupola fu dipinta dal Volterrano — I due Mausolei che stanno appoggiati, a due gran pilastri, uno è del Senatore Dell'Antella, scolpito da Foggini; l'altro è del Marzimedici, di Francesco da S. Gallo. Il chiostro principale fu costrutto dal Cronaca. Sulla porta di mezzo vedesi un'Annunziata di mosaico, del Ghirlandajo.

Entrati nel cortile per la porta di mezzo esso è circondato da una loggia sostenuta da colonne corintie, dove ammiransi i seguenti affreschi, chiusi da vetri: 1.° a destra: l'Assunta, di Giovan Battista Del Rosso — 2.° La Visitazione, di Jacopo da Pontormo — 3.° Lo Sposalizio, del Franciabigio — 4.° La nascita di Maria, d'Andrea del Sarto — 5.° I Magi, dello stesso — 6.° La nascita di Gesù, di A. Baldovinetti — 7.° S. Filippo, di Roselli — 8.° Storia di S.

Filippo, di Andrea del Sarto. Fra questo dipinto ed il seguente avvi un busto del detto Andrea, del Caccini — 9.° Giuocatori, cólpiti dal folgore, d'Andrea del Sarto — 10.° S. Filippo, che libera un ossesso, dello stesso — 11.° Miracolo di S. Filippo dello stesso — La guarigione di diversi fanciulli, altro miracolo dello stesso.

Passando ora in chiesa, osserveremo ch'essa è di una sola navata a croce latina con cappelle intorno. La soffitta ricca d'intagli dórati, disegno di B. Franceschini. Nella prima cappella: Una Vergine con Santi, di Jacopo da Empoli — Gli affreschi sono del Rosselli — Nella Cappella de' Medici, tomba di Rolando de' Medici, scultura di Niccolò di Betto — La Pietà, gruppo in marmo del Bandinelli che fece per la sua tomba; egli si ritrattò sotto la figura del Nicodemo — Cappella della Vergine del Soccorso: fu costrutta a spese e con disegno di Gian Bologna: la sua tomba, il Crocifisso ed i bassorilievi sono suoi: — la cupola fu dipinta dal Poccetti — Più avanti trovasi una Resurrezione, del Bronzino — Una Vergine con Santi, del Perugino — Vicino alla Sagrestia, vedesi la cappella della famiglia Villani, in cui sono sepolti i celebri storici di questo nome, Gian Matteo e Filippo — L'Assunta, quadro composto di un gran numero di figure, del Perugino — Una copia del frammento del Giudizio Universale di Michelangelo, é dell'Allori: gli affreschi della cappella sono dello stesso.

Cappella dell'Annunziata. — Questa è la tanto celebre e ricca cappella fatta costruire da Pietro de' Medici, sul disegno del Michelozzi. L'altare risplende per l'argento e le pietre preziose: le lampade d'argento che vi si vedono sono state donate da vari Principi. L'immagine dell'Annunziata fu dipinta nel 1252 da un tal Bartolommeo, ma è fama che il volto della Madonna sia stato dipinto da un Angelo. Questo quadro scopresi solo nei giorni di solennità. Sull'altare, la testa del Cristo, è d'Andrea del Sarto.

Ritornando sotto il portico dell'ingresso, sopra la porta del corridore, che conduce al primo chiostro, vi è un affresco di B. Poccetti.

Chiostro dell'Annunziata o de' Servi di Maria

Uscendo dalla chiesa, entreremo per la porta che rimane sull'estremità a ponente del portico in un andito, ove osserveremo molte iscrizioni sepolcrali, e mausolei di vari distinti personaggi. Questo chiostro fu inalzato col disegno del Cronaca. La lunetta che

sta sopra la porta che introduce in chiesa, contiene la celebre Madonna detta del Sacco, capo d'opera d'Andrea del Sarto. Gli affreschi del chiostro, sono del Poccetti, di frate Mascagni, Matteo Rosselli e Ventura Salimbeni.

Dal gran chiostro passeremo alla

Cappella della Compagnia di S. Luca o dell' Accademia

Questa confraternita ebbe la sua origine nel 1350, dipende dall'Accademia delle Belle Arti.

In detta cappella ammiransi: Una Trinità, dell'Allori — Un S. Luca, del Vasari — S. Cosimo e S. Damiano, del Beato Angelico — Noteremo finalmente che il primo artista che vi fu sepolto, fu Jacopo da Pontormo, l'ultimo M. Paoletti nel 1815.

Nel convento vi sono altre due storie dipinte a chiaroscuro d'Andrea del Sarto, che furono danneggiate.

Al sud-est della piazza trovasi l'

Ospedale degli Innocenti

Il 25 Ottobre 1421, la Comune di Firenze, ordinò a Brunellesco il disegno di questo spedale per ricovero dei gettatelli; ma impiegato in seguito per altri affari della Repubblica, fu affidata l'esecuzione a Francesco della Luna. La facciata ha un portico sostenuto da colonne d'ordine corintio. Gli affreschi (escluso quello della lunetta che introduce alla chiesa) sono del Poccetti. La chiesa chiamata di Santa Maria degl' Innocenti, fu nuovamente ricostruita nel 1786. Le teste dei bambini in terra cotta, che sono fra gli archi della facciata, sono di Luca della Robbia. Sulla porta che conduce alla chiesa dell'Ospedale vi è un basso-rilievo in terra cotta, rappresentante l'Annunziata, di Andrea della Robbia. Sull' altar maggiore, l'adorazione de' Magi del Ghirlandajo — Nella volta, Mosè salvato dall'acque, affresco del Pacini.

S. Andrea

(Piazza dello stesso nome).

Quivi fu il primo Monastero di Monache che ebbe la Città, e quindi la sua fondazione credesi circa all'anno 800. Attesi però i due formidabili incendi avvenuti uno nel 1403 l'altro nel 1601, non vi si conosce più alcuna traccia della sua primitiva costruzione.

SS. Apostoli

(Piazza del Limbo).

La fondazione di questa chiesa, risale ad una remota antichità, tanto più che in origine, trovavasi fuori del cerchio delle mura. L'ornamento sulla porta della facciata è di Benedetto da Rovezzano. Il campanile è di Baccio d'Agnolo. La Canonica fu ingrandita nel 1829, con disegno del Minucci.

Interno. — Il monumento di Anna Ubaldi è d'ignoto autore. Il quadro di S. Martino che fa l'elemosina, del Gamberucci — Il S. Pietro, di Roncalli — La Concezione della Vergine, del Vasari — Passata la porta che introduce in Sagrestia, vedesi la tomba di Bindo Altoviti, opera della Scuola dell'Ammannati — Nell' altare successivo vi sono tre quadretti dell'epoca di Giotto — Gli ornati dell'altar maggiore furono eseguiti da Antonio Dosio, e i due busti in marmo rappresentanti Carlo Magno e l'Arcivescovo Altoviti, del Caccini — Dopo l' altar maggiore trovasi un tabernacolo in terra cotta di Luca della Robbia — Il sepolcro dell'Altoviti fu scolpito nel 1507 da Benedetto da Rovezzano — Il quadro della nascita di Cristo è del Mazzuoli — Il S. Michele, del Marucelli — Il S. Francesco del Gabbiani — Gli affreschi della Cappella sono del Bonechi. In questa chiesa si conservano tre piccoli frammenti di pietra, che diconsi appartenere al sepolcro di Cristo, co' quali è costume di battere il fuoco sacro il Sabato Santo, e portarlo in una lanterna alla Cattedrale.

Badia di S. Benedetto

(Via del Proconsolo).

La fondazione di questa insigne Badia avvenne nel 978. Nel 1284 a spese della Repubblica, fu rinnovata e ingrandita, col disegno d'Arnolfo. E infine nel 1625 fu nuovamente ricostruita col disegno di Matteo Segaloni, e ridotta nel modo che vediamo. Sulla porta che conduce in chiesa, vi è una Madonna in marmo di Mino da Fiesole. — Alla destra i Monumenti: del Pandolfini, di Benedetto da Majano; di Bernardo Giugni, di Mino da Fiesole — Un'Assunta, del Vasari — A sinistra, la cappella della famiglia del Bianco. La

Madonna con Angeli che appare a S. Bernardo è di fra Lippo Lippi. Avanzi di affreschi, attribuiti a Masaccio ed a Bronzino — Il campanile demolito quasi per metà dal popolo nel 1307, fu rifatto nel 1330.

Nel primo chiostro che s'incontra dopo la Sagrestia, nella loggia terrena: S. Benedetto che accenna silenzio, del Beato Angelico.

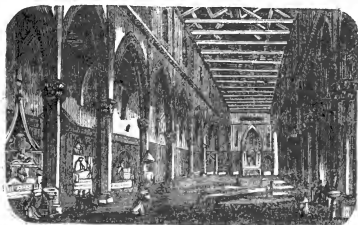
Chiesa e Convento del Carmine

(Al di là dell'Arno, Piazza di detto nome).

Ai 30 giugno nel 1268 monsignor Giovanni vescovo di Firenze, gettò la prima pietra di questa chiesa; un fierissimo incendio scoppiato la notte del 28 gennajo 1771 la distrusse, meno la cappella dei Brancacci, il soffitto della medesima dipinto a fresco da Masaccio, Masolino e Lippi. Gli ammiratori della pittura non potranno far a meno di visitare questo Santuario dell'arte, ove il Perugino, Raffaello, Leonardo da Vinci e Michelangiolo andarono a studiare per creare i loro capolavori.

Cappella Brancacci. Distribuzione degli affreschi: 1.º Masaccio, Adamo ed Eva cacciati dal Paradiso; 2.º Lippi, S. Paolo che visita S. Pietro in carcere; 3.º Masaccio, Gesù Cristo dice a S. Pietro d'andare a prendere nella gola d'un pesce la moneta per pagare il tributo. Vedesi in questo dipinto il ritratto del Masaccio nel gruppo dei dodici apostoli: quello più vicino alla finestra, avvolto nel mantello, con barbetta, baffi e zazzera; 4.º La resurrezione d'Eutichio, nipote dell'Imperatore: il gruppo di cinque figure è del Lippi, le altre figure furono dipinte dal Masaccio, sino al fanciullo ignudo, opera del Lippi, con il gruppo di dieci persone che termina a quella figura di profilo con il berretto in testa rivolto verso il fanciullo. S. Pietro in Cattedra, del Masaccio; 5.º S. Pietro che predica, del Masolino; 6.º S. Pietro e S. Gio. che risanano un infermo del Masaccio; 7.º S. Pietro che battezza, del suddetto; 8.º S. Pietro che distribuisce l'elemosina, del suddetto; 9.º S. Pietro che risana lo storpio del Masolino; 10.º Crocifissione di S. Pietro, del Lippi; 11.º Adamo ed Eva, del suddetto; 12.º S. Pietro liberato dal carcere; del Lippi. Sopra l'altare, una Madonna, maniera greca.

Nel Coro. La tomba del Gonfaloniere Soderini, del Rovezzano e la ricca e bella Cappella Corsini. L'altare è alla Romana, il bassorilievo in marmo, del Foggini. Gli affreschi della cupola, sono di Luca Giordano.

Il primo chiostro contiene degli affreschi del Poccetti. Il secondo fu incominciato dal Michelozzi nel 1600, ed ultimato nel 1612. Le lunette furono dipinte da Ghidoni, Bettini, Michi, Pillori ed Ulivelli.

S. Croce

(All' E. della Piazza della Signoria).

Il 3 maggio 1294 fu posta con grandissima solennità la prima pietra di questo magnifico tempio, che per le memorie di tanti sommi che vi s' ammirano, può dirsi il Pantéon Italiano. Il Vasari nel 1566 vi aggiunse gli altari, e per far ciò mandò in pezzi molte pitture del Gaddi, Giotto e Orgagna.

La facciata principale, poteva essere terminata nel secolo XV col disegno del Cronaca, a spese del Quaratesi, il quale soltanto chiedeva il permesso di porvi le proprie armi, la quale concessione essendogli stata ricusata, rimase in tronco. Ma dietro sottoscrizione di privati, finalmente il 22 agosto 1857, Pio IX vi collocò la prima pietra, e nel 1862 fu terminata come attualmente si vede; il disegno è del Cronaca, ampliato dall' architetto Cav. Matas.

Il Campanile fu costruito nel 1857 dal Cav. Baccani.

Interno. La lunghezza della chiesa è metri 140 e 15 centimetri: la larghezza 46 e 85 e la sua pianta disegna una croce latina.

A destra Monumento di Michelangiolo. La statua della pittura è del Lorenzi: della scultura del Cioli: dell' archittettura di Gio. dell'Opera: il ritratto di Michelangiolo è del Lorenzi. Il quadro dell' altare, rappresenta G. Cristo che porta la Croce, del Vasari — Monumento dell'Alighieri, del Ricci — Monumento dell'Alfieri, del Canova — Il pulpito di faccia, è un capolavoro di magnificenza di Benedetto da Majano — Monumento del Machiavelli, dello Spinazzi — Il busto di L. Lanzi è del Belli — L' affresco di S. Giovanni e di S. Francesco, d' Andrea del Castagno — L' Annunziata in marmo, del Donatello — Mausoleo del Bruni, del Rosellini — La Madonna nella parte superiore è d' Andrea del Verrocchio — Il Sepolcro del bottanico Micheli, del Veneziani — Monumento al prof. Nobili, dello stesso: il basso-rilievo, è del Pozzi — La statua in marmo accanto al pilastro, è del prof. Santarelli.

Seguitando a destra, trovasi un altare con tavola di bronzo, sotto alla quale leggesi un'iscrizione del Boccaccio in lode del poeta Barberino — Gli affreschi della cappella del SS. Sacramento, sono di Stranina e del Gaddi — Il monumento del polacco Skotniki è del Ricci — Il Cenacolo sopra l' altare è del Vasari — Il Mausoleo della Contessa d' Albany, del Giovannozzi — I due angioletti ed il basso-rilievo rappresentanti la Religione, la Speranza e la Carità, del Santarelli — Monumento della famiglia Martelli, di Desiderio da Settignano — Gli affreschi alla Cappella Giugni sono del Gaddi — L'Assunta, del Mainardi — Il Gruppo in marmo sopra l'altare, del Bandinelli — In fondo all' altare, vedesi un bel quadro in tavola, del Giotto. — Sagrestia. La porta che vi dà accesso è di macigno con frontespizio, e sopra alla medesima osservasi un affresco del Pontormo. Nel corridojo che mette alla Cappella dei Medici, da poco tempo vi sono stati posti i seguenti Monumenti — Al prof. Pampaloni, dai suoi scolari — Al Marchese Palmieri, del Cartei — Al Pennetti, del Cambi; come pure a una parete vi è un gran Crocifisso alla Greca di Margaritone, e un tabernacolo esprimente S. Domenico di Luca della Robbia.

Cappella de' Medici o del Noviziato. L' architettura è del Michelozzi — I basso-rilievi sono di Luca della Robbia; ammiransi in essa molti dipinti su tavola della scuola di Giotto; come pure un bellissimo Comunicatorio di marmo di Mino da Fiesole; retrocedendo si trova una porta che mette alla Sagrestia, la medesima fu edificata a spese della famiglia Peruzzi, la quale ne ha tuttora il patronato. Sulla porta affresco del Pontormo. Gli affreschi sono del

Gatti, e di vari allievi di Giotto. Quelli della Cappella sono attribuiti al Gaddi, come pure il quadro che è sull'altare.

Ritornati in chiesa, nella prima cappella a destra, vedonsi due affreschi, scuola di Giotto — L'Assunta dell'Allori — Nella seconda: l'invenzione della Croce, di Biliverti — S. Francesco del Passignano — Gli affreschi della volta sono di Gio. da S. Giovanni — Nella terza cappella, Mausoleo della principessa Carlotta Bonaparte, del Bartolini, e l'Assunta del Bezzuoli — Nella quarta, quadro d'Andrea del Sarto — Nella quinta, vedesi un tabernacolo, ove conservasi il ritratto di S. Francesco, del Cimabue: quivi nel 1853, sotto l'intonaco, furono scoperti dei pregevoli affreschi di Giotto — Nel pilastro di questa cappella, come pure in quello dopo l'Altar maggiore, furono collocate due tavole in bronzo, sulle quali sono scolpiti i nomi dei prodi Toscani, morti nella battaglia di Curtatone e Montanara il 29 maggio 1848, per l'indipendenza italiana.

L'Altar maggiore di legno dorato, l'arco del quale, sul disegno del Vasari, fu eseguito dal Nigetti — Nella cappella che segue vi sono due pregevoli affreschi del prof. Martellini — In quella di S. Antonio vedonsi affreschi e dipinti ad olio, moderni del Sabatelli, e suoi figli — Noll'altra una Madonna con Santi, della scuola di Luca della Robbia — Martirio di S. Lorenzo e Stefano, affresco del Gaddi — Nella quinta cappella, affreschi del Giottino, rappresentanti la S.ª di Costantino — L'architettura della cappella Niccolini è del Dosio — L'Assunta e l'Incoronazione dell'Allori — I monumenti e le statue, del Francavilla — Gli affreschi della volta, sono del Volterrano — Nella contigua cappella, monumento della Contessa Czartoriskwa, del Bartolini — Accanto al pilastro, monumento del celebre Leon Battista Alberti, del Bartolini — Monumento d'Antonio Cocchi, del Del Rosso — Monumento del Marsuppini, di Desiderio da Settignano — Monumento di R. Morghen, del Fantacchiotti — Monumento del Fossombroni, del Bartolini — L'Ascensione, dello Stradano — G. Cristo e S. Tommaso del Vasari — Al pilastro della navata una Pietà, del Bronzino — La Cena di Emaus, di Santi di Tito — Monumento di Galileo Galilei, del Foggini: il busto è di G. B. Foggini: la statua rappresentante l'Astronomia, di V. Foggini: La Geometria, del Ticciati — Il monumento a Filicaja, d'autore ignoto — La Deposizione di Cristo, del Bronzino.

Da una porta ottagona presso al monumento di Leonardo Bruni, entrasi nel chiostro del convento. Ivi vedonsi tre antichi mausolei — Quello d'un patriarca d'Aquileja è attribuito ad Agostino da Siena.

Nel secondo chiostro incontrasi la bellissima cappella de' Pazzi, edificata nel 1420 col disegno del Brunelleschi. In questa cappella comunemente chiamata del Capitolo, avendo servito varie volte per simili casi, fra i quali quello tenuto nel 1565, vi concorsero più di 1000 frati. Essa è decorata di basso-rilievi ed ornati bellissimi, di Luca della Robbia. Da una porta esistente in questo chiostro, si ha accesso ad un antico refettorio, ridotto attualmente a fabbrica di tappeti, nel quale vi sono interessanti affreschi di Giotto.

S. Domenico

(Via del Maglio).

L'edificazione di questa chiesa rimonta all'anno 1297. Si vuole che ne fossero architetti de' frati Domenicani. Fra i dipinti ammiransi: Un Pio V, del Puglieschi — Un S. Luigi, del Ferretti — Gesù nell'orto, del Rosselli — S. Caterina da Siena, del Soderini — S. Pietro Martire e S. Tommaso, dello stesso — Mosè ed Arone, del Ferretti — Un miracolo di S. Antonio, ed una S. Agnese, del Soderini — Gli affreschi delle lunette sono del Soderini, Ferretti e Meucci.

S. Felice

(All' O. della Piazza de' Pitti, sull' angolo delle vie S. Agostino e Romana).

Ignorasi l' epoca della fondazione di questa chiesa. È poi certo che nel 1250 passò nei Monaci di Nonantola, e che a questi successero nel 1413 i Camaldolesi. Nel 1858 fu restaurata. Il quadro d'un altare, rappresentante il Cristo e S. Pietro, che camminano sulle onde, è di S. Rosa — La Madonna con alcuni Santi, di Michele e Ridolfo del Ghirlandajo. Vedesi un tabernacolo di marmo, entro il quale è la Vergine trasportata in questo punto dalla vicina strada ove trovavasi, per vari prodigi che dicesi operasse nella pestilenza del 1630.

S. Felicita

(Piazza dello stesso nome).

Antichissima è l' origine di questa elegante Chiesa, e molti storici la fanno rimontare all' anno 417. La chiesa come oggi si am-

mira fu incominciata a edificare l' anno 1736 sul disegno del Ruggeri — La Sagrestia fu edificata l'anno 1392 e nel 1470 venne rifatta e ridotta nella elegantissima maniera che oggi vediamo: ignorasi però chi ne sia l' architetto. Bisogna osservare che la loggia esterna è molto più antica, poichè fu eretta dal Vasari nel 1564.

INTERNO. 1.ª cappella a diritta: Una Deposizione del Pontormo — Gli Affreschi della volta, dello Stagi — Gli Evangelisti nelle Lunette, del Pontormo e Bronzino — La Nascita, di Santi di Tito.

La Colonna che vedesi nel mezzo di detta piazza è di granito, opera di Antonio Montauti, fatta eseguire a spese del cav. Isidoro Rossi, per ricordare una vittoria riportata contro gli Eretici Paterini.

S. Firenze

(Piazza dello stesso nome)

L' antica Chiesa, era quella sul canto di Borgo de' Greci, oggi denominata l'Oratorio; di questa è ignota l'epoca della fondazione, nel 1220 però esisteva e fu una delle 36 Parrocchie della città. Nell' anno 1640 tanto la Chiesa quanto la Canonica passarono nei Religiosi attuali, i quali immantinenti pensarono ad edificare un Oratorio col disegno del Silvani. All' epoca della morte di Giuliano Serragli avvenuta nel 1648, questi lasciò tutto il suo immenso patrimonio ai detti Religiosi, affinchè l' erogassero nell' ampliazione della Chiesa e del Convento. Le statue sulla facciata del Convento sono del Fortini, quelle sulla facciata dell' Oratorio, del Ticciati.

INTERNO. I bassorilievi della chiesa sono del Montauti e del Fortini. Fra i dipinti ammiransi: una Deposizione, del Gherardini — una Madonna, del Maratta. In Sagrestia, un Crocifisso, del Bonechi — una Presentazione, d' Antonio Pucci — Gli Affreschi della volta sono del Lapi — Nell' Oratorio vi è un S. Filippo, dell' Ulivelli — I tre quadri dell' altar maggiore sono del Ferri — Il gruppo degli Angioli in stucco sopra il palco dei cantori e parecchi altri lavori in ornato, di Domenico Rusca Milanese — Una Vergine, del Fabbroni.

S. Gaetano

(Piazza Antinori).

La fondazione di questa chiesa risale al 1000. Il Vasari dice che nel 1221 fu restaurata da Arnolfo. L'antica chiesa però fu rinnovata

dai fondamenti dal 1604 al 1648 dietro i progetti di Don Anselmo Cangiano e del principe Don Gio. de' Medici, sotto la direzione di M. Nigetti, ed in ultimo del Silvani, e Pier Francesco suo figlio.

La facciata di pietra di macigno, è d'ordine composito; sulla porta principale le statue della Fede e della Carità sono di Baldassare Fiammingo, che scolpì anche la statua di S. Gaetano sulla porta laterale a destra — Il S. Andrea sulla laterale a sinistra è dell'Andreozzi. Fra i dipinti che nell'interno della chiesa meritano speciale menzione sono i seguenti: nella 1.ª cappella S. Pietro e S. Giovanni, del Vanni, del quale sono pure gli affreschi della volta — Una Nascita, del Rosselli — L'Invenzione della Santa Croce, del Vignati — La morte di S. Andrea, d'Ignazio Hugsford — S. Francesco, di Jacopo da Empoli — Il martirio di S. Lorenzo, di Pietro da Cortona — S. Lorenzo che regala ai poveri le ricchezze della Chiesa, del Rosselli. Le quattordici statue degli Apostoti ed Evangelisti che sono sulle pareti intorno alla chiesa, ed i basso-rilievi sono di Foggini, Novelli, Piamontini, Fortini, Cateni e Pettirossi.

S. Lorenzo

(*Piazza dello stesso nome*).

La fondazione di questa insigne basilica è della più remota antichità, poichè fu eseguita circa il 390 a spese di una matrona fiorentina per nome Giuliana, e fu consacrata da S. Ambrogio. Nel 1423 fu distrutta da un incendio. E finalmente nel 1425 fu col disegno di Brunellesco, riedificata in proporzioni più vaste. I due pergami sono decorati di preziosi basso-rilievi in bronzo ed in legno, disegnati dal Donatello, ed eseguiti da Bertoldo suo allievo. Dietro il pergamo, dalla parte sud, vi è un Martirio di S. Lorenzo, del Bronzino — vicino all'Altar maggiore vedesi un mausoleo, a Cosimo de' Medici, soprannominato il padre della patria.

Sagrestia vecchia. Questa fu fabbricata col disegno del Brunelleschi. Le due piccole porte di bronzo, e in alcune nicchie S. Lorenzo, S. Stefano, S. Cosimo, e S. Damiano, del Donatello. In una piccola sala attigua ammirasi la nascita di G. Cristo, di Raffaellino del Garbo. Sulla porta vi è un busto di S. Lorenzo del Donatello — Mausoleo di Gio. e Piero de'Medici, d'Andrea del Verrocchio — L'Annunziata, di fra Filippo Lippi — Il Martirio di S. Sebastiano, di Jacopo da Empoli — Lo sposalizio della Vergine, del Del Rosso.

Sagrestia nuova. Fu ordinata da Papa Leone X nel 1500 al

sommo Michelangiolo, e quindi fatta eseguire da papa Clemente VII allo scopo di deporvi le ceneri dei suoi parenti Giuliano e Lorenzo de'Medici. Ma se il Buonarroti si distinse nell'architettonica disposizione di questa augusta cappella, non meno si fece ammirare ne' depositi de' due Medici, che in essa si vedono.

Il primo a destra è quello di Giuliano Duca di Nemours fratello di Leone X, la di cui statua seduta in atto di vigilante atteggiamento sovrasta alle due bellissime figure che simboleggiano il Giorno e la Notte. Il secondo, è quello di Lorenzo II de' Medici. Egli è rappresentato in tale attitudine meditabonda che comunemente viene chiamato il Pensiero. In questa Sagrestia eransi ancora deposte le spoglie mortali di tutti i principi e principesse della famiglia de'Medici; ma il 24 dicembre 1791, questi furono trasportati coi loro sepolcri nella chiesa sotterranea. Contiguo a questa cappella avvi il Campanile eseguito sul disegno di Ferdinando Ruggieri, e che fu terminato il 24 di luglio 1741.

Cappella de' Principi. Questa, oltre ogni dire, ricchissima cappella fu disegnata dal principe Don Giovanni de' Medici ed eseguita dall'architetto Nigetti. Fu incominciata nel 1604, e benchè vi si lavorasse alacremente, e siasi lavorato pure in seguito, non è ancora perfettamente compita. Le pareti sono rivestite di pietre dure e di marmi preziosissimi. Vedesi in essa il mausoleo e la statua in bronzo dorato di Cosimo II, di Gian Bologna — Quella di Ferdinando I, del Tacca — La cupola è stata dipinta a fresco dal 1828 al 1837 dal cav. Benvenuti, e decorata di stucchi dorati eseguiti da V. Marinelli, sui disegni del prof. L. Catani. Il soggetto dei medesimi, sono alcuni fatti del nuovo e vecchio Testamento: 1.º Benedizione di Adamo ed Eva; 2.º il peccato di Adamo ed Eva; 3.º Adamo ed Eva, che piangono sul corpo esangue di Abele; 4.º Il sacrifizio di Noè, dopo il diluvio; 5.º La Nascita di G. Cristo; 6.º La Morte di G. Cristo; 7.º La Resurrezione; 8.º il Giudizio Universale. Sotto alla detta cappella esiste un sotterraneo, nel quale sono le cappelle destinate a dar sepoltura alla famiglia reale. La somma che costò in vari tempi questa cappella, oltrepassa 22,000,000 di lire.

S. Marco

(Al N. della piazza del Duomo, e sulla piazza dello stesso nome).

Fino dal 1230 esisteva un piccolo oratorio dedicato a S. Marco. Nel 1290 la Repubblica lo concesse ai Monaci Salvestrini, i quali

furono espulsi nel 1436, e ad istanza di Cosimo de'Medici, il Pontefice Eugenio IV lo donò ai Domenicani. Il medesimo Cosimo, col disegno del Michelozzi, fece notabilmente aumentare il Convento e la Chiesa, spendendo la cospicua somma di ducati 36,000. La facciata incominciata nel 1777, fu terminata nel 1780 col disegno di fra Gio. Pronti da Rimini. Ma ciò che rese celebre questo convento dal punto di vista politico e religioso fu il monaco riformatore Savonarola. Una gran parte dell' architettura ornamentale dell' interno devesi a Gian Bologna. La statua del Santo, e quella di S. Zenobio sono sue: le altre statue de' Santi sono del Francavilla, suo allievo — Il basso-rilievo in bronzo, del Portigiani. Gli affreschi rappresentanti i funerali di S. Antonio, del Passignano: quelli della cupola, del Poccetti: le figure in chiaroscuro, del Bronzino.

Cappella del Sacramento — Il quadro rappresentante il Sacrificio d'Abramo, è di Jacopo da Empoli — G. Cristo e gli Apostoli, di Santi di Tito e suo figlio — La Manna del deserto, del Passignano.

Dipinti nella Chiesa — S. Tommaso d'Aquino, di Santi di Tito. Nella 3.a cappella a destra, la Vergine e Santi, pregevole lavoro di fra Bartolommeo — Nella seguente un mosaico antichissimo — Una Madonna con S. Domenico, del Rosselli — Sulla porta d'ingresso, celebre Cristo a tempera, di Giotto — Tomba di Pico della Mirandola e del Poliziano.

Passando nel chiostro dalla parte della Sagrestia, vedesi sulla porta un affresco, rappresentante S. Pietro Martire, del B. Angelico, e nel mezzo, delle lunette dipinte da Poccetti, Fab. Boschi, Rosselli ed altri. Le figure di G. Cristo e di S. Domenico sono del Beato Angelico, e contornate da diverse altre figure, di G. Battista Vanni.

Convento di S. Marco

Entrando nel convento per la porta della piazza troveremo primieramente un vestibolo ripieno d' iscrizioni e monumenti. Esso contiene pure una gran quantità di lavori del B. Angelico che meritano esser visitati. Eccone la serie: S. Domenico ai piedi della croce — Sopra l' antico ingresso: Cristo accolto come pellegrino nel convento — Sopra la porta della chiesa: Il Silenzio simbolo della vita contemplativa — di faccia: Cristo nel sepolcro — nella sala del Capitolo, pregevole affresco, rappresentante Cristo fra i due Ladroni — Ai piedi della croce vedonsi riuniti S. M. Madda-

lena, S. Marco, S. Giovanni Battista, S. Giovanni Evangelista, S. Lorenzo, e S. Cosimo e Damiano — dall'altra parte: S. Domenico, Ambrogio, Agostino, Gerolamo, Francesco, Bernardo, Romualdo, Pietro Martire, Tommaso d'Aquino — intorno il Pelicano, simbolo della morte di Cristo, i Profeti, le Sibille, i Santi ed i Beati dell' ordine di S. Domenico — nel superiore corridojo: l'Annunziata, il Cristo in croce ed una Madonna in trono, circondati da Santi. Nel secondo chiostro, più vasto del primo, sono rappresentati i principali fatti di S. Domenico, eseguiti da Ulivelli, Gherardini, Galeotti, Lapi e Lori.

Contiguo a questo convento è un vasto coro, in cui è una cappella dipinta dal Poccetti. Noteremo ancora che tuttora vedesi la cella di S. Antonino, e l'appartamento abitato in diverse epoche da Cosimo padre della patria, e fra Girolamo Savonarola.

La Biblioteca, possiede un messale con miniature, attribuito a frate Angelico, ed un Salterio con miniature di fra B. da Mugello.

S. M. Maddalena de' Pazzi

(Via Borgo Pinti)

Fu fondata nel 1250 col disegno di Giuliano da S. Gallo. Nel 1479, fu ampliata ed abbellita; e finalmente nel 1628 per volontà di papa Urbano VIII furono introdotte le attuali monache, ed in memoria di questo fatto, si fece disegnare ed eseguire da A. Malevisti, quel gran prospetto di pietra, con iscrizione ed arme, il quale è situato nel muro del monastero, di faccia alla via della Colonna.

Un Vestibolo precede un vasto cortile, a destra del quale ammirasi una cappella fondata nel 1500 dalla famiglia del Giglio, e quindi ridotta come attualmente si vede da Monsignor Neri. Tutta la cappella è dipinta dal Poccetti, il quale espresse alcuni fatti dei seguenti Santi: di S. Filippo Neri; di S. Bernardo abate; il supplizio del cavalletto; il battesimo dei due Santi Martiri Nereo ed Achilleo; e finalmente sulla volta il Paradiso. — Il citato cortile è del disegno di Giuliano da S. Gallo, e viene molto lodato dal Vasari.

Interno — Gesù nell'orto di Santi di Tito — S. Ignazio e S. Rocco, di Raffaellino del Garbo — La Vergine col Bambino del Pontormo — L'incoronazione della Vergine, del Beato Angelico —

La soffitta fu dipinta da Jacopo Chiavistelli. Al di sotto di essa veggonsi intorno alla chiesa delle pitture rappresentanti i miracoli di S. M. Maddalena, due dei quali dell'Ulivelli. Nella sala del Capitolo esiste un pregevole affresco del Perugino, rappresentante l'Adorazione della Croce.

S. Maria Novella

(Piazza dello stesso nome)

L'epoca della fondazione di questa chiesa ignorasi, quello che può asserirsi è che nel 1221 fu ceduta ai PP. Domenicani, i quali entratine in possesso nell'ottobre del 1278, col disegno degli architetti fra Sisto e fra Ristoro ne riprincipiarono l'edificazione, la quale fu terminata nel 1349 dall'architetto fra Giovanni pure Domenicano. La facciata col disegno di Leon Battista Alberti, incrostata di marmi bianchi e neri, fu incominciata nel 1350, e terminata nel 1470 — Ivi vedonsi due strumenti d'astronomia collocati nel 1572 dall'astronomo Padre Ignazio Danti.

Interno — Entrando nel Sacro tempio vedremo che la sua pianta è a croce latina. L'architettura è bellissima, sicchè Michelangiolo ne faceva i più grandi elogi. Gli ornati delle cappelle furono aggiunti dal Vasari e da altri artisti. Entrando alla diritta, vi è un Annunziata, di Santi di Tito — Un quadro del Naldini — S. Piero Martire del Cigoli — La resurrezione di Lazzaro, di Santi di Tito — S. Lorenzo, del Macchietti — Miracolo di S. Raimondo, del Ligozzi — Monumento della B. Villana, di B. da Settignano. Entrati nella cappella de'Rucellaj, vedesi una S. Lucia, del Ghirlandajo — La Madonna, col Bambino e diversi Angioli, celebre lavoro del Cimabue — Martirio di S. Caterina, del Bugiardini, Michelangiolo e Tribolo — Il quadro dell'altare della cappella del SS. Sacramento è di Jacopo Vignali.

Cappella di Filippo Strozzi — Pitture murali di Filippino Lippi (1486): Miracoli di san Giovanni Evangelista e di san Filippo: sulla volta i quattro Evangelisti. Dietro l'altare, tomba di Filippo Strozzi, di Benedetto da Majano.

Coro — Il coro è intieramente dipinto a fresco da Domenico Ghirlandajo (1490) il maestro di Michelangiolo; al quale furono attribuite le figure d'uomini, appoggiati ad una terrazza, nello scompartimento della Visitazione. Ecco la serie degli affreschi. Sul muro a destra entrando: La storia di san Giovanni Battista — In alto:

1.° Zaccaria nel tempio. Vedesi ivi una quantità di ritratti di fiorentini contemporanei dell'artista. Quello che alza la mano è Agnolo Poliziano; l' altro in abito da canonico, Marsilio Ficino. Quello che volgesi verso quest' ultimo è Gentile de' Becchi, vescovo di Arezzo, e l' altro è Cristoforo Landino. Le altre figure rappresentano individui della famiglia Tornabuoni. — 2.° Visita della Vergine a Santa Elisabetta. — 3.° Nascita di san Giovanni Battista. — 4.° Zaccaria scrive il nome del figlio. — 5.° Predica di san Giovanni. — 6.° Battesimo di Cristo. — 7.° La cena d'Erode ed il ballo della figlia Erodiade — A sinistra la vita della Madonna: 1.° Giovacchino è cacciato dal tempio. Vedesi quivi il ritratto del pittore nella figura coperta da un mantello rosso, col cappuccio in testa. — 2.° Nascita della Madonna. — 3.° Presentazione al tempio. — 4.° Lo Sposalizio. — 5.° Adorazione de' Magi. — 6.° Strage degli Innocenti. — 7.° Morte della Madonna. — Sui muri delle finestre: Storia di S. Domenico e di S. Pietro Martire. Sotto i vetri i ritratti di Giovanni Tornabuoni e della sua sposa. I sedili in legno sono di Baccio d'Agnolo. Sul muro si legge la seguente iscrizione: « *Anno 1490, quo pulcherrima civitas opibus victoriis, artibus aedificiisque nobiles copia, salubritate, pace perfruebatur* ».

Nella vicina cappella a destra (de' Gondi) ammirasi il famoso Crocifisso del Brunelleschi che fece in seguito ad una disputa avuta col Donatello per il suo Crocifisso che trovasi a Santa Croce. — Cappella de' Gaddi. Cristo che resuscita la figlia del capo della Sinagoga, di Angelo Bronzino: gli affreschi della volta sono di Alessandro Allori — due mausolei disegnati da Michelangiolo. Cappella Strozzi. Vi si sale per mezzo d' una scala chiusu da cancello. In questa cappella meritano di essere ammirati i celebri affreschi dell' Orgagna. Dietro l' altare, il Giudizio finale: fra i beati, vedesi Dante. Sulla parete a destra il Paradiso, in cui ciascun beato è accompagnato da un Angelo. A sinistra l' Inferno diviso da scogli lunghi e stretti che chiudono i diversi generi di supplizii coi loro nomi descritti. La figura che vedesi con una carta sul berretto è il ritratto d' un usciere del Comune che aveva sequestrato i mobili dell' artista. — Il quadro dell' altare è dello stesso autore: rappresenta il Padre Eterno che dà un libro a S. Tommaso d'Aquino, circondato da' Santi. Sotto vi si legge: *Anno Domini MCCCLVII Andrea Cionis me fecit*. Sulla porta che conduce al campanile: Incoronazione della Vergine con Santi, affreschi del Buffalmaco: su quella che conduce alla Sagrestia, un Crocifisso, del Masaccio.

La Sagrestia merita di essere visitata per i dipinti del tabernacolo, del Beato Angelico. La parte che rappresenta la Incoronazione della Vergine è una composizione delle più minute e soavi. Sopra la fontana vedesi un bel lavoro in terra cotta, con ghirlande di fiori e frutti, di Luca della Robbia — Cappella de' Pasquali (1.ª a sinistra). Una Resurrezione del Vasari — 2.ª cappella a sinistra: il Cristo e la Samaritana, di Alessandro Allori. Monumento di Antonio Strozzi. A sinistra della porta trovasi il

Chiostro. (*Chiostro verde*) (1320). È così chiamato a causa della pittura a fresco eseguita con terra verde da Paolo Uccelli (1396 † 1479) e da Dello. Alla destra del chiostro vi è la Cappella degli Spagnuoli con affreschi di Simone Memmi (Parte N. E. e S.) e di Taddeo Gaddi che avrebbe pure dipinta la volta. Dai lati dell' altare la Passione di Cristo divisa in tre parti: 1.ª Gesù che porta la Croce, la Crocifissione e la Discesa all' Inferno — sulla volta la Resurrezione e di faccia l' Ascensione — Dal lato E. la Chiesa militante e trionfante, che serve di portico al Paradiso: il Papa e l' Imperatore, zelanti protettori della Chiesa, sono sul trono: i cani, simbolo dei Domenicani mettono in fuga i lupi eretici e guardano le pecore. Ai fianchi dell' Imperatore e del Papa sonvi consiglieri, uomini e donne distinte, fra le quali, credesi vedere, secondo Vasari, i ritratti di Petrarca e di Laura, di Boccaccio, Fiammetta, Filippo il Bello e Cimabue, dietro il quale lo stesso Memmi. San Domenico mostra alla folla de' suoi uditori la strada del cielo: san Pietro apre agli eletti la porta del cielo, ove Cristo, in mezzo agli Angeli è seduto sul trono. Nel soffitto la navicella di san Pietro è il simbolo della Chiesa militante. — All' O. Taddeo Gaddi vi rappresentò il trionfo di Tommaso d' Aquino, circondato da Angeli, Profeti e Santi. A' suoi piedi vi sono gli eretici vinti: Ario, Sabellio ed Averroe. Le quattordici figure che sono nelle nicchie rappresentano i seguenti soggenti: 1.º Il Diritto civile, coll' Imperatore Giustiniano — 2.º Il Diritto canonico, col papa Clemente V — 3.º La Teologia speculativa, con Pietro Lombardi — 4.º La Teologia pratica, con Severo Boezio — 5.º La Fede, con Dionigi l' Areopagita — 6.º La Speranza, con S. Giovanni Damasceno — 7.º L'Amore, con sant' Agostino — 8.º L' Aritmetica, con Pitagora — 9.ª La Geometria, con Euclide — 10.º L'Astronomia, con Tolomeo — 11.º La Musica, con Tubalcain — 12.º La Dialettica, con Zenone d' Elea — 13.º La Rettorica, con Cicerone — 14.º La Grammatica, con Donato. Sulla volta sono rappresentati: la Resurrezione: Gesù Cristo

che salva i discepoli dal naufragio: l'Ascensione: la discesa dello Spirito Santo. — I quadri che trovansi sul muro dell'ingresso sono quasi cancellati: appena riconoscesi la predica di S. Domenico e la Resurrezione d'una fanciulla.

SECONDO CHIOSTRO. — È il più grande di Firenze: vi sono cinquanta lunette dipinte a fresco dal Cigoli, Alessandro Allori, Santi di Tito, Poccetti ed altri; rappresentano essi i fasti di san Tommaso d'Aquino, di san Pietro Martire e d'altri Santi dell'ordine dei Domenicani. Nel refettorio, gli Isdraeliti nel deserto, pregevole affresco del Bronzino.

FARMACIA DEL CONVENTO. — Ivi preparansi con molta cura medicamenti, essenze, profumi ed il liquore chiamato Alchermes, la cui vendita è pubblica. L'ingresso è in via della Scala. Vi si vedono degli affreschi di Rosselli, Cigoli, Curradi, Spinello Aretino, Salviati e d'altri.

Difaccia alla chiesa vi è la Loggia di san Paolo la cui architettura è attribuita al Brunelleschi. Fu restaurata nell'anno 1789.

Chiesa di S. M. Nuova

(A poca distanza ed all'E. del Duomo).

La fondazione di detta chiesa rimonta al 1419, col disegno di Lorenzo di Bicci: in seguito è stata ingrandita. Il vasto loggiato della facciata fu incominciato col disegno del Buontalenti, e dopo la sua morte fu terminato da G. Parigi. Nell'interno della chiesa, a destra di chi entra, trovasi una bella immagine di Maria in terra cotta, di Luca della Robbia. La Maddalena, d'Andrea del Castagno — Madonna sul trono, dell'Allori — Nascita e fuga in Egitto, del Veneziano — La Deposizione, dell'Allori — L'Assunta, di Jacopo da Empoli.

L'Ospedale fu fondato circa il 1285, o 1288 da Folco di Ricovero Portinari, e vivente ancora esso fondatore fu ingrandito e migliorato mediante la compra del soppresso convento di S. Egidio. In seguito ricevette tanti e sì notevoli miglioramenti, da meritarsi il primato fra i principali d'Italia. Nella seconda corte vi è un affresco, rappresentante la Samaritana, dell'Allori.

S. Michele in Orto (Or S. Michele)

(Via dei Calzaioli, vicino alla Piazza della Signoria).

L' anno 1284, volendo il Comune di Firenze che si erigesse un locale, per la vendita del grano, dettene l' incarico ad Arnolfo, il quale demolita l'antica chiesa, che quivi esisteva fino dall'anno 750, costruì una Loggia composta di semplici pilastri di mattone. Col disegno di Taddeo Gaddi, nel 1337 i detti pilastri furono rifondati e foderati di pietra, per sopra erigervi dei magazzini, atti a conservare il grano. Nel 1569 per ordine di Cosimo I furono convertiti in Archivio generale. Finalmente in seguito della terribile pestilenza dell' anno 1347 i Fiorentini avendo attribuito molti miracoli ad una devota immagine di Maria che si teneva ad uno dei pilastri di detta loggia, fu ordinato di costruirle un superbo e magnifico tabernacolo, come pure di chiudere la loggia per ridurla a Chiesa, il che fu fatto col disegno dell' Orgagna, come attualmente si vede. Il lavoro durò 10 anni, e furono spesi 96,000 florini d' oro.

Quattordici tabernacoli circondano questo magnifico edifizio, dentro dei quali sono da ammirarsi delle statue in bronzo, ed in marmo de' più valenti artisti del tempo.

Facciata all' O. della Chiesa — Statue. S. Eligio, di Nanni di Banco — S. Stefano e Mattia in bronzo, del Ghiberti — Al Nord — S. Luca, di Mino da Fiesole — Basso-rilievi relativi al S. Giorgio, e la statua di S. Giorgio del Donatello. Quattro Santi in una nicchia, di Nanni di Banco — L' Apostolo S. Filippo, dello stesso — S. Pietro del Donatello — All' E. S. Luca, di G. Bologna — S. Tommaso e G. Cristo, del Verrocchio — S. Giovanni, del Ghiberti — Al Sud S. Giovanni Evangelista, di Baccio da Montelupo — S. Giacomo, di Nanni di Banco — il S. Marco, del Donatello, statua che Michelangiolo entusiasta disse un giorno: « Marco, perchè non parli »? I basso-rilievi sotto le nicchie sono di Luca della Robbia.

Interno — La chiesa è semplicissima, come doveva essere necessariamente una loggia destinata per i cereali. Ma cosa è sorprendente è il superbo e ricchissimo tabernacolo, di stile tedesco, molto apprezzato dagl' intendenti, e che merita d' esser visitato. Sulle finestre, le storie miracolose della Madonna — Sopra un pilastro vedesi l' antico Crocifisso, al quale S. Antonino fanciullo,

volgeva le sue preghiere — Il gruppo in marmo, del Bambino e S. Anna, di Mino da Fiesole. Negli ultimi tempi sono stati fatti importantissimi restauri, a tutto il corpo di fabbrica.

S. Niccolò

(Oltr' Arno, vicino alla Porta S. Niccolò).

Questa chiesa fu fondata circa al 1000. Il campanile della medesima nel 1530, servì di rifugio al celebre Michelangiolo, nell' ingresso che fecero le vincitrici truppe Imperiali, mandate da Clemente VII.

INTERNO — Il sacrifizio d'Abramo, dell'Allori — Martirio di S. Caterina, ed altri Santi, di Gentile da Fabiano — Il Padre Eterno con Santi, di Jacopo da Empoli.

Anco nella Sagrestia sono vari oggetti che meritano considerazione, e fra gli altri ammirasi un affresco rappresentante M. Vergine che porge la Cintola a S. Tommaso, opera creduta del Ghirlandajo. Sotto questa storia, vedesi una bella tavola di Nostra Donna, della scuola di Giotto.

Ognissanti

(Borgo Ognissanti).

L'anno 1554 essendo stata ceduta ai Minori Osservanti, da'P. P. Umiliati, i medesimi col disegno di Bastiano Pettirossi da Fiesole, la fecero rifabbricare per intero; la facciata però è di Matteo Nigetti.

INTERNO — S. Agostino, affresco del Botticelli — Dipinti del Rosselli, e di Santi di Tito — S. Gerolamo, affresco del Ghirlandajo.

S. Remigio

(Al Sud della Piazza della Signoria).

Nell' interno di questa chiesa, fra i dipinti che s' osservano, i più degni di rimarco sono i seguenti: — Cristo nel sepolcro del Ghelini — Un' Annunziata dell' Orgagna, un' altra del B. Angelico. In una cappella che apparteneva alla famiglia Alighieri, vi è una Concezione, dell' Empoli. Prima di scendere dal Presbiterio trovasi un armadio con entro molte reliquie tra le quali una di S. Remigio.

Santo Spirito

(*passato il Ponte S. Trinita*).

Nel 1430, fu incominciata a rifabbricarsi col disegno del Brunellesco. Nel 1471 fu distrutta dal fuoco. Dopo tale infortunio sempre col disegno lasciato dal Brunelleschi, si proseguì più alacremente che per lo avanti la già intrapresa edificazione; la quale fu compita nel 1481.

L'interno di questo augusto tempio, ha la pianta in forma di croce latina con navate all'intorno sostenute da colonne corintie di pietra serena. Le tre porte principali separate da due pilastri sono sormontate da conchiglie egregiamente scolpite in pietra. Quaranta tribunette o cappelle a guisa di grandi nicchie le fanno corredo. Questa chiesa per la semplice e severa ordinanza del disegno, mostra a che punto, mercè Brunelleschi, era giunta l'architettura.

Cappella de' Nerli: Madonna con S. Martino, S. Caterina ed il Bambino che stende le braccia verso la croce, del Lippi. — Nella Cappella Corbinelli: Varie sculture del Sansovino. — Cappella del Biliotti: Madonna con Santi, del Botticelli. — Cappella del Sacramento: l'Architettura e le sculture sono del Contucci. — Cappella vicino alla precedente: Gesù che porta la croce, di Ridolfo Ghirlandajo. Per esser più brevi citeremo i più interessanti. L'Adorazione de' Magi, del Lami — l'Adulterio, dell'Allori — La Nascita e l'Annunziata, del Botticelli — La trasfigurazione, di Pietro di Cosimo — La Vergine, S. Bartolommeo e S. Niccolò, del Pollajolo — Una Madonna del Perugino — S. Anna, La Vergine, e vari Santi, del Ghirlandajo — Il Cristo, statua in marmo, del Landini.

Quindi osserveremo il Coro ed il ricchissimo Presbiterio ed Altar maggiore, fatto costruire a spese del Senatore Michelozzi, col disegno del Caccini e colla cospicua spesa di lire 700,000 — L'altare è in pietra dura — Il ciborio è del Cennini — Nella 1.ª cappella a diritta ammirasi un'Assunta, di Piero di Cosimo — una Pietà in marmo, copia di quella di Michelangiolo a S. Pietro a Roma, del suo allievo Baccio Bigio — due Angeli del Franciabigio — S. Niccola statua in legno, del Sansovino.

Sagrestia. — Si entra in un vaghissimo ricetto decorato di dodici colonne corintie, di pietra serena; ne fu architetto Andrea Contucci. Di seguito trovasi la bellissima sagrestia architettata dal

Cronaca in forma di tempio ottagono, con due ordini di pilastri corinti, e con un'elegante cupola. Le sculture della volta sono del Contucci, come pure il bel vestibolo d'ordine corintio. Il Campanile che sorge lì presso è di Baccio d'Agnolo.

Il primo Chiostro fu architettato da Alfredo Parigi. La porta che rimane sotto la lunetta del S. Agostino, è del Vasari; gli affreschi sono del Perugino, e d'altri.

Il secondo Chiostro fu incominciato nel 1564-69 col disegno dell'Ammannati. È abbellito da un affresco del Poccetti. Finalmente diremo che la scala che conduce ai dormitorj è del Parigi; che nella cappella Corsini fu trasportato il deposito scolpito dal Silvani; e che il grandioso cancello che divide i due chiostri, fu eseguito nel 1683 a spese d'Alessandro Argilli.

S. Trinita

(Vicino al ponte di questo nome).

Il Villani e l'Ammirato insigni storici dicono che questa chiesa e convento, furono edificati circa il 1250, sul disegno di Niccola Pisano. La facciata sul disegno del Buontalenti fu riedificata l'anno 1598. Sulla porta di mezzo è un bellissimo basso-rilievo in marmo esprimente la SS. Trinità, scultura del Caccini. Interno. — Nella Cappella Sassetti, l'ultima a diritta dell'altar maggiore, vi sono pregevoli affreschi del Ghirlandajo, rappresentanti fatti della vita di S. Francesco — L'architettura del presbitero è del Buontalenti — S. Pietro che cammina sull'acqua è dell'Allori — S. Pietro che riceve le chiavi del Paradiso, dell'Empoli — Cristo nell'orto del Rosselli — S. M. Maddalena, statua in legno di Desiderio da Settignano, e B. da Majano. Il campanile fu costruito sulla grossezza del muro della chiesa nel 1395.

Il convento fu riedificato nel 1584, col disegno del Buontalenti. Nel refettorio vi sono delle lunette dipinte a fresco da G. da S. Giovanni, e da N. Ferrucci.

S. Agata

(Via S. Gallo).

La Chiesa fu fondata circa il 1200. La facciata d'ordine dorico fu eseguita nel 1592 a spese del senatore Pucci.

Nel coro, affreschi dell'Allori ed altri. Il quadro all'altar maggiore è del Passignano; i due affreschi laterali del Bigelli.

S. Carlo Borromeo

(Via Calzajoli).

Il Comune di Firenze ordinò ad Arnolfo il disegno di questa Chiesa nel 1284. Un S. Carlo, e diversi affreschi del Rosselli.

S. Giovannino

(Via de' Martelli).

Nel 1775 fu ceduta agli attuali Padri Scolopi, i quali con molto zelo e filantropia si occupano dell'istruzione; divenuto per il crescente numero degli alunni, scarso ed angusto il locale fu dal Comune di Firenze acquistato il contiguo palazzo Martelli, e nel 1838 terminato d'ingrandire col disegno di Leopoldo Pasqui. La facciata essendo molto deperita nel 1843 a spese del Balì Michele Giuntini fu rifatta, col disegno e sulle norme dell' antica ch' era dell' Ammannati.

Dipinti. — G. Cristo e la Cananea, dell' Allori. — S. Francesco e S. Giuliano, del Veracini. — Il sogno di Giacobbe e la caduta di Lucifero, del Ligozzi. — La volta d' A. Veracini. Le statue in stucco rappresentanti gli Apostoli, di Cammillo Cateni. Fra gli affreschi che ornano le pareti della chiesa ve ne sono del Passignano, Bronzino, Santi di Tito, Alessio, Del Barbiere e Ligozzi.

S. Giovannino dei Cavalieri

(Via S. Gallo).

La fondazione di questa Chiesa risale al 1321. Gli affreschi della volta sono del Botti e del Gherardini. In chiesa i dipinti da osservarsi sono — Nascita di S. Gio. Battista, di Santi di Tito — L' Incoronazione della Madonna dell'Orgagna — La Nascita di Gesù Cristo, Scuola del Ghirlandajo.

S. Giuseppe

(Via dei Malcontenti).

L'apertura di questa Chiesa seguì nel Maggio del 1519. La Chiesa è preceduta da un cimitero al quale si ascende per alcuni scalini. — Nell'interno in una tavola è la Nascita di Gesù Cristo, di Santi di Tito. — Miracolo di S. Francesco, cominciato dal Crocino e terminato dal Cigoli.

S. Jacopo di Ripoli

(Via della Scala).

Fu nel 1787 da Pietro Leopoldo col disegno del Salvetti nella presente forma ricostruita. Sulla porta della Chiesa: Madonna, S. Jacopo e S. Domenico in terra cotta inverniciata, di Luca della Robbia. In chiesa quattro Santi, dipinti su legno, del Ghirlandajo — La Trinità, S. Andrea, e Santi in terra cotta, di Luca della Robbia — L'incoronazione e la Madonna con Gesù e S. Caterina del Ghirlandajo.

Nella Sagrestia, coro, e stanze di questo conservatorio esistono altre tavole di pregio, di Classici pittori.

S. Jacopo

(Via B. S. Jacopo).

L'Edificazione di questa Chiesa risale al X secolo. Il peristilio è d'ordine corintio. La medesima come tante altre qualche volta fu scelta per pubbliche e private adunanze popolari, tra le quali merita di essere notata quella seguita nel 1293, allorchè i Fiorentini credendo d'essere oppressi dalle Leggi che per consiglio di Giano della Bella furon pubblicate; con animo coraggioso quivi rizzatosi in piedi Berto Frescobaldi, esortò tutti i suoi concittadini alla propria difesa, colla forza dell'armi.

DIPINTI. — Cristo in Croce, del Bronzino. — Varii quadri, del Bonechi — S. Francesco, del Veracini — La volta, è dipinta dal Meucci.

S. Lucia dei Magnoli o delle Rovinate

(Via dei Bardi).

Fu principiata ad edificare nel 1078, da Magnolo, figlio di Uguccione della Pressa; e nel 1732 a spese del Priore, fu restaurata come attualmente vedesi. La porta è ornata di varie figure in terra di Luca della Robbia. Nell'interno vedesi un' Annunziata dell'Allori — Madonna e Santi, del Veneziano — Madonna e Santi di Jacopo da Empoli — S. Lucia, del Lippi.

S. Maria degli Angioli

(Via degli Alfani).

Guittone d'Arezzo, famoso poeta, fu il fondatore di questa Chiesa nel 1294. La Chiesa fu nuovamente ricostruita circa al 1700 col disegno del Franchi, come attualmente si vede. Il campanile fu edificato dopo dall'architetto Filippo Clocchi. A destra entrando, cappella dipinta a fresco dal Poccetti — Sull' altare maggiore Incoronazione della Vergine dell'Allori — Nella cappella del Sacramento, S. Michele, di Jacopo da Empoli.

Uniti a questa Chiesa vi erano tre chiostri architettati il primo dal Nigetti, il secondo dall'Ammannati, il terzo dal Silvani, con vari affreschi d'Andrea del Castagno, Giotto, Caccini, Francavilla, Mascagni e Poccetti, ma ora ceduti allo spedale di S. Maria Nuova, reso angusto per l'aumentato numero dei malati.

S. Maria Maggiore

(Via dei Cerretani).

È fama che la Chiesa esistesse nel 1000. Nel secolo XII fu accresciuta dall'architetto Buono fiorentino. La Chiesa ha sofferto notevoli variazioni, perchè le Cappelle laterali, furono eseguite dal Silvani, sul disegno del Buontalenti. La facciata fu principiata nel 1300 a spese di Terrino di Manovelli — 1.° Altare. S. Alberto del Cigoli — S. Liborio del Dandini — 2.° La Maddalena del Pugliani — 3.° Martirio di S. Biagio, cominciato dal Vannini, e terminato dal suo allievo Giusti — 4.° S. Francesco del Dandini —

5.° Le statue di S. Bartolommeo e S. Zanobi del Caccini — 6.° Gli affreschi del Poccetti — 7.° La Vergine del Carmine, di Biliverti — 8.° Gli affreschi del Volterrano — 9.° S. Francesco ed il Bambino, del Rosselli — 10.° Tobia, l'Arcangiolo e S. Giovanni dello stesso — 11.° La discesa dello Spirito Santo, quadro cominciato dal Vannini, e finito dal Passignano. Finalmente diremo che nel Chiostro del Convento assai bello e spazioso, si vedono degli affreschi del Poccetti, e del Ferrucci, ed i residui dei monumenti di Brunetto Latini, e di Salvino degli Armati.

S. Michelino Visdomini

(Piazza dello stesso nome).

Ella fu una delle 36 parrocchie della città, fondata dalla famiglia Visdomini innanzi il 1000. Nel 1363 col disegno dell'Organa, e dalla medesima famiglia fu ricostruita. Nell'interno si vedono i monumenti di Schilibtz, del Coccapani, è quello del senatore Incontri che morì nel 1680. L'interno è a croce latina, e vi si ammirano i seguenti quadri: La Nascita, di Pietro da Empoli — La Vergine col Bambino e S. Giuseppe, del Pontormo — Un S. Giovanni Battista, del Passignano.

S. Paolino

(Piazzetta dello stesso nome).

Cosimo II nel 1618 la conferì agli attuali religiosi, ed i medesimi col disegno di Giovan Battista Balatri, rinnovarono l'antica Chiesa, come attualmente vedesi. Nell'Interno: Il Martirio di S. Cecilia, del Volterrano — La conversione di S. Paolo, di Nanni d'Urbino — L'apparizione di Cristo a S. Giovanni, d' Hysford.

S. Pier Maggiore

(Via S. Sebastiano).

Questa Chiesa fu edificata avanti il 1500. Sulla porta vedesi un bassorilievo di terra della Robbia. In varie lunette affreschi del Poccetti. All'altar maggiore un'Annunziata dell'Allori, ed in altro altare la Madonna di Luigi Ademollo.

SS. Simone e Giuda

(*Piazza dello stesso nome*).

Nel 1630 col disegno di Gherardo Silvani, e a spese della famiglia Galilei, fu ridotta come attualmente si vede. Il soffitto intarsiato e dorato fu fatto eseguire a spese della sopraddetta famiglia. Sopra la porta un pregevole affresco del Ferrucci. Sulla porta laterale, un Tabernacolo in terra, di Luca della Robbia — Nell'interno il Martirio di S. Lorenzo, del Vanni. All'altar maggiore osservasi un ricco ciborio intarsiato in pietre dure, lavoro del Cennini.

S. Stefano

(*Via Por S. Maria*).

È una delle più antiche, ed entra nel numero delle 36 parrocchie della città. Dall'anno 1649 al 1655, ha subito vari restauri ed abbellimenti, a spese del Marchese Bartolommei sotto la direzione del Tacca.

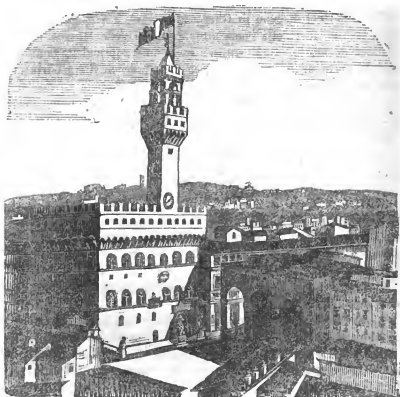
In questa Chiesa Boccaccio spiegò pubblicamente la Divina Commedia dell'Alighieri.

L'interno della Chiesa conta 13 cappelle in pietra d'ordine jonico, dove si vedono — S. Leonardo, del Rosselli — Miracolo di S. Zanobi, del Soderini — La Conversione di S. Paolo, del Morosini. All'altar maggiore, il Paliotto è di bronzo, ed è ornato di superbi bassorilievi, i quali esprimono il martirio di S. Stefano del Tacca.

S. Tommaso

(*Piazza del Mercato Vecchio*).

La sua fondazione è anteriore al mille — Nell'interno ammirasi la Vergine, S. Tommaso e S. Caterina, dipinto dell'Empoli. E all'altar maggiore una antica pittura a olio esprimente la Madonna con vari Santi, opera di Marchisello, pittore fiorentino anteriore a Cimabue.

PALAZZI E STABILIMENTI PUBBLICI

Palazzo Vecchio detto della Signoria

(Piazza di detto nome).

Il Comune di Firenze nel 1298 incaricò Arnolfo di Cambio, celebre architetto, di eseguire il disegno e quindi di assistere alla costruzione di un superbo palagio che servir dovesse per seggio della Signoria. Il palazzo ha due ordini di grandi finestre ad arco, divise da una colonnetta di marmo bianco, e nel triangolo formato dai due archetti, vi si vedono ripetute le armi del popolo, e del Comune.

Dicesi che l' architetto, non avesse potuto dargli la simmetria ideata perchè la Repubblica, non volle, che si estendesse, sull' area delle case degli Uberti, rase al suolo dopo la Rivoluzione del 1250. Si volle eziandio chiudere nel fabbricato l' antica Torre, detta della Vacca, alta 286 piedi.

Incominciando dall' interno dirò che ove presentemente è quel ripiano al quale si ascende per alquanti gradini, fu la ringhiera dalla quale la Signoria, parlamentava col popolo, e dava il comando dell' armata ai capitani della Repubblica; nel 1812, essa fu fatta demolire dall' architetto del Rosso. Sull' angolo, ove era la ringhiera, vedesi un Leone chiamato Marzocco, opera molto stimata di Donatello. Presso la porta d' ingresso dal lato sinistro, vedesi la statua colossale del David, lavoro di gran pregio di Michelangiolo; dal lato opposto il gruppo d' Ercole e Cacco, del Bandinelli. Dietro queste due sculture, sul limitare della porta, sono due figure simboliche in marmo, alle quali raccomandavasi una catena, che serrava l' ingresso del palazzo.

Questo palazzo ha subito vari ingrandimenti e restauri in differenti tempi, e da diversi architetti, cioè, Michelozzi, Vasari; Fallani e Del Rosso.

Entrando adesso per la mentovata porta principale la prima cosa che incontrasi e una corte, la cui elegante decorazione, forma un sorprendente contrasto colla severità della facciata. Alle colonne e alle volte, gli arebeschi che vi figurano sono del Michelozzi restaurati nel 1812. Nel mezzo del cortile vedesi una fontana di porfido, con un puttino in bronzo del Verrocchio. Il gruppo di Sansone che uccide un filisteo è del de' Rossi.

1.º *Piano.* — **Salone del Consiglio**

(Lungo 162 piedi, largo 76 ed alto 50). Fu costruito nel 1495 dal Cronaca, dietro richiesta del Savonarola, per convocare il popolo. Fu rialzato dal Vasari sotto Cosimo I. — Statue. Adamo ed Eva — Cosimo I — Il duca Alessandro — Clemente VII — Carlo V, di Baccio Bandinelli. — Ercole ed Anteo — Ercole ed il Centauro — Ercole e Cacco — Ercole e Diomede — Ercole ed il cinghiale Ermanteo — Ercole ed Ippolito, di Vincenzo de' Rossi. — Un Guerriero, del Danti. — La Vittoria ed un Prigioniero, gruppo non terminato di Michelangiolo; esso doveva far parte del monumento di Giulio II. — La Virtù che trionfa del Vizio, di Gian Bologna —

Soffitto. — Il soffitto è adorno di 34 dipinti a olio, dal Vasari, rappresentanti i principali fatti della storia di Firenze e dei Medici. Sono pure suoi gli affreschi delle due pareti. Ai quattro angoli sono dipinte su lavagna quattro storie grandissime. La prima rappresentante Bonifacio VIII che riceve gli ambasciatori, fra i quali 12 fiorentini, di Jacopo Ligozzi — Di faccia Pio V che invia la bolla con cui nomina granduca Cosimo I, dello stesso — La terza rappresenta Cosimo creato duca dal Senato, del Cigoli — L'ultima: Cosimo in abito di Gran Maestro dell'Ordine di santo Stefano, del Passignano.

Nel 1859 ai 20 agosto dall'Assemblea Toscana vi fu decretata la decadenza della famiglia Austro-Lorenese.

Tien dietro a questo il Salone detto dei Dugento ove radunavasi a discutere il popolo prima che fosse ultimato quello di cui abbiamo già parlato — Questo servì poscia alla riunione del Consiglio degli Ottanta, composto di scelti cittadini, coi quali la Signoria consultavasi sulle faccende più gravi dello Stato.

Sala di Leone X

In questa sala ammirasi il dipinto rappresentante il fatto d'arme di Ravenna, quando il cardinale Giovanni de' Medici, poscia papa Leone X, fu fatto prigioniero nel 1512. Il cardinale è sopra un cavallo bianco: gli sta presso il cardinale Sanseverino e poco discosto il marchese di Pescara e Pietro Navarro — Nell' ottagono che segue è effigiato Giovanni de' Medici nel punto che sta per esser condotto prigioniero a Milano — Nell' altro, il ritorno del cardinale a Firenze nel 1512 — Nel quadro lungo vedesi Leon X dopo la sua coronazione nel 1513 — In un ottagono è rappresentata Roma che elegge a suo cittadino Giuliano, duca di Nemours, fratello del papa — L'ottagono sotto la scala rappresenta il Pontefice che crea Lorenzo suo nipote duca di Urbino — In un altro quadro grande è effigiato il pontefice che entra in Firenze nel 1515 — Nell'ottagono sull'angolo, Francesco I che bacia il piede al Pontefice in Bologna — In un altro il Pontefice che assedia il castello di S. Leo — Sopra il cammino di marmo è figurato Leone X che sta per nominare 31 cardinali — Nel soffitto vedesi da una parte il cardinal Giulio a cavallo — Nella parte principale è riprodotto l' esercito pontificio-spagnuolo, capitanato da Prospero Colonna che entra vittorioso in Milano e ne caccia il Lautrec — Tutti gli altri dipinti alludono alla vita di Leone X.

Camera di Cosimo il vecchio

Nel 1.º quadro è rappresentato il suo esiglio da Firenze nel 1433 — Negli angoli della volta vi sono: la Prudenza, la Fortezza, l'Astuzia, l'Ardire, la Diligenza, la Religione, l'Eternità e la Fama — La storia grande del mezzo, rappresenta Cosimo che ritorna dall'esilio (1434) — Sopra la finestra, Cosimo che manda Santi Bentivoglio, a governare Bologna — Nell'altra storia, Cosimo fa erigere la basilica di S. Lorenzo — Un altro dipinto rappresenta Cosimo seduto, a cui sono presentati libri, statue, pitture, medaglie ed altre antichità.

Camera di Lorenzo de' Medici

Nella volta è dipinto Lorenzo che va a Napoli, per ristabilire la pace in Italia (1479) — Nel mezzo vi è il suo ritratto, circondato da molti ambasciatori — In un altro dipinto è riprodotta la Dieta di Cremona, quando i Veneziani, alleati di Sisto IV, mossero guerra al duca Ercole di Ferrara. In un altro, la guerra di Lunigiana fatta dai Fiorentini nel 1484-1487 — In un'altra storia vedesi Lorenzo che riceve doni — Nell'ultimo dipinto vi è Lorenzo in mezzo a molti letterati, fra i quali Pico della Mirandola (vestito di rosso), Angiolo Poliziano e Marsilio Ficino.

Salotto di Clemente VII

La volta è divisa in nove vani, nei quali sono dipinti nove episodii, oltre una storia grande nel mezzo — Nel primo ovato è Clemente che apre la porta santa con un martello d'oro (1525) — In un altro Clemente che dà la porpora cardinalizia ad Ippolito suo nipote — Nella storia grande, Vasari, rappresentò l'incoronazione di Carlo V, a Bologna — In basso sono dipinti i fasti dell'assedio di Firenze — Intorno al quadro dell'Incoronazione vedonsi la Prudenza, la Salute, la Concordia e la Religione — Nell'ovato della porta vedesi il papa che invia il cardinal Ippolito in Ungheria — In un altro le nozze di Alessandro con Margherita bastarda di Carlo V — In una storia grande, vedesi lo sposalizio di Caterina de'Medici con Enrico II di Francia — Nell'ultimo, Clemente VII che ritorna dalla Francia.

Stanza di Giovanni de' Medici

(detto delle Bande Nere).

Un quadro rappresenta Giovanni al passo dell'Adda e del Po — In un altro Giovanni che difende il Ponte Rozzo, fra il Ticino ed Abbiategrasso — Giovanni che prende San Secondo — Giovanni che espugna Caravaggio — Nell'ultimo, Giovanni che, combattendo in campo aperto, uccide un cavaliere spagnuolo.

Camera di Cosimo I

Nel primo tondo è rappresentato Cosimo giovinetto, creato duca dalla Repubblica fiorentina — Nel secondo l'isola d' Elba e Portoferrajo edificato da lui — Nel terzo, il duca seduto che comanda a' suoi capitani di andar a soccorrere Serravalle — Nell' ultimo il duca seduto in mezzo a letterati ed artisti, fra i quali Tasso e Benvenuto Cellini — Nel 1.º ottagono vi è Pisa — nel 2.º Arezzo — nel 3.º Cortona — nel 4.º Volterra — nel 5.º Pistoja — nel 6.º S. Sepolcro — nel 7.º Fivizzano — nell' 8.º Prato.

2.º *Piano.* — Sala dell' Orologio

È dipinta a gigli d' oro in fondo azzurro e fu, non ha guari, restaurata. Gli affreschi della parete destra, entrando, sono di Domenico Ghirlandajo. Fu chiamata la sala dell' Orologio, perchè vi fu collocato quello fatto fare da Lorenzo de' Medici a Lorenzo della Volpaja. Il soffitto è del Tasso. La porta per la quale si passa nella Sala d'udienza fu lavorata in marmo da Benedetto da Majano. I battenti della porta furono eseguiti in tarsía dà Giuliano e da Francesco di Giovanni detto il Francione e rappresentano Dante e Petrarca.

In questa sala vi si tengono le adunanze del Consiglio Provinciale del Compartimento fiorentino.

Gli affreschi delle pareti sono di Francesco de' Rossi e rappresentano Cammillo, che fa gastigare dagli scolari il loro maestro traditore della patria: Cammillo, che sprezzando il vergognoso patto dei Galli, li caccia in fuga — ed il trionfo dell' eroe, nel quale vedesi il ritratto del pittore in un soldato che segue il carro del vincitore.

Cappella dei Priori

Sulla porta vi è il nome di Gesù in basso-rilievo, che fu ivi collocato quando i fiorentini acclamarono Gesù Cristo qual capo della loro Repubblica. In questa cappella convenivano i Priori ed i Gonfalonieri ed impetravano l'ajuto divino, prima di trattare gli affari di Stato. — Presso l'altare vi è un armadio con sportello dipinto, ad inferriata dorata, nel quale chiudevansi gli Evangeli sui quali la Signoria giurava o faceva giurare, ed anche il Codice delle Pandette prima che fosse trasportato nella Biblioteca Laurenziana.

LOGGIA DEGLI UFFIZII

Nell'anno 1560 il duca Cosimo ordinò all'architetto Vasari d'ideare ed eseguire una sontuosa fabbrica, atta a riunire tutti i principali Uffizi e Tribunali della Città.

Se ne incominciarono le fondamenta nel luglio del 1561, e morto il Vasari, la fabbrica fu terminata da Alfredo Parigi; in seguito fu ampliata ed abbellita da altri architetti. L'esterno di essa è d'ordine dorico, ed è diviso in due parti congiunte da una loggia, che guarda l'Arno; la parte a ponente è più corta a motivo della fabbrica della Zecca. In detta Zecca, trovansi tutte le monete coniate dal principio del governo de' Medici sino ai nostri giorni e varie forme di gran pregio, incise da Benvenuto Cellini, Gaspero Mola, e dal cavaliere Santarelli.

Le statue moderne che occupano le nicchie interne ed esterne della Loggia furono compiute nel lasso di dieci anni, cioè dal 1846 al 1856, e per la spesa fu supplito per mezzo di soscrizioni e pubbliche tombole. Le statue rappresentano:

Cosimo padre della Patria, di Luigi Magi — Lorenzo il Magnifico, di Gaetano Grazzini — Andrea Orgagna, di Niccolò Bazzanti — Niccola Pisano, di Pio Fedi — Giotto da Vespignano, di Giovanni Duprè — Donatello Bardi, di Girolamo Torrini — Leon Battista Alberti, di Giovanni Lusini — Leonardo da Vinci, di Luigi Pampaloni — Michelangelo Buonarroti, di Emilio Santarelli — Dante Alighieri, di Emilio Demi — Francesco Petrarca, di Andrea Leoni — Giovanni Boccaccio, di Odoardo Fantacchiotti — Niccolò Macchiavelli, di Lorenzo Bartolini — Francesco Guicciardini, di Luigi Car-

tei — Amerigo Vespucci, di Gaetano Grazzini — (*Le quattro seguenti verso l'Arno*) Farinata degli Uberti, di Francesco Pozzi — Pier Capponi, di Torello Bacci — Giovanni delle Bande Nere, di Temistocle Guerrazzi — Francesco Ferrucci, di Pasquale Romanelli — Galileo Galilei, di Aristodemo Costoli — Pier'Antonio Micheli, di Vincenzo Consani — Francesco Redi, di Pietro Costa — Paolo Mascagni, di Lodovico Caselli — Andrea Cesalpino, di Pio Fedi — Sant'Antonino Arcivescovo, di Giovanni Duprè — Francesco Accorso, di Odoardo Fantacchiotti — Guido Aretino, di Lorenzo Nencini — Benvenuto Cellini, di Ulisse Cambi.

GALLERIA DI FIRENZE DETTA DEGLI UFFIZII

(*Aperta tutti i giorni dalle* 9 *ant. alle* 3 *pom. Il lunedì dalle ore* 12 *alle* 3. *I giorni festivi dalle* 10 *alle* 3.
Per coloro i quali volessero limitarsi ad esaminare solo gli oggetti di maggiore importanza, nel catalogo seguente essi verranno contraddistinti dall' asterisco).

La seconda porta a sinistra, sotto la loggia, conduce alla galleria. Fu questa in gran parte formata dal cardinale Leopoldo de'Medici, dai principi di quella famiglia e da quella che regnò dopo di essa in Toscana. Le gallerie del museo etrusco e dei disegni originali, furono aggiunte nel 1853, la tribuna e le principali distribuzioni furono fatte dal Buontalenti: altre sale in altr'epoca di Zanobi del Rosso e da altri.

Primo vestibolo

(*Incominciando a sinistra*).

Francesco de'Medici, busto in marmo — Cosimo I, in bronzo — Lorenzo de'Medici in marmo — Ferdinando III, del Ricci — Gian Gastone — Sileno e Bacco, in bronzo (l'originale è nella villa Pinciana a Roma) — Statua di Marte — Cosimo III, busto in marmo — Cardinale Leopoldo de'Medici — Ferdinando II, Ferdinando I, del Tadda — Cinque basso-rilievi rappresentanti sacrifizii, feste ed altre cerimonie antiche.

Secondo vestibolo

Due piramidi in marmo, sormontate dai busti di Cibele e di Giove — Cavallo di marmo, di stile greco — Cinghiale, opera greca celebre e riprodotta dal Tacca — Statue di Adriano, Apollo, Trajano, Augusto. — Sopra la porta il busto di Pietro Leopoldo, del Carradori. Ai lati degli obelischi diversi ritratti di personaggi ignoti. — Ai lati della porta, due grossi cani in marmo, scultura antica.

PRIMO CORRIDOJO. Dal secondo vestibolo entrasi in una lunga galleria il cui soffitto è adorno di arabeschi dipinti da Bernardino Poccetti. Sotto al soffitto avvi una collezione di 534 ritratti di personaggi illustri, copiati dalla collezione di Paolo Giovio (*Per esaminare la galleria si comincerà dalla destra entrando*, *guardando volta per volta i busti e le statue ed i quadri a misura che dalla Guida saranno indicati*). — BUSTI E STATUE. Agrippina seduta — Busto di Pompeo — Sarcofago con basso-rilievo rappresentante una cerimonia nuziale — Altra figura seduta — Ercole che uccide Nesso — Busto di Augusto. — QUADRI. Vergine col Bambino ed Angioli, d'Andrea Rico di Candia XII-S — Vergine col Bambino ed Angioli, scuola di Giotto — Santa Cecilia, del Cimabue — Gesù nell'Orto, il bacio di Giuda, Cristo al Calvario, di Giotto — La Deposizione, del Giottino. — SARCOFAGI. Proserpina rapita da Plutone — la storia d'Ippolito. — QUADRI, BUSTI E STATUE. L'Annunziata, santa Giulietta e sant'Ansano, tre quadri di Simone Memmi e Lippo Memmi senesi — Busto di Giulio Cesare, con testa di bronzo — Nel mezzo del Corridojo: Sarcofago con bassorilievi, la caduta di Fetonte e la trasformazione delle sorelle Eliadi in pioppi — Busto d'Augusto — Statua colossale del re Ati — L'Annunziata attribuita all'Orgagna — I Solitari della Tebaide, di Pietro Laurati senese — La Vergine col Bambino ed Angeli, dello stesso — L'Annunziata, la Nascita, l'Epifania e la Presentazione, di Angiolo Gaddi — I Dioscuri, sarcofago — Busto di Giulio Cesare — Le fatiche d'Ercole, sarcofago — Busto di Augusto — Livia — Giulia, figlia d'Augusto — la Vergine, col Bambino e Santi, d'ignoto — Busto di Marco Agrippa — Tiberio — Statua d'un atleta — Pane ed Olimpo — SS. Cosimo e Damiano, di Lorenzo de' Bicci — Vergine col Bambino, scuola di F. Lippi — l'Adorazione de' Magi, di Lorenzo Monaco Camaldolense: l'Annunziata ed i Profeti in alto, sono posteriori

d' un secolo — La Predica di S. Pietro, l'Adorazione de' Magi ed il Martirio di S. Marco, di frate Angelico — La Vergine col Bambino ed Angiolo, di fra Filippo Lippi — (*) Tabernacolo con fondo dorato: dalla parte esterna S. Marco e S. Pietro: nell' interno S. Marco, S. Giovanni Battista e la Vergine col Bambino ed Angeli, del Beato Angelico. — Busti, Statue e Sarcofagi. Druso, fratello di Tiberio — Agrippina, moglie di Germanico — Antonia, sorella d'Augusto — Apollo e le 9 Muse, sarcofago — Le Divinità marittime, sarcofaco — Statua d'Atleta nudo con vaso in mano — La Vittoria — Caligola, busto — La caccia di Meleagro, sarcofago — Claudio — Messalina, moglie di Claudio — Britannico, figlio di Claudio e di Messalina. — Quadri. Combattimento di Cavalieri, di Paolo Uccello — Andromeda, di Pietro di Cosimo — La Vergine col Bambino e Santi, di Lorenzo di Pietro — Le nozze di Perseo turbate da Fineo, di Pietro di Cosimo — Vergine col Bambino e Santi, di Alessio Aldovinetti — Tre Santi, di Antonio del Pollajuolo — Sacrificio nel Tempio di Giove, di Pietro di Cosimo — Busti, Statue e Sarcofagi. Statua d' Atleta — Un Fauno — Le fatiche d'Ercole, sarcofago — Busto di Nerone, in basalto — Galba — altro Atleta — Pomona — Nerone fanciullo — Poppea. — Quadri. Sacra Famiglia, di Luca Signorelli — Adorazione de' Magi, di Giuliano d'Arrigo detto Pesello — Storia di san Benedetto, d' ignoto, secolo XV — Vergine col Bambino, di Luca Signorelli — Nascita di Venere, del Botticelli — (*) Vergine col Bambino ed Angeli, dello stesso — Vergine coronata dagli Angeli, dello stesso — Adorazione de' Magi, di Domenico Ghirlandajo — Gradino d'altare, di Raffaello Vanni — Vergine col Bambino, di Raffaello del Garbo — Vergine che adora il Bambino, di Lorenzo di Credi — Altro quadro simile, dello stesso — La Vergine col Bambino e Santi, maniera di Pinturicchio — (*) La Vergine col Bambino e Santi, di Gerino da Pistoja — Madonna col Bambino, san Francesco e santa Maria Maddalena, d' ignoto secolo XVI.

Busti e Statue. Ottone, busto rarissimo — Vitellio — Giulia, figlia di Tullio — Giulia, figlia di Tito — Arianna — Urania, statua — Quadri. Vergine col Bambino, san Giovanni e sant' Anna, di Mariano Graziadei — la Vergine col Bambino, scuola di Andrea del Sarto — La Carità, di Francesco Rossi, detto il Salviati — Madonna col Bambino e due Santi, scuola d'Andrea del Sarto. — Busti. Vespasiano — Tito suo figlio — Domizia — Giulia, figlia di Tito. — Quadri. L' Annunziata, in due quadri, d'Angiolo Allori —

Ritratto di donna, scuola Toscana — La Trinità, di Tommaso da S. Friano. — Busti e Statue. Vestale — Ganimede — Domiziano — Nerva — Trajano — Altro busto, dello stesso — Ercole, statua — Musa Calliope — Domizia — Altra Domizia. — Quadri. Cristo morto, colle Marie, di Stefano Pieri — Gesù sul Calvario, di Stradano — Gesù sotto la croce, del Passignano — Cristo in croce, di Santi di Tito — La creazione di Adamo, di Jacopo da Empoli. — Busti e Statue. Trajano — Plotina, sua moglie — Mercùrio, statua — Musa Polimnia — Marciana, sorella di Trajano — Altra Marciana. — Quadri. La Maddalena, del Cigoli — Martirio di san Lorenzo, dello stesso — I figli di Giacobbe dinanzi a Giuseppe, del Vanni — Venere e Cupido, di Giovanni da San Giovanni — (*) La Maddalena, di Cristoforo Allori — (*) Cristo in croce, di Lorenzo Lippi — Donna che allatta un fanciullo, scuola Toscana — San Mattia, di Francesco Boschi. — Busti e Statue. Adriano — Elio Cesare, suo figlio — Altro busto d'Adriano — Matidia, figlia di Marciana — Statua di Venere — Venere con Amore. — Quadri. Il convito di Baldassarre, di Giovanni Martinelli — Il ratto di Ganimede, d'Antonio Gabbiani — Amore e Venere, di Giacinto Gemiani — Leandro tratto dal mare, dello stesso. — Busti e Statue. Antonino Pio — Faustina — La storia di Giona, sarcofago — Galerio, figlio d'Antonina — Apollo, statua — altro Apollo col serpente Pitone — Busto di Faustina — Sabina, moglie d'Adriano.

Secondo Corridojo. I dipinti a fresco che ornano questo corridojo furono eseguiti verso il 1655 da Jacopo Chiavistelli, Giuseppe Masini, Cosimo Ulivelli, Angiolo Gori e Giuseppe Torelli — il più pregevole è quello che rappresenta il Concilio Fiorentino del 1439. — Busti e Statue. Cupido che minaccia gli Dei — Morfeo — Annio Vero. — Quadri. La Maddalena, del Corradi — Comunione di santa Maria Maddalena, dello stesso — La Maddalena in atto di salire sulla nave, dello stesso — La Vergine col Bambino e Santi, del Passignano — L'Annunziata, di Ciro Ferri — Cristo in croce, dello stesso — Ritratto di Giovanni Battista Gambetti, di Jacopo da Empoli. — Busti e Statue. Baccante — Un Fanciullo — Marco Aurelio Antonino, busto — Due Fanciulli che lottano — Giovanetto nudo in atto di estrarsi una spina dal piede — Altare con bassorilievo, il sacrificio d'Ifigenia: vi si legge il nome di Cleomene e si crede che ne sia l'autore — Faustina moglie di Marco Aurelio — Fanciullo alato — Busto di Faustina — Marco Aurelio — Statua di Minerva — Piedistallo d'un candelabro, scultura greca — Marco

Aurelio — Lucio Vero — Ninfa seduta nell' atto di estrarsi una spina dal piede — Marco Aurelio — Fanciullo in piedi, statuetta antica — Busto di Lucio Vero — Lucilla, figlia di Marco Aurelio e di Faustina — Statuetta di Bacco — Busto di Commodo — Venere Anadiomene.

TERZO CORRIDOJO. — Gli affreschi sono del Chiavistelli, Masini, Ulivelli, Moro, Torelli, Terreni e Traballesi. — BUSTI, STATUE e QUADRI. Busto di Commodo — Statua di Marsia — Pertinace — Crespina, moglie di Commodo — Altra statua di Marsia — Mosè nel Nilo, quadro di Benedetto Luti — Didio Giuliano — Manlia Scatilia, sua moglie — Pescennio — Didia Clara, figlia di Didio Giuliano — Ritratto a pastello, di Rosalba Carriera — Tre monaci, di Francesco Curradi — Settimio Severo — Nereide — Altro busto di Settimio Severo — L'Educazione d'Achille, del Batoni — Achille in abiti femminili, alla corte di Licomede, dello stesso — Albino — Giulia, moglie di Settimio — Caracalla — Altro busto di Giulia — Il Sacrifizio di Abramo, di Livio Mehus — Statua d' Igia, dea della salute — Discobolo — Il Diluvio Universale, di Francesco Bassano — Gesù morto, di Leandro Bassano — Mercurio seduto, d'Andrea Schiavone — La Deposizione, scuola Bolognese — Busto di Geta — Plautilla, moglie di Caracalla — Geta — Plautilla — Saba, dinanzi a Salomone, di Andrea da Vicenza — Busto di uomo armato, di Pietro della Vecchia — Statua di Giove — Minerva — Lazzaro resuscitato, di Paolo Veronose — Cristo nell' Orto, di Francesco Bassano — Sacra Famiglia, di Bonifacio Veronese — La tazza trovata nel sacco di Beniamino, di Jacopo Ligozzi — Busto di Macrino — Geta — Diadumeniano — Macrino — La cena del ricco Epulone, di Francesco Bassano — Gesù in casa di Lazzaro, dello stesso — Statua di Giunone — Soldato ferito — Il Diluvio Universale, di Francesco Bassano — L'Assunta, di Zanchi d' Este — Episodio dell' Eneide, d' ignoto — Un Cacciatore, del Cassana — San Sebastiano, di Rutilio Manetti — Busto di Eliogabalo — Macrino — Alessandro Severo — Diadumeniano — Un Cacciatore, del Cassana — Un vecchio mendico, di Daniele Crespi — Un pollo spaventato dal falco, di Giovanni Fyt — L'Adorazione de' Magi, del Zanchi — Soggetto dell' Eneide, d' ignoto — La statua di Leda, stile greco — Apollo seduto — La Maddalena, di Marco Sturrini — Paese, d'Agostino Tassi — L'Angelo che libera san Pietro, di Carlo Benoni — Ritratto d' uomo, di Federico Zuccheri — Busto di Alessandro Severo — Giulia, moglie d' Eliogabalo — Paese, del Didier — Gesù

al Calvario, d' ignoto — Ritratto d'uomo, di Niccolò Cassana — Busto di Massimino — Giulia Mesa, moglie di Severo — L'Assunta, del Procaccini — Gesù coronato di spine, di Lodovico Caracci — Statua di Esculapio — Apollo — Ritratto d'uomo, di Federigo Bannio — Un Guerriero, del Guercino — La Maddalena, del Cavedone — Ritratto d' uomo, del Tiziano — Statua d' Esculapio — Olimpo sedente — Massimo, figlio di Massimino — Cristo in croce, di Antonio Semini — Altro busto di Massimino — Statua di Marco Aurelio — Busto di Giordano l'Affricano — Statua di Bacco — Il Ratto delle Sabine, di Valerio Castelli — Ritratto d'uomo, d'ignoto — Apollo — Busto di Giulia Mammea — Ganimede, di Giulio Cagnacci — Ritratto della Sulgher, poetessa fiorentina, di Angelica Kauffmann — Ritratto del generale De Paoli, di Richard Cosway — La Trasfigurazione, di Niccolò Lapi — Due busti di Popieno — Apollo in riposo — Giordano il Pio — Leda — Circe, di Giovanni Castiglioni — Busto di Filippo — Tranquilla — Gallieno — L'Angelo ed i Pastori, di Leandro Bassano — Cristo morto, scuola Tedesca — Le Cascatelle di Tivoli, di Tierce — Stesso soggetto, di Michele Wutky — Busto di Gallieno — Statua di Melpomene — Trajano Decio — Trofeo militare — Probo — Salonina, moglie di Gallieno — Il ratto d' Elena, di Raffaello Vanni — Salonino, figlio di Gallieno — Carina, figlia di Cara — (*) Il celebre Bacco che solleva una tazza, statua scolpita da Michelangiolo nella sua età giovanile, ad imitazione dello stile greco — Busto di Quintilio — Altare dedicato ai lari d'Augusto — (*) Bacco, statua del Sansovino — Adone morente, di Michelangiolo, quivi riportato nel 1850 dal Poggio reale, ov' era esposto a tutte le intemperie, sotto il portico della Corte — L'Adorazione de' Pastori, di Antonio le Nain — Nel mezzo del corridojo vi è un sarcofago con iscrizione mortuaria e dal lato opposto la porta dell' inferno: sopra il medesimo una statua rappresentante il Sonno, scolpita su pietra di paragone, rara per la sua grandezza — (*) San Giovanni Battista, giovine, statua di Benedetto da Majano — (*) Statua abbozzata da Michelangiolo e che forse doveva rappresentare un Apollo — Busto di Costantino il Grande — (*) San Giovanni Battista, del Donatello — Laocoonte, copia di quello che trovasi al Vaticano, eseguita da Baccio Bandinelli, nel 1550 — (*) David che ha vinto Golia, del Donatello — Sacra Famiglia, copia d' un affresco di Andrea del Sarto — (*) David colla testa del Gigante, di Donatello — (*) Altro David, del Verrocchio — (*) L'Oratore, statua trovata vicino al lago Trasimeno: cre-

desi che sia il ritratto di Metello o Metellino — (*) L'idolino, statua antica trovata a Pesaro: è posta su di un piedistallo che credesi di Vittorio Ghiberti, figlio di Lorenzo — Una Minerva, statua trovata ad Arezzo, molto danneggiata, vi si osservano i fori pei quali i sacerdoti introducevano il tubo che serviva da portavoce per proferire gli oracoli — (*) Bella testa di cavallo — Una Chimera trovata in Arezzo — Frammento di un busto antico trovato nel mare a Livorno — Busto di Cosimo I, di Benvenuto Cellini.

In questa terza galleria trovasi un Corridojo con sculture Toscane del secolo XV. (*) Cinque bassorilievi in marmo, rappresentanti fatti della vita di san Gualberto, di Benedetto da Rovezzano; furono quivi trasportati dal convento di san Salvi ove furono danneggiati dai soldati stranieri che vi alloggiarono nel 1530 — (*) Morte di Lucrezia Tornabuoni, d'Andrea Verrocchio — (*) Bassorilievo in marmo, diviso in 10 parti, eseguito per uno degli organi della Cattedrale di Firenze, da Luca della Robbia — (*) Bassorilievo sullo stesso soggetto (fanciulli che danzano) eseguito per l'altro organo, dal Donatello — Bassorilievo, rappresentante san Pietro liberato dal carcere ed altro martirio dello stesso Santo, di Luca della Robbia — Vergine col Bambino, dello stesso — La Vergine che allatta il Bambino, di Pierino da Vinci — San Giovannino, bassorilievo in pietra Serena, del Donatello — (*) La Vergine col Bambino e san Giovanni, opera non compiuta, di Michelangiolo — (*) Sacra Famiglia, d'Antonio Rossellino — Statua di san Giovannino, di Michelozzo Michelozzi — Busto di donna, d'ignoto — La Fede, di Matteo Civitali — Cinque fanciulli che sostengono festoni e fiori, di Jacopo della Quercia — La Vergine col Bambino, d'ignoto — Busto in marmo di Pietro Mellini, di Benedetto da Majano — (*) Busto creduto di Niccolò Macchiavelli, eseguito nel 1405 da ignoto.

Gabinetto delle iscrizioni greche e latine

Le iscrizioni greche e latine sono divise in dodici classi: I.ª Classe. Iscrizioni latine agli Dei ed ai loro ministri — II.ª Ai Cesari — III.ª e IV.ª Ai Consoli e Magistrati romani — V.ª Agli spettacoli — VI.ª Alla milizia — VII.ª Ai parenti ed amici — VIII.ª Agli sposi — IX.ª Ai Liberti — X.ª Ai monumenti funebri del Cristianesimo — XI.ª Ai funerali — XII.ª Altre varie iscrizioni. — Statue. Nel mezzo della sala: (*) Mercurio in bronzo, di Gian Bologna — (*) Bacco ed Ampelo, gruppo bellissimo, del più bel tempo della scul-

tura greca — (*) Mercurio — (*) Una Venere Urania — (*) Venere genitrice — Una Sacerdotessa — Intorno alla sala vi sono busti antichi dei quali citiamo i migliori — Scipione — Solone — Cicerone, colossale — Platone, il più autentico che si conosca — Britannico, statua in basalto — Figura appoggiata ad un pilastro: non si conosce il soggetto — Romano seduto — Cerere seduta — Sileno steso in terra — Nella parete a destra: bassorilievo rappresentante l'imperatore Gallieno che sta per partire per la caccia — Nella parte opposta: altro bassorilievo che rappresenta la fertilità della terra — In questa sala vi sono pure molti cippi, urne e vasi funerarii.

Gabinetto dell' Ermafrodita

(*) L'Ermafrodita è steso sopra una pelle di pantera, questa statua è perfetta in tutte le sue parti: apparteneva ai principi Lodovici — Ai due lati della porta: due torsi di Bacco, uno in basalto e l'altro in marmo pario — (*) Una statuetta di Ganimede, restaurata da Benvenuto Cellini — Busto d'ignoto — Ercole fanciullo che strozza i serpenti — Pane ed Ermafrodita, restaurato dal Cellini — Un bellissimo busto di donna — Grazioso puttino che tiene un'oca — Testa colossale di Giunone — (*) Torso colossale di un Fauno, scultura greca — Busto colossale di Antinoo — (*) Bellissima testa di Alessandro — Busto d'ignoto — Il Genio della morte — Altro busto ignoto — (*) Bruto, di Michelangiolo — Una maschera di Fauno, il primo lavoro di Michelangiolo — Amore e Psiche, gruppo greco — Sulla porta, bassorilievo rappresentante il tempio della Forza — Ai due lati, due bassorilievi rappresentanti persone che osservano mercanzie — Tre Baccanti — Giove Ammone — Il sacrifizio d'un Imperatore — Genio che porta i fulmini di Giove — Due donne ed un toro — Un genio con vaso — Baccanti — Tre Baccanti, frammento d'un bassorilievo.

Sala della Niobe

Edificata nel 1779 con disegno di Gaspero Maria Paoletti, e così chiamata dal gruppo della Niobe e de' suoi figli perseguitati da Apollo e Diana. Queste statue che taluni vogliono siano quelle stesse, di cui parla Plinio, furono trovate a Roma, verso il 1583, vicino alla porta san Paolo. Pare che dovessero comporre il frontone d'un tempio. Dalla Villa Medici furono portate a Firenze nel 1775. Fra le

più belle si osservi il gruppo della madre colla figlia minore — la statua a sinistra della Niobe — il figlio ferito e morente — le due statue ai lati del pedagogo e la prima statua a destra entrando nella sala — Oltre queste statue vedonsi i busti e quadri seguenti: — Ritratto della madre di Rubens, di Antonio Van-dych — Ritratto di Oxford, di Pietro Lely — Ritratto, di Michele Mirevelt — La caccia del Cinghiale, di Francesco Snyders — Ritratto, di Pietro Lely — Ritratto del principe Roberto Palatino, dello stesso — Ritratto di Giorgio Monti, dello stesso — Enrico IV alla battaglia d'Ivry, di Rubens — Busto in marmo, creduto di Fabio Massimo — Giove colossale — Un Nettuno — Busto di Pompeo — L'entrata d'Enrico IV a Parigi, di Rubens — Una cena, di Gherardo delle Notti — Adamo che piange Abele, di Carlo Lotti — La Vergine col Bambino, la Maddalena e Santi, scuola del Van-dych — Sacra Famiglia, di Gaspero Crayer — Una Zingara di Gherardo delle Notti — Una cena, dello stesso.

Gabinetto dei bronzi antichi

Contiene una gran quantità d'oggetti diversi e preziosi contenuti nei 14 armadii con vetri: ne indicheremo i principali — 1.° Api — Giove — Nettuno — Plutone — testa di Saturno — Giunone con caratteri etruschi — Minerva, ec. — 2.° Molte Veneri — Un'Amazzone — Ermafrodita — Bella statuetta di Marte. — 3.° Ercole — Bacco — Baccante — Fauno che suona il flauto — Genio del sonno — Bacco — Fatiche d'Ercole — Un Genio che presenta l'ambrosia a Bacco — Giunone che allatta Bacco. — 4.° Vittoria — Fortuna — Genii — Divinità egiziane — Serapide — Iside ed Oro. — 5.° Dei penati e divinità egiziane. — 6.° Ritratti — Frammenti di statuette. — 7.° Animali reali e favolosi — Aquila romana della 24.ª legione — Manipolo, ec. — 8.° Strumenti da sacrificii — Altari — Trepiedi — Sistro — Corona Murale. — 9.° Candelabri — Lampade — Specchi. — 10.° Armi — Anelli — Speroni — Morsi — Tre elmi antichi; quello di mezzo fu trovato a Canne ed ha un'iscrizione cartaginese. — 11.° Alcuni utensili e pesi per uso di commercio ec. 12.° Iscrizione su bronzo — Sigilli su cera ed altri oggetti. — 13.° Utensili da cucina — Argenteria col nome di Flavio Artaburio Console Romano verso il 432 della fondazione di Roma. — 14.° Antichità cristiane.

Gabinetto dei bronzi moderni

Originali. — (*) Il celebre Mercurio, di Gian Bologna, uno dei più bei modelli dell' arte statuaria moderna — Ratto delle Sabine, modello dello stesso — Sei statuette degli Dei, dello stesso. — Sopra la porta del secondo gabinetto: (*) Busto colossale di Cosimo I, pregevole lavoro di Benvenuto Cellini — Sacrifizio d' Abramo, di Lorenzo Ghiberti, modello del concorso per la porta del Battistero — Lo stesso soggetto, del Brunelleschi — La Crocifissione, bassorilievo d' Antonio del Pollajuolo — Un' urna ahe conteneva le reliquie di san Giacinto, proveniente dalla chiesa degli Angeli, di Lorenzo Ghiberti — Bassorilievo rappresentante una battaglia, scuola del Donatello — Scudo ed elmo di Francesco I, di Benvenuto Cellini — due modelli di Perseo, dello stesso, l' uno in bronzo, l' altro in cera — David vincitore, del Donatello — David, del Verrocchio — Figura anatomica, di Lorenzo Cigoli — Figura adagiata, di Lorenzo Vecchietta — Una statuetta d' Ercole.

Copie. — La Venere de' Medici — I Lottatori — Il Fauno danzante — l' Arrotino, del Soldani — Busto di Michelangiolo — Copia ridotta della celebre statua del Tacca a Madrid: Filippo IV a cavallo.

Tribuna. — La sala ottagona, conosciuta sotto il nome di Tribuna, è una delle più celebri meraviglie dell' Italia e dell' Arte: il santuario che si visita la prima volta con emozione e che lascia in tutti un'incancellebile impressione. La sala della tribuna fu edificata dal Buontalenti. Tutti gli ornamenti della cupola e della volta sono di Bernardino Poccetti. Il pavimento è d'un disegno antico. Cinque statue di scultura greca sono collocate nel mezzo.

La Venere de' Medici. — Così chiamata, perchè fu trasportata a Firenze sotto il regno di Cosimo III de' Medici. Fu trovata a Tivoli nella Villa Adriana. Se devesi credere all'iscrizione incisa sulla base della statua, essa sarebbe del famoso Cleomene, figlio d' Apollodoro ateniese. Il braccio destro e la metà del braccio sinistro sono lavoro moderno.

L'Apollino. — Nome che gli fu dato per distinguerlo dall'Apollo di Roma. È attribuito a Prassitele.

L' Arrotino. — Con tal nome chiamasi la statua rappresentante un uomo occupato ad affilare un coltello. Fu trovato a Roma nel secolo XVI. Vogliono taluni che rappresenti lo schiavo Scita che preparasi a scorticar Marsia.

I Lottatori. — Capo d'opera della scultura greca.

Il Fauno danzante. — È una delle migliori statue antiche, pure attribuita a Prassitele. La testa e le braccia sono di Michelangiolo e furono restaurate con tanta maestria che sembrano dello stesso autore.

Quadri. — Sopra la porta: Eleazar che incontra Rebecca, di Lodovico Caracci — Due quadri, rappresentanti Adamo ed Eva, di Cranack padre — L'Adorazione de' Magi, di Alberto Durero — Il ritratto del cardinale Agucci, del Domenichino — Venere ed Amore, del Tiziano — Sacra Famiglia, di Michelangiolo — San Pietro presso la Croce, di Lanfranco — Sacra Famiglia, colla Maddalena e S. Zaccaria, del Parmigianino — La Circoncisione, l'Adorazione de' Magi e la Resurrezione, quadro in tre parti di A. Mantegna — La Vergine col Bambino, Santa Elisabetta e S. Giovanni, d'Orazio di Paride Alfani — Madonna tra S. Giovanni Evangelista e san Francesco, d'Andrea del Sarto — La testa di S. Giovanni Battista sopra un bacile, del Correggio — Erodiade, di Bernardino Luini — Bel ritratto del cardinale Beccadelli, del Tiziano — La Sibilla Samia, del Guercino — Ritratto di donna, di Raffaello. Credesi sia quello di Maddalena Strozzi, moglie di Angelo Doni — Sopra la porta che mette alla Scuola Toscana: La Vergine col Bambino, S. Giovanni, santa Caterina e S. Giuseppe, di Paolo Veronese — Baccante d'Annibale Caracci — Ritratto di Giulio II, di Raffaello — Sacra Famiglia conosciuta sotto il nome di Madonna del Cardellino; prima maniera di Raffaello — Ritratto di Giovanni di Monfort, di Van-dych — La Vergine col Bambino, S. Giovanni e S. Sebastiano, del Perugino. — San Giovanni, di Raffaello — Sacra Famiglia conosciuta sotto il nome di Madonna del Pozzo, di Raffaello o secondo il Passavanti, del Franciabigio — S. Girolamo, del Ribera — La Vergine col Bambino, di Giulio Romano — La Fornarina, colla data del 1512, di Raffaello — Ercole tra Venere e Minerva, di Rubens — Sacra Famiglia, dello Schidone — La Vergine, di G. Reni — La Madonna che adora il Bambino, del Correggio (regalato dal Duca di Mantova a Cosimo II) — Il duca Francesco I d'Urbino, di F. Barroccio — Job ed Isaia, di fra Bartolommeo della Porta — Ritratto di Carlo V, a cavallo: un'aquila tiene al disopra del suo capo una corona d'alloro, di Van-dych — La Strage degli Innocenti, di Daniele da Volterra — Un Endimione addormentato, del Guercino — Cristo alla colonna, di Luca d'Olanda.

Scuola Toscana

I.ª Sala — Quadro con sette piccoli ritratti, d'incogniti — Il profeta Eliseo, del Vasari — Leda, del Pontormo — S. Agostino, del Lippi — (*) Cristo, dell'Allori — Cristo ed i Discepoli, del Dolci — Il Padre Eterno, Della Porta — Due Ercoli, del Pollajuolo — (*) Amore e Venere, di Raffaello — S. Pietro, dell'Allori — Allegorie della Concezione, del Vasari — Vergine col Bambino e Santi, Albertinelli — (*) Testa di Medusa, del Vinci — Diana, Zuccheri — Nascita e Presentazione, Della Portà — Nascita di S. Giovanni Battista, Beato Angelico — S. Francesco, del Cigoli — Un vecchio, affresco del Masaccio — Gesù sulla Croce, dell'Allori — Gesù servito dagli Angeli, di Giovanni da S. Giovanni — L'Annunziata, di L. di Credi — Quadro con nove ritratti — San Francesco, Allori — L'Annunziata, Bizzelli — Ritratto di Bianca Cappello: sul rovescio allegoria, il Sogno della vita umana, del Bronzino — La Visitazione, Morandi — David, Marinari — Venere ed Amore, Bronzino — Santa Lucia, Dolci — La Vergine, Gesù e S. Girolamo, dello stesso — Petrarca — S. Simone, Dolci — Incoronazione e l'Assunta, Beato Angelico — Angelo che suona la chitarra, di Rosso Fiorentino — San Giovanni, Fontebuoni — Dante — San Pietro, Dolci — (*) La Maddalena, dell'Allori (copia del Correggio) — Eleonora di Toledo, del Bronzino — La Cena in Emaus, Allori — Alessandro Braccesi, L. di Credi — La Felicità, Bronzino — Le tre Grazie, Morandini — Susanna, Allori — L'Età d'oro, Zuccheri — Ritratto, Del Sarto — Santa Teresa, del Volterrano — Bambina, Santi di Tito — Elena Gaddi, Maso da San Friano — L'Età d'argento, Zuccheri — Adamo ed Eva, Pontormo — Nascita della Vergine, Ramaccini — Sacra Famiglia, Ghirlandajo — La Vergine, miniatura del Buontalenti — Tre frati — Ritratto, Cigoli — Una Deposizione, Bronzino — La Vergine, Gabbiani — Giuseppe e la moglie di Putifar, Allori — Giove, Zuccheri — La Nascita, Anselmi — La Vergine col Bambino, Della Porta — S. Lorenzo, Allori — Santa Tecla, Curradi — L'Annunziata, la Nascita e l'Adorazione de' Magi, Signorelli — Morte della Vergine, Beato Angelico — Artemisia, Salviati — Ritratto a pastello, Luti — Testa d'un Angelo, dello stesso — Nascita di S. Giovanni, Pontormo — Martirio di S. Sebastiano, ignoto — Lo Sposalizio della Vergine, Beato Angelico — Le Sibille, d'ignoto — Apparizione di S. Michele a S. Galgano,

Salimbeni — Martirio di S. Lorenzo, Allori — Le officine di Vulcano Vasari — Ritratto creduto di Pico della Mirandola, d'ignoto — (*) Giuditta, Botticelli — Noè, Empoli — La Vergine e due frati, ignoto — Martirio di san Maurizio e della legione Tebana, Pontormo — Santi, Gozzoli — Adorazione de' Magi, Botticelli — Andromeda, Pier di Cosimo — La Pittura, Giovanni da S. Giovanni — Ritratto di Baccio Bandinelli, eseguito da lui medesimo.

II.ª Sala. — Minerva, statua antica — Adorazione de' Magi, Allori — Interno del tempio d' Ercole, del Franciabigio — La Vergine, Santa Margherita, Santa Caterina e quattro Santi, Pietro di Cosimo — Vergine, Gesù e Santa Caterina, Giovanni da S. Giovanni — Ritratto di Andrea del Sarto, di sua mano — L'Annunziata, di L. di Credi — Ritratto, Pontormo — Sant' Ivo che riceve le suppliche delle vedove, dell' Empoli — La Maddalena in gloria, Curradi — Tobia, Pagani — S. Giacomo con due fanciulli vestiti dell' abito della Confraternita, Andrea del Sarto — La Poesia e la Pittura, Rustici — Giuditta, Artemisia Gentileschi — La Sacra Famiglia, del Ghirlandajo — (*) Madonna in trono con S. Zenobio, S. Giusto, Vescovi ed Angeli, dello stesso — La Visitazione, Albertinelli — Vergine, Gesù, Giobbe e S. Giovanni, Biliverti — (*) Adorazione de' Magi, L. da Vinci — La Vergine, Gesù, Giobbe e S. Giovanni, Franciabigio — F. Paolo Sarpi, Volterrano — Ritratto, Bronzino — (*) Santi protettori di Firenze, la Vergine col Bambino e sant' Anna, ultimo lavoro di fra Bartolommeo della Porta — (*) Giuseppe condotto in carcere, Pontormo — Cosimo padre della patria, dello stesso — Ritratto, Bronzino — Uomo che legge una lettera, Salviati, Vergine e quattro Santi, Lippi — Il Sacrifizio d'Abramo — Lorenzo de' Medici, Vasari — Lucrezia Pucci, Bronzino — Ritratto, dello stesso — Gesù al limbo, idem — Giuseppe e la moglie di Putifar, Biliverti — Miracolo di S. Zanobio, R. Ghirlandajo — Martirio di S. Stefano, Cigoli — Martirio di S. Sebastiano, del Sodoma — Erminia, Vannini — La Vergine, S. Giovanni, il Cristo e la Maddalena, Curradi — La Madonna della Cintola, Granacci — Giuseppe, i suoi fratelli e Faraone, Pontormo — La Deposizione, Vanni — Aleseandro de' Medici, del Vasari.

Scuola italiana

(*) Venere che insegna ad Amore come ferire un cuore, di F. Albano — Ritratto, Antonello da Messina — L'Assunta, di D. Cal-

vært — L'Adorazione de' Pastori, di Lod. Mazzolini — Marta e Maria ai piedi di Cristo, Girolamo da Carpi — Quadro con 9 piccoli ritratti, d'ignoto — Vergine col Bambino ed Angioli, Tiziano — (*) Vergine col Bambino e S. Giovanni, G. Reni — La Vergine che allatta il Figlio, Parmigianino — Allegoria, Brusasorci — Vergine col Figlio, S. Giovanni ed un S. Vescovo, Paolo Veronese — Contadini, Jacopo Bassano — (*) Testa di Medusa, di Michelangiolo da Cafaggio — Marina, Salv. Rosa — Quadro con 9 ritratti, d'ignoto — La Vergine col Figlio e S. Giovanni, d'Ann. Caracci — La Vergine col Bambino, del Parmigianino — Cristo colla Maddalena, Lavinia Fontana — Paesaggio, Guercino — (*) Vergine col Bambino, Carlo Cignani — Noè, Castiglione — Sacrifizio d'Abramo, Jacopo Ligozzi — Artemisia in lutto, Dom. Fedi — Ratto d'Europa, Albano — Gesù nell'Orto, Correggio — S. Carlo Borromeo, Giovanni Bonatti — Ritratto, Parmigianino — (*) Canal grande a Venezia, Canaletto — Quadro con 7 ritratti — Vergine col Bambino, And. Mantegna — La Vergine col Bambino e S. Giovanni, Parmigianino — Testa di fanciullo, Correggio — Ratto d'Europa, Albano — Strage degli Innocenti, Dosso Dossi — Quadro con 23 piccoli ritratti — Paese con S. Giovanni, Albano — Vergine col Bambino, S. Giovanni e S. Giuseppe, dello Schidone — Testa, Guido Cagnacci — Sacra Famiglia, Lucio Massari — L'Annunziata, Benvenuto Garofalo — Quadro con 8 ritratti — (*) Danza di Genii, Albano — La Circoncisione, L. Mazzolini — La Vergine col Bambino e S. Giovanni, Bernardino Luini — Vergine col Bambino e S. Giovanni, Lucio Massari — Teti sul carro tirato da Delfini, Luca Giordano — Animali, Bened. Castiglione — Eremita, d'And. Vicentino — S. Vittorio e Santa Corona, Battista Zelotti di Verona — (*) Veduta del Castel sant'Angelo, di Gasp. Vanvitelli detto degli occhiali — (*) Federico di Monte-Feltro, duca d'Urbino, e sua moglie Battista Sforza, Pier della Francesca — La Crocifissione, di Marco Palmezzano — La Visitazione, Andrea Vicentino — Un Avaro, di Jacopo Bassano — La Villa Medici a Roma, Gaspero Vanvitelli — I Magi, del Carpaccio — Il ratto di Dejanira, Luca Giordano — Medea, Castiglione — Paesaggio con S. Giovanni che predica, Domenichino — Ritratto di una Bambina, Fed. Barocci — S. Giovanni nel deserto, Palma giovine — La Vergine col Bambino, Santi Lago — Sacra Famiglia, Emilio Savonazza — Sacra Famiglia, Cam. Procaccini — La liberazione di S. Pietro, Albano — Gesù nell'Orto, Scipione Pulzone — Sacra Famiglia, Ann.

Caracci — Ritratto, Palma vecchio — Diana al bagno, del Solimena — La Vergine col Bambino, Franc. Trevisani — Paesaggio, Salv. Rosa — Sogno di Giuseppe, Trevisani — La Vergine, Gesù, san Giovanni ed un Frate francescano, Palma vecchio — Una donna e diverse figure, P. Veronese — La Maddalena, Correggio — Vergine col Bambino, Schidone — Il battesimo di Cristo, Domenichino — Ritratto, del Parmigianino — Sacra Famiglia, Ipp. Scarsellino — La Prudenza e la Speranza allacciate da Cupido, P. Veronese — Cristo in casa del Fariseo, Tiziano — Sant'Agnese e due Angeli, P. Veronese — Cena in Emaus, Palma vecchio — Donna che fila, Michelan. Cerquozzi — Animali, Castiglione — Cristo in Croce, Franc. Bassano — Giudizio di Paride, Scarsellino — Ritratto, Tintoretto — Altro ritratto, dello stesso — Alessandro che legge Omero, Ciro Ferri — Visione, Battista Dossi — S. Francesco, Lodov. Caracci — (*) Paesaggio con marina, Salv. Rosa — Marina, Giovanni di Paolo Pannini — Ritratto d'un vecchio, P. Veronese — Sacra Famiglia, Mazzolini — Riposo in Egitto, Albano — Coronide inseguita da Nettuno, Giulio Carpioni — Circe ed i compagni d'Ulisse, Castiglione — Sacra Famiglia, Pellegro Piola — I Pastori ed il Bambino, Alessandro Tiarini bolognese.

Una tavola d'alabastro orientale su cui è collocata una figurina di Morfeo, lavoro greco, e due busti: uno di Seneca e l'altro creduto di Cicerone.

Fra questa sala e l'estremità della galleria transversale vi sono le sale occupate dalle scuole: TEDESCA, FIAMMINGA, OLANDESE e FRANCESE.

Scuola Francese

Gli affreschi delle soffitte di questa sala e delle seguenti sono del Poccetti. — Incominciando dal primo quadro a destra della porta d'ingresso trovasi: Vittorio Alfieri, Sav. Fabre — Sacra Famiglia, Niccolò Loire — Teseo che solleva il macigno, di Niccolò Poussin — Quattro ritratti di smalto in rame, Counis ginevrino — (*) Ritratto, Filippo Champagne — Combattimento di Cavalieri, Gagneraux — Il popolo di Gerosolima trasporta i malati sul passaggio di S. Pietro perchè sian guariti dalla sua ombra, Lorenzo de la Hire — Una Pellegrina, Grimaux — La Vergine col Bambino, Vanloo — Una battaglia, del Borgognone — La Vergine col Bambino, de la Hire — Battaglia, Borgognone (Gaspero Courtois detto il) — L'Annunziata, Simone Vouet — La morte di Socrate, Carlo

Fresnoy — Burrasca di mare, Giuseppe Vernet — Paesaggio, Gaspero Poussin — Cascata d' acqua, Giuseppe Vernet — Suonatore di chitarra, Valentin — La contessa di Grignan, Pietro Mignard — (*) L' uomo delle Chiocciole, Callot — Francesco I, Simone Clouet — Ritratto, idem — G. G. Rousseau, Niccolò di Largilliére — (*) La caccia del Leone, Gagneraux — Battaglia, Borgognone — Due putti, Francesco Boucher — Porto di mare, a tempera, Giovanni Pilment — Attacco di Cavalieri, Giuseppe Parocel — Due mezze figure, Valentin — (*) Il Sacrificio di Jephte, Carlo Lebrun — S. Pietro chiamato da Cristo, Filippo Champagne — Luigi XIV ed il maresciallo di Turenne, Roberto Nanteuil — Riposo in Egitto, Sebastiano Bourdon — Gesù ed Angioli, Jacopo Stella — Venere ed Adone sul monte Ida, Niccolò Poussin — (*) Battaglia presso Radicofani, Borgognone — Battaglia al levar del sole, Guglielmo Courtois — Rovine, Clerisseau — Tempesta, a pastello, Giov. Pilment — S. Giovanni Battista presso il Giordano, Niccolò Perelle — La marchesa di Sevigné, Pietro Mignard — Sant' Anna che insegna a leggere alla Vergine, Giovanni Juvener — (*) Ritratto della contessa d' Albany, Saverio Fabre.

Scuola Fiamminga e Tedesca

1.ª Sala. — Otto quadri con la vita de' SS. Pietro e Paolo, Giov. Schaufelein — (*) Paesaggio, Breughel — Un Chimico nel suo laboratorio, David Teniers il vecchio — (*) Due Vecchi che si accarezzano, Teniers — Adorazione de' Magi, ignoto — Sacra Famiglia, Vander Goes — Cascata d' acqua, Alb. Everdingen — (*) S. Pietro in lagrime, D. Teniers il giovine — Paesaggio, Adamo Elzheimer — Una Monaca, Giusto di Gand — Marina, Cornelio Uroom di Harlem — Due persone intorno al fuoco, ignoto — Uomo che fa bere i cani, Pietro Laer — (*) Vergine sul trono con Bambino ed Angeli, Giov. Memling di Bruges — Interno di una chiesa, Peter Neef — Giocatori, Giovanni Van-Son — Santa Margherita, Sustermans — Paese, Paolo Brill — Veduta d' un bosco, Adriano Stalbet — (*) Interno della cattedrale d' Anversa, Peter Neef — Vaso con fiori, Verendael — Un medico seduto, Teniers — Vergine col Bambino, Padre Eterno ed Angioli, Van-dych — Danza d' Amori, davanti alle Ninfe, Franc. Frank — Scena di famiglia, Lambrecht — Pesci, Giov. Van-Kessel — Cristo in Croce, scuola Tedesca — Contadini, Goebouw — Scena di Famiglia, Lambrecht — San Paolo

Eremita, Paolo Brill — Il trionfo di Nettuno e d'Anfitrite, Frank Franc. — Una miniera, Enrico Bless — Marina, Paolo Brill — Paese, Feder. Moucheron — Paese, con figure ed animali, Giov. Miel — Baccanale, imitazione del Tiziano, Rubens — Tabernacolo colla resurrezione di Lazzaro, Niccolò Frumenti — Paese, Moucheron — Cristo in casa di Pilato, Gioach. Beuklaer d'Anversa — Caccia del Cinghiale, Paolo Brill — Due ritratti, scuola Tedesca — Adamo ed Eva, Francesco Floris d'Anversa — Il Pensiero della morte, due quadretti, Giovanni Van-Dael — S. Giorgio, Luca Cranack — (*) Interno d'un tempio, Peter Neef.

2.a Sala — (*) Busto di uomo, Baldassarre Denner — (*) Riccardo Soutwel Consigliere di Stato di Enrico VIII, Holbein — Busto di donna, idem — Le tentazioni di S. Antonio, David Rickaert, giovane — Caterina da Bore, moglie di Lutero, L. Cranack — (*) S. Filippo Apostolo, Alb. Durero — Trionfo di Psiche, Adamo Elzheimer — Ritratto, di Anna Pourbus — (*) Due quadretti rappresentanti Apostoli e Santi, Elzheimer, Paesaggio, idem — Marina con tramonto di Sole e da un lato la Villa Medici di Roma, di Claudio Lorenese — Apollo che ha ucciso il serpente, Giac. Sandrart — Villaggio Ant. Franc. Mans — Lutero, Cranack — (*) S. Jacopo Apostolo, Alb. Durero — Ritratto d'uomo, Vandyck — Paese con figure, M. Schoevaeruts — S. Girolamo, Quintino Massys — Le tre Grazie, Rubens — Ritratto, d'Holbein — Interno d'una Chiesa, Peter Neef — Ritratto del padre d'Alb. Durero — La fuga in Egitto, ignoto — Scuola di fanciulli, Pietro Horemans — Zuinglio, riformatore della Svizzera, Holbein — (*) Ritratto, Memling — (*) Maestro di scuola, Gerardo Dow — Scultore, Schalken — La Deposizione, Ruggero Wander-Weide — Paese, Giovan Giuseppe Van-Goyen — (*) Frutti, Abramo Mignon — Tommaso Moor, Holbein — Ritratto, dello stesso — Interno d'una Cucina, Pietro Horemans — La Vergine col Bambino, Alb. Durero — Morte di Seneca, Peter Neef — Paese, Carlo Breydel d'Anversa — Altro paese, Paolo Francesco Ferg — Paese, P. Brill — Altro Paese, dello stesso — Paese con piccole figure, Teniers — La Vergine col Bambino, d'Erasmo Quelling; i fiori furono dipinti da Giov. Filippo Van-Thielen di Malines — Venere e le Grazie, Giordaens — Sileno con Satiri, Rubens — Paese, Carlo Breidel — Paese, Perg — Paese, Brill — Marina, idem — Paese, Teniers — Paese, ignoto — Paese. Rolando Savarg — Lo Sposalizio della Vergine, Van-Baalen — Giuocatori di carte, Giov. Horemaes — Paese, Fran. Baul — La Crocifissione,

Martino Ae-Vos — La Notte, Cristof. Agricola — L'Aurora, dello stesso — Profilo d'uomo contornato da una Ghirlanda di fiori; Daniele Seghers — (*) La partenza d'Adone per la Caccia, Rubens — Paese, Ermanno Swaneveld — Danzatore, David Wincken-Booms — Paese, Niccolò Bowdevins — Contadino, Giov. Miel — L'arco baleno, Agricola — La pioggia, idem — Paese, ignoto — Le cascatelle di Tivoli, Martino Ryckaert — La nascita d'Erittonio, Rubens — Tentazione di S. Antonio, David Byckaert giovane — Due quadretti con varii ritratti di diversi autori — Pesci e frutti, Van-Hessel — Cristo nell' Orto e S. Pietro che recide l'orecchio a Marco, Alb. Durero — La Vergine col Bambino, idem — Il Figliuol prodigo, Giov. Wander-Lys — (*) Paese, Claudio Lorenese — Lutero e Melantone, Cranak — La Deposizione, Lambert — Giovanni e Federico, elettori di Sassonia, Cranack — Il Dio Pane, Siringa e Ninfe che si bagnano, Pietro Mora — Venere che nasconde Amore, Rubens — Cristo in croce, scuola Tedesca — Una tavola d'alabastro orientale su cui vi sono un piede votivo a Giove e due piccoli busti d'Adriano e di Vitellio.

Scuola Olandese

A destra della porta entrando: (*) Ciarlatano, Francesco Mieris — Bosco, Giov. Breughel — Paese, Ant. Waterloo — Paese, Pietro Laer — Paese con rovine antiche, Cornelio Poelembourg — Donna che carica una sveglia, Gaspero Netscher — Donna che prega, dello stesso — Paese con Pastore, Poelembourg — (*) Paese, Rembrandt — Insetti ed animali, Ottone Marcellis — Paese, Poelembourg — (*) Fanciulli che fanno le bolle di sapone, Giov. Pietro Syngeland — Ritratto, Luca di Leida — Sant'Anna e la Vergine, Franc. Douwen — Paese, Paolo Brill — Paese con Mosè trovato nel Nilo, Poelembourg — Capanna, Pietro Laer — I quattro Elementi in due quadretti, Giovanni Breughel — Paese, Poelembourg — Paese, con pastori seduti, Adamo Pinaker — (*) Donna che cuce al lume di candela, Scalcken — (*) Sacrifizio a Venere, Netscher — Paese, Wander-Neer — Bettola con cavalli e cacciatori, Laer — Anna Maria Luisa de' Medici, Douwen — Donna che fila, Laer — La Maddalena, G. Mieris — Uomo con lanterna, Adriano Van-Ostade — Ritratto, Fran. Mieris — Altro ritratto, idem — (*) Uomo seduto che guarda ridendo un bicchiere, idem — (*) Paese con uragano, Ruysdael — Il Calvario, P. Breughel il vecchio — Cornelio Gross, Ant. Moor —

Uomo con cane, Laer — Un mulino, ignoto — (*) Ritratto del Pittore, F. Mieris — (*) Donna giovine che suona la chitarra, Netscher — Paese, Wander-Neer — Animali, scuola Olandese -- Gli Elementi, Giov. Breughel — Paese con rovine ed animali, Poelembourg — Contadini che danzano, Pietro Breughel il vecchio (*) Venditrice di frittelle, Gherardo Dow — (*) Donna che beve ed un uomo che dorme, Gherardo Jerbourg — Donna che suona il liuto, Cornelio Bega — Paese con rovine, Poelembourg — Frutti, David de Hem — Paese, Giov. Breughel — Paese, Poelembourg — Altro paese con cavallo bianco, Laer detto il bamboccio — (*) Giudizio di Salomone, Wander-Werff — Contadini, Adriano Browner — L' Inferno con Virgilio e Dante, P. Breughel — Uccelli morti, Van-Aelst — Orfeo che libera Euridice, P. Breughel il giovane — Paese, Niccolò Bowdevin e Francesco Baut — (*) Donna che suona la chitarra, Gabriello Metzu — Uomo che suona il liuto, Bega — Mosè salvato dalle acque, Poelembourg — Fiori, de Hem — Tempesta di mare, Van Platten — Festoni di fiori, Girolamo Galle — Mosè che fa scaturir l' acqua da uno scoglio, Poelembourg — Paese, Vander Bergen — (*) La famiglia di Netscher e lui stesso, di sua mano — Paese con animali, Vander Bergen — Altro Paese, Wanderweld — Altro, Poelembourg — Partenza per la caccia, Adriano Hondus — La Cattedrale d' Harlaem, Gherardo Berkyeden — Donna che prega, Netscher — Santa Maria di Cologna, Berkyeden — Bevitori che fumano, Browner — Paese, Poelembourg — Uccelli, Van-Aelst — Danza di Satiri, Poelembourg — Cacciatori a cavallo che si riposano, Pietro Voowermans — L' Indovina, Bega — (*) Scena domestica, Rembrandt — Paese con animali, Wanderweld — Paese, Bremberg — Altro, Isacco Moucheron — Donna che suona la tromba, Schalken — Paese Pietro Molyn — (*) Fiori e frutti, Rachele Ruysch — (*) L' Avaro, Orazio Paulyn — (*) Cortigiana che dorme, Franc. Mieris — (*) Adorazione de' Pastori, Poelembourg — Caricatura d' un vecchio, Egeberto Emskerck — Nettuno, Jacopo Giordaens — La prigione di S. Giovan Battista, Enrico Steenwich; le figure sono di Francesco Frank — (*) Mieris e la sua famiglia, Mieris — Donna che lava un pajolo, Netscher — Vecchio che prega una donna, Mieris — Profilo di donna, Emskerck — Donna con candela accesa, Schalken — Paese con cascata d'acqua, Michele Vystembrooch — Fiori, Rachele Ruysch — (*) Due Vecchi che mangiano, Mieris — Paese, Moucheron — Altro, Bremberg — Cacciatori che si riposano, Giov. Lingelbach, di Francoforte — Fanciulli

che levano un uccello da una gabbia ed un gatto che sta in agguato, Pietro Wander-Werff — La Pietà, Goffredo Scalken — Porto di mare, Tommaso Vych — Ester davanti ad Assuero, Wander-Neer — Paesi con figure, Poelembourg — Giuocatori di carte, Egeberto Emskerck — Vaso di fiori, Maria Von-Osterouyck — (*) Suonatore di violino, Hem — (*) Veduta della Piazza e palazzo Comunale d'Amsterdam, Giovanni Wander-Heidem — Paese con persone che danzano, Poelembourg — Paese, idem — Persone sedute che cantano ed una che suona il violino, Emskerck — La fuga in Egitto, Francesco Franck — (*) Adorazione de' Pastori, Wander-Werff — Paese con figure ed animali, Giovanni Both — In un medaglione i ritratti di Giovanni Guglielmo Elettore Palatino e della Principessa Maria Luisa de' Medici sua moglie, copia del quadro del Wander-Werff, che trovasi a Monaco, Francesco Dowen — Sopra la porta: Tempesta di mare, Niccolò Von-Platten.

Scuola Veneziana

I.ª Sala. — Santa Caterina, Paolo Veronese — (*) Gattamelata ed il suo Scudiero, Giorgione — Ritratto, Girolamo Muziano — (*) Sansovino, Tiziano — La Visitazione, Carlo Caliari — La Vergine col Bambino e S. Francesco, Polidoro Veneziano — Ritratto, Paride Bordone — Banchetto di Salomone, Andrea Vicentino — L'Annunziata, P. Veronese — Ritratto, Morone — Altro ritratto, Pordenone (Antonio Licinio detto il) — Sacra Famiglia, del Conegliano (Giov. Batt. Cima da) — (*) Cristo e le Marie, Giov. Bellini — Ritratto, Paride Bordone — Figura intiera in costume spagnuolo. Giov. Batt. Morone — Il Bambino Gesù, Andrea Schiavone — Venere che piange Adone, Moretto (Alessandro Buonvicino detto il) — (*) Martirio di S. Giustino, Paolo Veronese — (*) La Vergine coronata dagli Angeli, il Bambino e san Giovanni Battista, Tiziano — Bersabea al bagno, Salviatino (Giuseppe Porta detto il) — S. Agostino che appare agl' infermi, Tintoretto (Domenico Robusti detto il) — Mosè nel roveto, Bassano (Jacopo da Ponte detto il) — (*) Ester dinanzi Assuero, Paolo Veronese — (*) Ritratti della famiglia Bassano, fatti di sua mano — Cristo morto, la Vergine, san Giovanni e la Maddalena, fra Semplice di Verona, cappuccino — Cristo che entra in Gerusalemme, Tintoretto — Venier Generale ed Ammiraglio Veneziano, idem — Paese con animali, Bassano — (*) La Duchessa d'Urbino, Tiziano — Miracolo di S. Frediano, Carlo Caliari — Ritratti,

del Campagnola, Tiberio Tinelli, Parido Bordone e Paolo Veronese — Paese, Bassano — (*) Francesco della Rovere duca d'Urbino, Tiziano — Santa Margherita, Palma giovine.

II.ª Sala. — Bozzetto d'un quadro rappresentante la battaglia di Cadore fra i Veneziani e gl' Imperiali, Tiziano — Due cani da caccia, Bassano — Ritratto d'un vecchio, idem — Altro ritratto, Tiziano — (*) Vergine col Bambino e S. Antonio eremita, Tiziano — (*) il capitano Giovanni de' Medici, Tiziano — (*) Le nozze di Cana, Tintoretto — San Paolo caduto da cavallo, Pordenone — Ritratto in costume spagnuolo, Alessandro Maganza — Sacra Famiglia, Lorenzo Lotto — Giuditta, Pordenone — Quattro quadretti intorno alla sala, rappresentanti l'istoria dei nostri primi padri, Carlo Caliari — S.ª Famiglia, Palma il vecchio — Mosè alla prova de' carboni ardenti e dell' oro, Giorgione (Giorgio Barbarelli detto il) — (*) Il poeta Giovan Antonio Pantera, Morone — (*) La Cena, Bonifazio Veronese — (*) Vergine col Bambino e santa Caterina, Tiziano — (*) La Flora, dello stesso — (*) Un Guerriero, fra Sebastiano del Piombo — (*) Ritratto, Morone — Il giudizio di Salomone ed un'allegoria sacra, Giorgione — Gli animali ch'entrano nell' arca, Francesco e Jacopo Bassano — Ritratto d'uomo, Moretto — Testa di S. Paolo P. Veronese — Gesù morto e le Marie, F. Bassano — (*) La Crocifissione, capolavoro di P. Veronese — La fabbricazione dell' arca, Jacopo e Francesco Bassano — (*) Sansovino, Tintoretto — (*) Un Cavalier di Malta, Giorgione — Ritratto d'uomo, Paolo Pino — Lucrezia, Padovanino (Verrotari detto il) — Ritratto, Bordone — Sacrificio d'Abramo, Tintoretto — La Trasfigurazione, Savaldo di Brescia — Ritratto, Schiavone — (*) Caterina Cornaro regina di Cipro, Tiziano — Il poeta Strozzi, Tiberio Tinelli — Ritratto su lavagna, Palma il vecchio.

Sala del Baroccio

Adornano questa sala quattro tavole magnifiche in mosaico di Firenze: quella di mezzo costò 40,000 zecchini (500,000 lire) e fu eseguita dal 1613 al 1638 sul disegno del Ligozzi da Jacopo Autelli, ajutato costantemente da 22 operaj. — Dipinti — A destra della porta d'ingresso: Cristo ed i Farisei, del Cappuccino genovese — (*) Gesù adorato dagli Angeli, Gherardo delle Notti — La Deposizione d'Angelo Bronzino — Bradamante e Fiordispina, Guido Reni — Vergine col Bambino e Santi, Aurelio Luino — (*) Sibilla, G.

Reni — (*) Vangelista Scappi, F. Francia — Elisabetta moglie di Guido Gonzaga, Andrea Mantegna — Filippo IV di Spagna, Diego Velasquez — Un uomo con una scimmia sulle spalle, Ann. Caracci — L'Amore trionfante, Marc' Antonio Franceschini — Cristo circondato da soldati, Giovan Antonio Razzi — Eleonora di Toledo, Bronzino — La Vergine che prega Gesù Cristo di benedire i ricchi che ajutano i poveri: bellissimo quadro, conosciuto sotto il nome di Madonna del popolo, Baroccio — La Maddalena, cav. Curradi — Vergine col Bambino, Luca Cambiaso — Sacra Famiglia, Sogliani — Giulio de' Medici, duca di Nemours, A. Allori — Giovanna Aigeman, Cesare Aretusi — La Maddalena, Giovan Lanfranco — Cardinale Accolti, Giulio Romano — La Carità, G. A. Donducci — Le nozze di Cana, A. Allori — Ritratto, Giov. Bellini — La Samaritana, A. Allori — Elena Forman, seconda moglie di Rubens, Rubens — Schiava turca, Parmigianino — Ritratto di donna, Andrea del Sarto — La Maddalena, Andrea Carlone — La Disputa, Caravaggio — Principessa Palatina, G. F. Douven — (*) Santa Maria Maddalena, Carlo Dolci — (*) Galileo, Sustermans — Ritratto di donna, Andrea del Sarto — Sacra Famiglia, D. Beccafumi — (*) Adorazione de' Pastori, Gherardo delle Notti — (*) L'Addolorata, Sassoferrato — Ritratto, Sustermans — S. Pietro, Volterrano — Cristo che confonde i Farisei, Caravaggio — Duchessa inglese, Vandyck — Elisabetta Brandt, prima moglie di Rubens, Rubens — Lo scultore Francavilla, ignoto fiammingo — Erodiade, Baroccio — Ritratto, ignoto — Un Baccanale, Rubens — La Concezione, Gherardo Seghers, d'Anversa — Lo scultore Francavilla, Franc. Pourbus — Testa di Cristo, Carlo Maratta — Galla Placidia, Carlo Dolci — S. Francesco, Baroccio — La Vergine col Bambino, Giovanni Viani — (*) Adorazione de' Magi, Lippo Lippi — Le Marie, Curradi — La Vergine, sant'Anna ed il bambino Gesù, Andrea Saliano, da un cartone di Leonardo — Gesù che appare alla Maddalena — Baroccio — Il predicatore Panigarola, Lavinia Fontana Zappi — Ritratto d'un vecchio, ignoto — Sacra Famiglia, Lelio Orsi — S. Clodoveo vescovo di Toledo, capolavoro di Carlo Dolci — Un frate, Annibale Caracci — La Vergine che allatta il Bambino, Giov. Bugiardini — Il Padre Eterno, Gesù ed Angioli, Francesco Albano — Morte di Didone, su tavola, Pietro Testa — S. Francesco, Luigi Cigoli.

Sale dei ritratti dei pittori

Fra le sale della scuola Veneziana e quella del Baroccio vi sono due sale nelle quali è raccolta una preziosa collezione dei ritratti dei pittori, cominciata dal cardinale Leopoldo de' Medici. — Nel mezzo della prima sala vedesi il famoso Vaso dei Medici, sul quale in bassorilievo è scolpito il Sacrificio d'Ifigenia. — In una nicchia vi è la statua del cardinale Leopoldo, opera di G. B. Foggini.

I.ª Sala. — 1.ª *Parete a destra.* — Cristoforo Roncalli, † 1426 — (*) Jacopo Ligozzi, nato 1543 — Niccola Lapi, 1664 — Giuseppe Ribera, detto lo Spagnuoletto, 1593 — Giuseppe Chiari, 1654 — Astolfo Petrazzi, † 1663 o 65 — Gio. Stefano Marucelli, nato 1689 — Cav. Pietro Müller, detto il Tempesta, 1637 — Pietro Sorri, 1656 — Cav. Benedetto Luti, 1666 — Ottavio Vanni, 1585 — Gio. Bizzelli, 1556 — Ant. Dom. Gabbiani, 1652 — Andrea Commodi, 1560 — Lorenzo del Moro, † 1735 — Cosimo Ulivelli, nato 1652 — Francesco Gamberucci — Cav. Carlo Maratta, 1625 — Gio. Maria Morandi, 1622 — Andrea Bosoli, † 1606 — Cav. Maria Preti detto il Calabrese, nato nel 1613 — Bart. Ramenghi, detto il Bagnacavallo, 1493 — Orazio Riminaldi, 1598 — Pietro Testa, 1517 — (*) Cristoforo Allori, 1577 — (*) Carlo Dolci, † 1626 — Ant. Franchi, nato 1635 — Matteo Rosselli, 1578 — Bernardo Buontalenti, 1536 — Ciro Ferri, 1634 — (*) Aless. Allori, detto il Bronzino, 1535 — (*) Lodovico Cardi, detto il Cigoli, † 1613 — Taddeo Zuccheri, nato 1529 — Cav. Lor. Bernini, 1598 — (*) Lorenzo Lippi, 1606 — (*) Federigo Zuccheri, visse verso il 1560 — (*) Cav. Luca Giordano, nato 1632 — (*) Jacopo Chimenti, detto l' Empoli, 1554 — Pierino del Vaga, 1500 — Gregorio Pagani, 1558 — (*) Cav. Giovanni Ant. Bazzi, detto il Sodoma, † 1554 — Santi di Tito, nato 1538 — (*) Cav. Dom. Cresti, detto il Passignano, 1560 — (*) And. Vannucchi, detto del Sarto, 1478 — (*) Giorgio Vasari, 1512 — (*) Michelangiolo Buonarroti, 1474 — (*) Giulio Pippi, detto Giulio Romano, † 1546 — (*) Raffaello Sanzio, 1485 — (*) Pietro Vannucchi, detto il Perugino, 1446 — Filippino Lippi, detto il Masaccio — Francesco Botti — Pietro Lechezzi — Cav. Giuseppe Cesari, detto l'Arpino, 1577 — Cav. Pietro Berrettini di Cortona, 1596 — (*) Salvator Rosa, 1615 — (*) Leonardo da Vinci, 1452 — Vincenzo Meucci, 1694 — Pietro Dandini, † 1631 — Cav. Francesco Curradi, nato 1570 — Tiberio Tito che fioriva verso il 1612 —

(*) Altro ritratto di Salvator Rosa — Francesco de' Rossi, detto Salviati, nato 1510 — Gio. Dom. Ferretti, 1692 — Jacopo Vignali, 1592 — Cav. Baccio Bandinelli, 1415 — (*) Giov. Mannozzi, detto da S. Giovanni, 1590 — (*) Baldassare Franceschini, detto il Volterrano, 1611 — Ventura Salimbeni, detto il cav. Bevilacqua, 1557 — Tommaso Redi, 1665 — Onorio Marinari, 1627 — Bernardino Poccetti, 1542 — Francesco Filippo Maria Galletti — Domenico Beccafumi, 1484.

Seconda parete. — Pietro Paolini, † 1682 — Clemente Borciardini, nato 1620 — Gio. Batt. Maganza, 1539 — Francesco Furini, 1600 — Il padre Ippolito Galantini — Maria Kakevill — Jacopo Coppi o del Medaglia, 1423 — Sinibaldo Scorza, 1589 — (*) Federico Baroccio, 1528 — Tommaso Mazzuoli da S. Friano, 1536 — Violante Siries, † 1783 — Ambrogio Baroccio — Giuseppe Passeri, nato 1554 — Gio. Francesco Bagnoli, 1678 — Agostino Veravini, 1710 — P. Andrea Pozzi, 1642 — Arcangelo Resani † 1726 — Gio. Alberti, nato 1558 — Cherubino Alberti, 1552 — Santi di Tito, 1538 — Mario Balassi, 1604 — Cav. Francesco Vanni, 1565 — Alessandro Cassolani, 1522 — Lucrezia Piccolomini — Il cav. Ventura Salimbeni, 1557 — Cav. Francesco Solimeni, 1657 — Michelangiolo Ricciolini, 1654 — Francesco Manti 1685 — Jacopo Chiavistelli, 1618 — Gio. Batt. Ortolani — Damon fioriva verso il 1737 — Orazio Borganni — (*) Annibale Caracci, nato 1560 — Gio. Andrea Sirani, 1610 — Maria Maddalena Bellucci, † 1782 — Filippo de Angelis, † 1600 — (*) Agostino Caracci, nato 1558 — Giovan Giustino Preisler viveva circa il 1782 — Pietro de' Medici', † 1648 — Michele Muscher, † 1705 — Lazzaro Tavarone, nato 1556 — Simone Pignori, 1613 — Pellegrino Pellegrini o Tibaldi, 1527 — (*) Giorgio Barbarelli, detto Giorgione, 1477 — Rutilio Manetti, 1561 — Gio. Bellini, nato circa 1426 — Gio. François.

Terza parete. — Maria Robusti figlia del Tintoretto, nata 1560 — Camillo Procaccino, † 1546 — Rosalba Carriera, 1556 — Antonio Caracci, nato 1583 — (*) Lavinia Fontana, 1553 — Gio. Batt. Moroni, † 1558 — Antonio Vasillacchi, nato 1556 — Bartolommeo Passerotti, † 1592 — Girolamo Foraboschi — Francesco Caracci, nato 1595 — Jacopo Cavedone, 1577 — Cav. Carlo Cignani, 1628 — Tiburzio Passerotti, 1612 — Andrea Schiavone, 1522 — Cav. Pietro Liberi, 1605 — (*) Annibale Caracci, 1650 — (*) Gio. Antonio Licinio, detto il Pordenone, 1484 — Jacopo Palma il giovine, 1544 — Gio. Augusto Cassana, 1658 — Pietro Francesco Mela, 1612 — Il

cav. Pier Francesco Mazzucchelli da Morazzone, 1571 — Annibale Caracci, 1560 — Il cav. Michelangiolo Amerighi da Caravaggio, 1569 — (*) Jacopo Robusti, detto il Tintoretto, 1512 — Pietro 1722 — Luca Cambiaso, 1580 o 85 — (*) Paolo Caliari, detto Paolo Pacini, † Veronese, nato 1530 — (*) Tiziano Vecellio, 1477 — (*) Francesco Mazzuoli, detto il Parmigianino, 1503 — (*) Il cav. Gius. Crespi, 1665 — Francesco Trevisani, 1556 — Giulio Cesare Procaccini, † circa il 1626 — Agostino Caracci, nato 1568 — Lionello Spada, 1556 — Dosso Dossi, † circa il 1560 — Sofonisba Anguisciola, 1629 — Baldassare Galanino o Aloisi, nato 1578 — Il cav. Francesco del Cairo, 1598 — Lodov. Caracci, 1555 — (*) Gio. Francesco Barbieri, detto il Guercino, 1590 — (*) Leandro da Bassano, 1558 — Ventura Passerotti, † 1630 — Antonio Balestra, nato 1666 — Battista Galli, detto il Bacciccio, 1639 — (*) Guido Reni, 1575 — (*) Domenico Zampieri, detto il Domenichino, 1581 — (*) Jacopo da Ponte, 1518 — Domenico Riccio, detto il Brusasorci, 1494 — (*) Francesco Albani, 1578 — Sebastiano Bombelli, 1635 — Giovanni Lanfranco, 1581 — Alessandro Tiarini, 1577 — (*) Francesco da Bassano, 1448 — Antonio Pellegrini, 1575 — Giuseppe Mazzuoli, detto il Bastarola, † 1589 — Niccolò Cassana, nato 1659 — Marco Antonio Franceschini, 1648 — Francesco Paglia, 1635 — Francesco Primaticcio — Pietro Bellotti, 1623 — Angelo Michele Colonna, 1600 — Antonio Veneziani, che fioriva circa il 1600 — Emilio Taruffi, nato 1633 — Galeozzo Campi, 1675 — Stefano Legnani, 1660 — Claudio Ridolfi — Domenico Parodi, 1668 — Stefano Rizzi — Daniele Crespi, † 1630 — Benedetto Gennari, viveva circa il 1610 — Gio. Giuseppe del Sole, 1654 — Gio. Contarini, 1549 — Antonio Bellucci, 1654.

Quarta parete. — Vincenzo Fanti — (*) Francesco Pourbus — Giorgio Penez, † 1460 — Gio. Schalken — (*) Alberto Durero, nato 1471 — Martino Maiden — Gio. Zoffany, che fioriva nel 1778 — (*) Gherardo Hunthorst, † 1660 — Martino de Vos, 1604 — (*) Adamo Helzheimer, 1610 — Pietro Koning, 1689 — Antonio Leisman, 1690 — Abramo Bloemart, 1647 — (*) Rembrandt, nato 1606 — (*) Luca d'Olanda — (*) Quintilio Messis, † 1529 — Claudio Scein, 1676 — Bartolommeo Vander-Haelst, 1617 — Gio. Francesco Dovven — (*) Rembrandt — (*) Gherardo Dow, † 1673 — Gherardo Lairesse, nato 1711 — Giacomo d'Agar, 1640 — Angelo Andrea Vander-Neer, † 1693 — (*) Adriano Wander-Werff, 1727 — Quintino Messis, col ritratto della moglie — Simone Vouet, † 1649 — Antonio

Moor, 1575 — Martino Van Platen, 1676 — Tommaso Murray — Giov. Wumpp, 1646 — Carlo Natoire, 1777 — Giovachino Sandrart, 1689 — Cristoforo Snartz — Giovanni Medina, 1711 — David Klockner, 1697 — Cristoforo Storer, 1671 — (*) Giusto Sustermans, 1681 — (*) Diego Velasquez, nato 1770 — Altro ritratto dello stesso — Francesco Baches che fioriva nel 1721 — Giovanni Rosa, † 1638 — (*) Luca Cranach, 1553 — (*) Antonio Van-dyck, nato 1599 — Giovanni Miel, † 1664 — Giovanni Battista Le Bell, che fioriva nel secolo XVII. — Pietro Lely, † 1680 — Carlo Loth, 1689 — (*) Pietro Paolo Rubens, nato 1577 — Cristiano Seybolt, † 1749 — (*) Giovanni Holbein, 1544 — Livio Mehus, 1791 — Antonio Schoonsjans — (*) Pietro Vander-Laer, detto il Bamboccio, nato verso l' anno 1613 — (*) Altro ritratto di Rubens — Bartolommeo Spranger, † 1662 — Francesco Federico Frank, † 1660 — Guglielmo Aikman, 1700 — Carlo Moor, 1658 — Giacomo Giordaens, 1668 — (*) Francesco Mieris, 1681.

II.ª Sala — *Prima parete a destra.* — Hoares, che fioriva verso il 1780 — Giorgio Enrico Harlen, che fioriva nel 1808 — Ferdinando Cavalieri, nato 1795 — Padre Benedetto Degreys, che viveva nel 1758 — Giacomo North-Côte, che fioriva nel 1788 — Giosuè Reynolds, che fioriva nel 1775 — Antonio Canova, nato nel 1757 — Cav. Giuseppe Grassi, 1762 — Mario Muzzi, detto Mario dei fiori, † 1669 — (*) Padre Giocondo Cortesi, detto il Borgognone, nato nel 1621 — Angelica Kauffmann che fioriva nel 1787 — Cav. Aless. Roslin, che fioriva nel 1790 — Ferdinando Vort — Pietro de Sparvier — Francesco de Troyes, † 1730 — Giacinto Rigaud, † 1745 — Carlo Francesco Poerson — Francesco Riviera, 1746 — Giovan Francesco de Troyes, 1752 — (*) Niccola de Largillière — Antonio Fauvrai, che fioriva nel 1778 — Domenico Corvi, viveva verso il 1786 — Francesco Menaget, fioriva nel 1797.

Seconda parete. — Antonio Zanchi, † 1690 — Giov. Domenico Campiglia, fioriva nel 1742 — Marco Beriva, 1705 — Giuseppe Boldrighi, viveva nel 1763 — Angelo Trevisani, † 1759 — Francesco Conti che fioriva verso il 1760 — Giovanni Cingui, 1743 — Felice Torelli, 1748 — Lucio Torelli, 1762 — Maria Antonietta Elettrice di Sassonia, nata nel 1780 — Morto da Feltre, † 1530 — Luigi Mazzanti — Antonio Nasini, viveva nel 1710 — Cristoforo Monari, fioriva nel 1717 — Giuseppe Bonito, † 1789 — Alessandro Gherardini, † 1723 — Giovanni Batt. Castiglioni, nato nel 1716 — Niccola Ricciolini, che fioriva nel 1738 — Antonio Bellini, † 1772 —

Giov. Cammillo Sagrestani, 1731 — Giov. Battista Paggi, viveva nel 1627.

Terza parete. — Guglielmo Brockeckn nell'età di 34 anni — Goffredo Kneller, † 1747 — Giovanni Calcar, 1546 — Edmondo Bonhardon, 1762 — Overbeck — Gesualdo Ferri, nato nel 1728 — Giovanna Fratellini, † 1721 — Roberto Nanteuil, nato nel 1630 — Daveria, † 1857 — Bartolomeo Bimbi, fioriva nel 1700 — A. Costantin nato nel 1785 — Orazio Fidani: era celebre nel 1654 — Giuseppe Viviani, † 1735 — Giacobbe More, fioriva nel 1783 — Vincenzo Brioschi: fece il suo ritratto nel 1828 — Giuseppe Maron fioriva nel 1750 — Antonio Burino, † 1727 — Giobbe Breckberg, 1695 — Mariano Valdstein, viveva nel 1803 — Francesco Caccianiga, nel 1730 — Luca Ferrari: era in voga nel 1728 — Pompeo Batoni, † 1787 — Giacomo Callot, nato nel 1594 — Giorgio Hayter, 1793 — Niccola Vander-Brach: il suo ritratto fu dipinto nel 1756 — Oreste Kiprensky: fece il suo ritratto nel 1820 — Gioacchino Ernesto Liotard, nel 1744 — Bezzuoli — Ingres, 1858 — Mussini Cesare — Gagneraux.

Quarta parete. — Alessandro Rosi, † 1700 — Antonio Coypel, † 1722 — Carlo Le-Brun — (*) Gio. Batt. Salvi, detto Sassoferrato, nato nel 1605 — Giov. Battista Cipriani, 1752 — Filotete de Flos: questo ritratto fu dipinto nel 1744 — Arcangela Paladina — Antonio Pazzi fioriva nel 1706 — Cavaliere Giacomo da Cambruzzi, nato nel 1791 — Conte Pietro Rotari, 1707 — Martino Quadal: questo ritratto fu dipinto nel 1785 — cavaliere Pietro Benvenuti, † 1844 — Wogel — Francesco Preziado, 1783 — Carlo Porporati, nato il 1741 — Vinceslao Werhlepn, † 1788 — Gaspero Landi, lo dipinse nel 1818 — Sebastiano Conca, † 1789 — Antonio Maron: questo ritratto fu eseguito nel 1787 — (*) Antonio Raffaello Mengs, nato nel 1728 — Francesco Marteau; fece il suo ritratto nel 1720 — Giuseppe Diotti: dipinto nel 1821 — Domenico Vantini: fece il suo ritratto nel 1820 — Andrea Appiani, nato nel 1754 — Niccola Nannetti, † 1749 — L. E. Le Brun: questo ritratto fu dipinto nel 1794 — Luigi Sabatelli — G. Gonnis ed Elisa sua figlia — Ida Schiffoni Botti.

La Biblioteca contiene circa 6,000 opere relative alle Arti.

Sala dei Disegni originali e delle Incisioni

All'estremità della terza Galleria furono aperte tre Sale, situate dietro la loggia d'Orcagna, nelle quali si raccolse una pre-

ziosa collezione di disegni originali do' Maestri italiani da Giottino sino al secolo XVI, ed il cui numero è di circa 20,000. Fra i più interessanti se ne fece una scelta che fu esposta nelle cornici in ordine cronologico. Per esaminare quelli conservati nelle cartelle e le stampe, il cui numero sorpassa le 30,000, bisogna ottenere un permesso dal direttore.

Gabinetto delle Gemme

Questa Sala, in forma di tribuna è ornata da quattro colonne in alabastro orientale, alte piedi 7 ed 8 pollici e di quattro altre di verde antico dell'altezza di 7 piedi. Intorno alla Sala sono rinchiuse in sei armadi più di 400 pietre dure e gemme, lavorate con gusto e finezza particolare, la maggior quantità appartenente alla famiglia Medici — Camei degli Imperatori Romani — Cameo di Savonarola, del celebre Giovanni delle Corniole — Trionfo di Cosimo I, magnifico Cameo, di Domenico Romano — Un gran numero di Vasi — 1.° Armadio a dritta entrando: Vaso in lapislazzuli, di 13 pollici, d'un sol pezzo — Piccolo vaso d'agata con manichi d'oro smaltato, sul gusto di B. Cellini — Due bassorilievi in oro, di Gian Bologna — 2.° Armadio — Cassetta in cristallo di rocca con bassorilievi eseguiti da Valerio Vicentino, assistito da sua figlia, per Clemente VII, verso il 1500: essa fu mandata in dono a Francesco I in occasione delle nozze del Delfino con Caterina de' Medici — Una coppa in lapislazzuli, lavoro attribuito a B. Cellini — Tre bassorilievi in oro, di Gian Bologna — 3.° Armadio — Coperchio d'una tazza in cristallo ed oro smaltato, fatto per Diana de Poitiers — 4.° Armadio — Venere ed Amore, statuetta in porfido, di P. Maria da Pescia — 5.° Armadio — Bel vaso in diaspro de' Grigioni, rappresentante Ercole che combatte l'Idra — Un bassorilievo in oro e mosaico, di Gian Bologna — 6.° Armadio — Tazza di cristallo ed oro smaltato, attribuita a B. Cellini — Giojelli Etruschi — (nel 1860 alcuni degli oggetti preziosi di questa raccolta, furono involati).

Collezione de' Camei, degli Intagli e delle Medaglie

È posta in una sala attigua alla camera del direttore. I Camei e gl'Intagli antichi e moderni sono circa 4,000. Le medaglie e le monete in numero di 80,000 sono classificate per epoche. Questa

collezione, in gran parte, fu raccolta sotto Ferdinando II. Le medaglie imperiali sino a Costantino Paleologo sommano a 9,000. La serie delle medaglie italiane del medio evo e moderne è la più ricca che si conosca. Questa parte della collezione non è visibile che col permesso del direttore.

Gabinetto delle Majoliche

In questo gabinetto, aperto nel 1859 per cura del marchese Del Monte, si conservano molti oggetti d'arte i quali non erano in numero sufficiente per formare delle categorie a parte. Nel fondo sono collocate majoliche dei secoli XVI e XVII uscite dalle rinomate fabbriche d'Urbino e Gubbio — Vi sono due Selle scolpite a bassorilievi in osso su fondo colorato, opera del secolo XV e probabilmente di scuola tedesca — Lavori in avorio — La figura in cera, del Cigoli — Il bel Crocifisso in avorio, di scuola Fiamminga — La bellissima cera della Deposizione, attribuita al Buonarroti — Due intagli in pietra del Reno, d'Alberto Durero. Le pareti sono adorne di miniature della Garzoni, del Clovio e Fioravanti — Pregevole è la collezione dei piccoli ritratti Medicei, dipinti da Aless. Allori — Il ritratto del cardinal Bembo, in mosaico, eseguito, sul disegno del Tiziano, dai mosaicisti Veneziani, fratelli Zuccato — Conservansi in questo gabinetto alcune paci niellate e smaltate, fra le quali vi è quella celebre di Maso Finiguerra, inventore della calcografia. Merita attenzione un sigillo in giada montato in argento con la impresa Medicea, perchè è quello di cui servivasi la Repubblica prima di nominare Gesù Cristo re di Firenze.

Museo Etrusco

La collezione dei Vasi Etruschi e delle Urne funerarie fu collocata in due Sale e nel corridojo ad esse attiguo. I più bei vasi dipinti provengono dalla Valle della Chiana.

I.ª Sala. — Vasi dipinti: Uno dei più pregevoli è un'anfora a volute, detta di Peleo, opera di Ergatimos, rappresentante li Dei dell'Olimpo che si dirigono verso la casa di Peleo, per celebrarvi le sue nozze.

II.ª Sala. — Vasi neri: Per la maggior parte furono trovati nelle tombe dell'Etruria. Una scala conduce da questa Sala al corridojo che sta sopra al Ponte Vecchio: ivi collocarono le urne

funerarie di Vulci e di Volterra, le iscrizioni, ec. ed una collezione di ritratti de' principali membri della famiglia Medici.

Archivi

Sotto la Loggia degli Uffizii sono collocati gli Archivi e vi si entra dalla porta della biblioteca Magliabechiana. L'Archivio centrale di Stato occupa 62 camere e comprende: L'Archivio diplomatico, fondato nel 1778 dal granduca Leopoldo. Ivi sono riuniti i diplomi dei Conventi soppressi. Il numero dei diplomi in pergamene è superiore al 140,000. Il più antico è del 20 settembre 716. Questo manoscritto è il secondo in antichità, che possegga l'Italia. Sonvi eziandio atti latini del VI e VII secolo, scritti sul papiro — L'archivio della Repubblica Fiorentina riunisce tutti gli atti e documenti del Governo, delle Finanze e delle Magistrature di Firenze sino al 1530 e forma 18,776 volumi. — L'Archivio del Principato comprende 142,450 volumi, fra i quali 24,000 di documenti provenienti da 351 archivi di conventi soppressi. V'ha una Sala destinata allo studio ed una biblioteca d'opere di paleografia, di diplomazia, e annessavi una scuola di paleografia.

PALAZZO PITTI

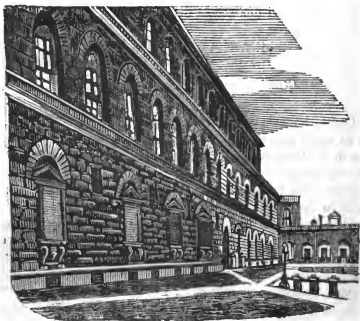
(Oltr' Arno, piazza dello stesso nome).

Questo imponente palazzo, del quale, al dire del Vasari, non avvi di opera toscana il più magnifico e grande, fu incominciato a spese di M. Luca Pitti, ricchissimo nostro concittadino, circa l'anno 1440, sul disegno dell'immortal Brunelleschi. Variata in appresso la fortuna della famiglia Pitti, questo fu venduto a Donna Eleonora di Toledo, per il prezzo di fiorini 9,000 d'oro, nel febbraio del 1549 recandolo in dote al Medici, che da quell'epoca vi stabilirono la loro residenza. Volendo dunque questo sovrano farlo continuare, ed essendosi perduto il modello del Brunelleschi, ne affidò la direzione al valentissimo architetto Ammannati, il quale vi eresse sul proprio disegno il bellissimo cortile maggiore a tre ordini di architettura, dorico, ionico e corintio. In progresso di tempo Cosimo II fece incominciare dell'architetto Parigi, l'edificazione di quelle giunte laterali che fiancheggiano la parte più prominente del palazzo. I

due avancorpi estremi della facciata furono edificati da Leopoldo I sul disegno del Ruggeri, e terminati nel 1839 dall'architetto Poccianti, il quale ha pure costruito la nuova scalinata.

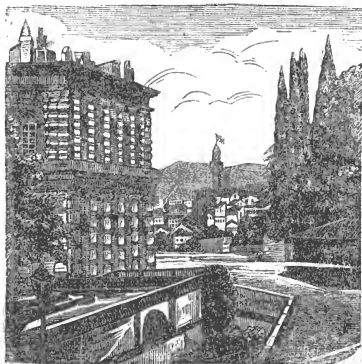
La gran porta, in mezzo della facciata, conduce alla corte dell'Ammannati: in fondo avvi una grotta con 16 colonne doriche e cinque statue: quella di mezzo, di porfido, è un torso restaurato e trasformato in Mosè, da Raffaello Curradi — La altre quattro sono: la Legislazione, d'Antonio Novelli — L'Impero e la Carità, di Domenico Pieratti — Lo Zelo, di Gio. Batt. Pierotti.

Al primo piano vi è un 1.° Vestibolo ornato da quattro statue. Una Venere, due Ercoli ed una figura allegorica, rappresentante la Dissimulazione, scolpita da F. Susini ed ivi collocata per ordine del granduca Leopoldo I. — A dritta vi è la Sala detta degli Stucchi. In una sala attigua ammiransi affreschi del Poccetti.

2.° Vestibolo, che tien dietro al primo, vi sono due Fauni antichi — Un Bacco, di Baccio Bandinelli — Un Mercurio di Francavilla.

Fianco del Palazzo Pitti.

Di fianco vi è la SALA DELLE GUARDIE, ornata di statue antiche. Da questa si passa nella SALA DELLE NICCHIE, così chiamata, a motivo delle nicchie nelle quali sono collocate sei statue antiche: una Flora, due Veneri, una Musa, un Apollo ed una statua ignota. Da questa sala si passa in quella di VENERE che è la prima della GALLERIA PITTI.

GALLERIA DEL PALAZZO PITTI

Questa galleria contiene ben 500 quadri, la maggior parte de' quali sono capolavori dell' arte. Le sette prime sale sono indicate dal nome d'un pianeta ed ornate da dipinti allegorici, di Pietro da Cortona, allusivi alle virtù di Cosimo I e dei Medici. (La galleria è aperta tutti i giorni, dalle 10 antim. alle 3 pom.).

Veduta d'una parte del Palazzo Pitti, presa dal Giardino di Boboli.

Sala di Venere

Così chiamata dal soffitto sul quale vedesi dipinta Minerva (la Ragione), che toglie un giovine (Cosimo I) da Venere (l'Incontinenza) e lo conduce ad Ercole (la Forza). Nelle lunette sono rappresentati: Crispo, Antioco, Alessandro, Selemo, Massinissa, Scipione, Ciro ed Augusto — i bassorilievi in stucco, sono di Cosimo Salvestrini.

Prima parete. — 1 Eva, Alb. Durero — 2 la Menzogna, di Salv. Rosa — 3 Amore, Venere e Vulcano, Tintoretto — (*) 4 Una Marina, Salv. Rosa — 5 S. Giacomo, Benvenuto Garofolo — 6 Una Zingara, Bartolommeo Manfredi — 7 Ritratto d'uomo, F. Pourbus. — *Seconda parete.* — (*) 8 Apollo e Marsia, Guercino — (*) 9 Ulisse nell'isola de' Feaci, Rubens — 10 Narciso, Curradi — 11 Martirio di S.ª Caterina, Francesco da Bassano — 12 Riunione di Sposi, Rutilio Manetti — 13 Il Trionfo di David, Matteo Rosselli — (*) 14 Ritorno di contadini dal lavoro, Rubens. — *Terza parete.* — (*) 15 Altra Marina, di Salv. Rosa — (*) 16 Ritratto d'un vecchio, Rembrandt — (*) 17 Sposalizio di S.ª Caterina, Tiziano — (*) 18 La bella del Tiziano, idem — 19 Martirio di san Bartolommeo, Spagnoletto — 20 Adamo, A. Durero — 21 Santa Martina, Pietro da Cortona. — *Quarta parete.* — 22 Apollo che scortica Marsia, Biliverti — 23 Morte di santa Maria Maddalena, Rustichino — 24 Ritratto d'un vecchio, G. Reni — 25 S. Isidoro, Simone Contarini da Pesaro — 26 Parabola dei Vignajuoli, D. Feti — 27 Gesù che appare a S. Pietro, Cigoli — 28 Ritratto di donna, scuola d'Andrea del Sarto — 29 S. Giuseppe, Guercino — 30 Parabola, D. Feti — 31 Ecce Homo, O. Vannini — 32 Sposalizio di Santa Caterina, S. Vanni — 33 Ritratto di Giacomina Starnerls (1505), scuola Fiamminga — 34 Ritratto di donna, scuola di Van-dyck — Il gruppo di Cristoforo Colombo, fu modellato da A. Costoli e fuso da Clemente Papi.

Sala d'Apollo

Gli affreschi della volta cominciati da Pietro da Cortona, furono compiuti da Ciro Ferri. Rappresentano Apollo che accoglie Cosimo I giovinetto, a lui mandato dalla Virtù e dalla Gloria. Nei peducci vi sono le nove Muse e nelle pareti Giustiniano che detta leggi ad Alessandro che ascolta la lettura di alcuni libri. — *Prima*

parete. — 35 Il vescovo Gerolamo Argentino, scuola del Morone — 36 L' arcivescovo Bartolini Salimbeni, Girolamo da Carpi — (*) 37 Ritratto della moglie, di Paolo Veronese — (*) 38 La Cena di Emaus, Palma vecchio — (*) 39 La Sacra Famiglia, Bronzino — 40 La Vergine col Bambino, Murillo — (*) 41 La ospitalità di S. Giuliano, Cristoforo Allori — 42 Santa Maria Maddalena, P. Perugino — 43 Ritratto d' uomo, Franciabigio — 44 Ritratto d' uomo, Jacopo Francia — 45 Sacra Famiglia, Ventura Salimbeni — 46 S. Francesco, Cigoli. — *Seconda parete.* — 47 Bacco, G. Reni — 48 S. Andrea, Simone da Pesaro — 49 Leopoldo de'Medici, Tiberio Titi — 50 Miracolo di S. Pietro, Guercino — (*) 51 La Deposizione, Cigoli — 52 Sacra Famiglia, Pordenone — 53 Diogene, Carlo Dolci — (*) 54 Pietro Aretino, Tiziano — 55 Federigo d' Urbino, Baroccio. — *Terza parete.* — 56 Madonna del Rosario, Murillo — (*) 57 Copia della Madonna di Raffaello, detta della Lucertola, Giulio Romano — (*) 58 La Deposizione, Andrea del Sarto — 59 Maddalena Doni, Raffaello — (*) 60 Il conte di Horn, Rembrandt — (*) 61 Angiolo Doni, Raffaello — 62 Sacra Famiglia, Andrea del Sarto — (*) 63 Leone X, i cardinali de' Medici e de'Rossi, Raffaello — (*) 64 La Pietà, fra Bartolommeo — 65 Ritratto d' uomo, Tintoretto — 66 Ritratto d'Andrea del Sarto, di sua mano, — (*) 67 La Maddalena, Tiziano. — *Quarta parete.* — 68 Ritratto, d' ignoto — 69, 70 Due altri ritratti, Schiavone — 71 S. Filippo Neri, Carlo Maratta — 72 Ritratto d'uomo, Cristoforo Allori — 73 S. Francesco, Spagnoletto — 74 Ritratto d' uomo, Schiavone.

Sala di Marte

Gli affreschi di P. da Cortona. — *Prima parete.* — 75 La Maddalena, G. Cagnacci — (*) 76 Il duca Malbourough, Vander-Werff — 77 S.ª Famiglia, Niccolò Soggi — 78 S. Pietro, G. Reni — (*) 79 La Madonna della Seggiola, Raffaello — 80 Andrea Vesalio, Tiziano — (*) 81 S.ª Famiglia, A. del Sarto — (*) 82 Cardinale Guido Bentivoglio, Van-dyck — (*) 83 Luigi Cornaro, Tiziano. — *Seconda parete.* — (*) 84 S.ª Famiglia, Palma il vecchio — (*) 85 Rubens col fratello, Grozio e Giusto Lipsio, Rubens — (*) 86 Marte che parte per la guerra, dello stesso — 87 Fatti di Giuseppe Ebreo, Andrea del Sarto — 88 Altri fatti di Giuseppe Ebreo, idem — 89 Riposo in Egitto, Bordone — 90 Ecce Homo, Cigoli. — *Terza parete.* (*) 91 San Pietro, C. Dolci — 92 Ri-

ratto d' uomo, Tiziano — 93 S. Francesco, Rubens — (*) 94 Sacra Famiglia, detta dell' Impannata, Raffaello — (*) 95 Sacrificio di Abramo, C. Allori — (*) 96 Giuditta, dello stesso — 97 Annunziata e due Santi, Andrea del Sarto — 98 Santa Maria Maddalena, Cigoli. — *Quarta parete.* — 99 S. Bastiano, Guercino — 100 Rebecca al pozzo, G. Reni — 101 Gesù Cristo, Baroccio — 102 La Maddalena, Aurelio Luini — 103 Testa di Mosè, Guercino — 104 (*) La Concezione, Luca Giordano — 105 L'Amor venale, Volterrano — 106 Galileo, scuola di Sustermans — 107 Amore addormentato, Volterrano.

Sala di Giove

Gli affreschi di Pietro da Cortona rappresentante Ercole e la Fortuna, che presentano a Giove il giovane già fatto guerriero. Il Genio della guerra, mentre porta alla Vittoria la corazza dell' eroe, incide in uno scudo la lettera M. Nelle lunette è rappresentata la Pace — Diana che si riposa, Minerva che fa piantare l' ulivo di pace, Vulcano cessa dal fabbricar armi, Marte s' invola, Mercurio propaga il Commercio, Apollo le Arti. La Guerra coll' ajuto della Discordia non può spezzare le sue catene. — *Prima parete.* — 108 Ritratto d' uomo, P. Veronese — (*) 109 Ritratto di donna, Paride Bordone — 110 Un Baccanale, Tiziano — (*) 111 La Congiura di Catilina, Salv. Rosa — (*) 112 Una Battaglia, Borgognone — (*) 113 Le tre Parche, Michelangiolo — 114 Il Presepio, Lelio da Novellara — 115 Gesù morto, Gerolamo da Carpi — 116 Vittoria della Rovere, Sustermans — 117 Simone Paganucci, Spagnoletto — (*) 118 Andrea del Sarto e sua moglie, Andrea del Sarto. — *Seconda parete.* — 119 Elia, primo comito d'una galera toscana, Sustermans — 120, 121 Ritratti d' uomo, scuola di Morone — 122 La Sibilla che rivela ad Augusto il Mistero dell'Incarnazione, Garofolo — (*) 123 Madonna in Gloria e quattro Santi, Andrea del Sarto, terminato da Morgante da Poppi — (*) 124 L' Annunziata, dello stesso — (*) 125 S. Marco Evangelista, fra Bartolommeo — 126 Ritratto d' uomo, Champagne — 127 Ritratto d' uomo, Morone (?) — 128 Ritratto di donna, idem — 129 L' Adultera, Mazzolini. — *Terza parete.* — 130 Ritratto di donna, Bassano — (*) 131 Vincenzo Zeno, Tintoretto — 132 Sacra Famiglia, Crespi — (*) 133 Una Battaglia, Salv. Rosa — 134 Le Marie al Sepolcro, Paolo Veronese — (*) 135 Altra battaglia, Salv. Rosa — 136 Cristo e la Madonna, Paolo Ve-

ronese — (*) 137 Riunione di Cacciatori, Giovanni da S. Giovanni — 138 Guidobaldo II, duca di Montefeltro, Federigo Zuccheri — (*) 139 Sacra Famiglia, Rubens — (*) 140 Ritratto di donna, L. da Vinci. — *Quarta parete.* — (*) 141 Ninfe assalite da Satiri, Rubens — 142 La Maddalena, Artemisia Gentileschi — 143 David, B. Gennari — 144 La Battaglia di Montemurlo, Battista Franco Semolei.

Sala di Saturno

Gli affreschi di Pietro da Cortona, rappresentano Marte e la Prudenza che guidano a Giove un uomo perchè sia incoronato dalla Gloria e dall'Eternità. — *Prima parete.* — 145 La Vergine col Bambino ed un Angiolo, Puligo — 146 Sacra Famiglia, dello stesso — (*) 147 Ninfa inseguita da un Satiro, Giorgione — 148 Una riunione grottesca, Dosso Dossi — 149 Ippolito de' Medici a 18 anni, Pontormo — (*) 150 Carlo I.° ed Enrichetta di Francia, Van-dyck — (*) 151 Giulio II, Raffaello — 152 Sansone, Schiavone — 153 Testa di Bambino, Correggio — (*) 154 S. Giov. Batt. che dorme, Carlo Dolci — 155 Testa di santa Rosa, idem — 156 La Vergine col Bambino ed un Angelo, Guercino — (*) 157 Le tre Età dell'Uomo, Lorenzo Lotto — (*) 158 Cardinale di Bibbiena, Raffaello. — *Seconda parete.* — (*) 159 Cristo in mezzo agli Evangelisti, fra Bartolommeo — 160 Testa della Vergine, Van-dyck — 161 Mosè salvato dalle acque, Giorgione — 162 Francesco della Rovere, duca d'Urbino, Baroccio — (*) 163 L'Annunziata, d'Andrea del Sarto — (*) 164 La Deposizione, Pietro Perugino — (*) 165 La Madonna del Baldacchino, Raffaello. — 166 Testa d'un giovine, Annibale Caracci — (*) 167 Danza di Apollo con le Muse, Giulio Romano — 168 Testa di S. Pietro, Guercino. — *Terza parete.* — 169 Sacra Famiglia, Puligo — 170 Adamo ed Eva, Campagnuola — (*) 171 Tommaso Fedra Inghirami, Raffaello — (*) 172 La Disputa della Trinità, Andrea del Sarto — 173 Apparizione di Cristo agli Apostoli, Albano — (*) 174 La Visione d'Ezechiello, Raffaello, — 175 La Sacra famiglia, Albano — 176 Santa Maria Maddalena, Domenichino — 177 Scena Campestre, Leonardo Bassano — (*) 178 Cleopatra, Guido Reni — (*) 179 Martirio di sant'Agata, Sebastiano del Piombo — 180 Sacra Famiglia, Michele di Ridolfo del Ghirlandajo — 181 Ritratto di un poeta, Salvator Rosa — 182 Martirio di 40 Santi, Pontormo.

Sala dell' Iliade

Gli affreschi sono di Luigi Sabatelli che prese il soggetto dall' Iliade d' Omero. Gli stucchi e gli ornati, del Marinelli. I medaglioni del Pampaloni e Bernardini: il disegno dell' architetto Cacialli. La sala è anche ornata di quattro tavole di marmo, sulle quali sono collocati vasi di nero antico. Nel mezzo vi è un vaso di porcellana di Sèvres, con rapporto di bronzo dorato. — *Prima parete.* — 183 Amore che dorme, Caravaggio — (*) 184 Andrea del Sarto, dipinto da lui stesso — (*) 185 Concerto, Giorgione — (*) 186 Battesimo di Cristo, Paolo Veronese — 187 Eleonora de' Medici, Pulzone — 188 Ritratto di Salvator Rosa, dipinto da lui — 189 Ritratto d'uomo, scuola del Caracci — (*) 190 Principe Danese, Sustermans — 191 L'Assunta, Andrea del Sarto — 192 Maria de' Medici, regina di Francia, Scipione Gaetano — 193 Ritratto d' uomo, scuola de' Caracci — 194 San Giorgio, Paride Bordone — 195 Ritratto d' uomo, Jacopo Francia — 196 S. Benedetto ed altri Santi, Paolo Veronese — 197 La Carità, Guido Reni — 198 Ritratto d'uomo, Velasquez — 199 Sacra Famiglia, Granacci. — *Seconda parete.* — 200 Filippo II di Spagna, scuola del Morone — (*) 201 Cardinale Ippolito de' Medici, Tiziano — 202 L' Angelo che ricusa i doni di Tobia, Biliverti — 203 Eleonora Gonzaga moglie di Ferdinando II imperatore, Sustermans — 204 Bianca Cappello, Bronzino — 205 Una Principessa, Pulzone — 206 Francesco I.° de' Medici, Bronzino — 207 Ritratto di un Orefice, Leonardo da Vinci — (*) 208 La Madonna del Trono, fra Bartolommeo della Porta — 209 Ferdinando II imperatore, Sustermans — 210 Ritratto d' una Principessa, Pulzone — 211 Altro ritratto, dello stesso — 212 Cosimo I, Bronzino — 213 Mosè, Carlo Dolci — (*) 214 Copia della Madonna di S. Gerolamo, del Correggio, Baroccio — 215 Ritratto, Tiziano — 216 Daniel Barbaro, Paolo Veronese. — *Terza parete.* — 217 S. Giovanni Evangelista, Carlo Dolci — 218 Un Guerriero, Salv. Rosa — 219 (*) Madonna col Bambino e S. Giovanni, P. Perugino — 220 Cristo e gli Angeli, A. Caracci — 221 Costanza Bentivoglio, scuola di Tiziano — 222 Ritratto di donna, Giorgione — 223 Ritratto d' uomo, Holbein — 224 Ritratto di donna, Rodolfo del Ghirlandajo — (*) 225 L'Assunta, Andrea del Sarto — 226 Ritratto d' uomo, Tinelli — 227 Santa Margherita, C. Dolci — 228 Il Salvatore, Tiziano — (*) 229 Ritratto di donna, attribuito a Raffaello — 230 La Vergine ed An-

gioli, Parmigianino — 231 L'Assunta, Lanfranco — 232 La Sacra Famiglia, Sustermans — 233 S. Antonio, Jacopo da Pontormo. — *Quarta parete.* — 234 Susanna, Guercino — 235 Sacra Famiglia, Rubens — (*) 236 Il Salvatore in casa di Marta, Bassano — 237 Madonna e Santi, Del Rosso Fiorentino.

Sala dell' educazione di Giove

Gli affreschi sono del Catani. — *Prima parete.* — 238 Ritratto d'uomo, ignoto — 239 Madonna con Bambino, Carletto Caliari — 240 Sacra Famiglia, Luca Penni — 241 La Deposizione, miniatura di Clovio — 242 Sacra Famiglia, Puligo — (*) 243 Filippo IV, Velasquez — 244 Ritratto d'uomo, Pourbus — 245 Ritratto di donna, ignoto — 246 Una Zingara, Garofolo — 247 Sacra Famiglia, scuola di Raffaello — (*) 248 Deposizione, Tintoretto — 249 Ritratto d'uomo, Pontormo — 250 Ritratto d'uomo, Bassano — 251 Un Angelo, Baroccio — 252 Claudio di Lorena, duca di Guisa, maniera di Holbein — 253 Il Presepio, maniera del Correggio. — *Seconda parete.* — 254 Sacra Famiglia, Palma vecchio — 255 Ritratto d'uomo Vander-Helst — 256 Sacra Famiglia, Baccio della Porta — 257 Sibilla che svela ad Augusto il Mistero dell'Incarnazione, Paride Bordone — 258 Ritratto d'uomo, Tinelli. — *Terza parete.* — 259 Testa di Cristo, Correggio — 260 Ritratto di donna, Pourbus — (*) 261 La Madonna, Baroccio — 262 Enrico II re di Francia, maniera di Holbein — 263 Il Crocifisso, scuola del Bronzino — 264 La Resurrezione, Tintoretto — 265 S. Giov. Battista, Andrea del Sarto — 266 La Madonna col Bambino, idem — 267 Un Bambino, P. Veronese — 268 Altro ritratto. dello stesso — 269 La Presentazione, idem — (*) 270 S. Andrea dinanzi alla Croce, Carlo Dolci — 271 S. Sebastiano, ignoto — 272 Mattias de' Medici, Sustermans — 273 Ritratto di donna, ignoto — 274 Ritratto d'uomo, ignoto. — *Quarta parete.* — 275 S. Carlo Borromeo, Dolci — 276 San Luigi di Baviera e santa Cunegonda, Mancini (1629) — 277 Lucrezia de' Medici, Bronzino — 278 S. Pietro liberato dal Carcere, Albano — 279 Don Garzia de' Medici, Bronzino — 280 S. Francesco Xaverio, Carlo Dolci — 281 San Niccola da Tolentino, idem — 282 Sacra Famiglia, scuola di Van-dyck — 283 Una Bambina, ignoto — 284 Sacra Famiglia, Giovanni Van-Aken.

Sala detta della Stufa

Le pitture a fresco che adornano le pareti, furono eseguite da Pietro da Cortona e rappresentano l'Età dell'oro, dell'argento, del rame e del ferro. — Gli affreschi della volta sono opera di Matteo Rosselli (1622). Nella sala vi sono anche quattro statuette di marmo, una colonna di porfido verde, sormontata da un vaso di porcellana, sul quale vi è il ritratto di Napoleone, due statue in bronzo, Caino ed Abele, modellate da Duprè e fuse da Clemente Papi. Tornando nella sala accanto, entrasi a sinistra per un andito in una piccola stanza da bagno, costruita secondo il disegno dell'architetto Caccialli. Gli ornamenti in stucco furono eseguiti dal Marinelli. Le quattro statue in marmo sono antiche.

Sala d'Ulisse

Gli affreschi della volta sono di Gaspero Martellini ed alludono al ritorno in Toscana del granduca Ferdinando III. — *Prima parete.* — 285 Ritratto d'uomo, G. Pagani — 286 Santa Caterina, Curradi — 287 Ritratto d'uomo, Santi di Tito — (*) 288 Gesù nell'Orto, C. Dolci — (*) 289 La Vergine che appare a san Francesco, Cigoli — 290 S. Giovanni che predica, Angiolo Allori — 291 L'Angelo e Tobia, scuola d'Andrea del Sarto — 292 Edoardo I.° duca di Parma, Cristoforo Allori — 293 Sacra Famiglia, scuola d'Andrea del Sarto — 294 Santa Lucia, scuola di C. Dolci — 295 Ritratto d'uomo, Pourbus, giovine — (*) 296 Paolo III, Paride Bordone — 297 Margherita figlia di Cosimo III, Sustermans — 298 Sacra Famiglia, scuola Lombarda — 299 Testa di vecchio, Salv. Rosa — 300 Ritratto d'uomo, Cigoli — 301 La Madonna col Bambino, C. Dolci — 302 La Cena in Emaus, Cristoforo Allori — 303 Sacra Famiglia, Schidone. — *Seconda parete.* — 304 S. Giovanni, C. Allori — (*) 305 Un Paese, Salv. Rosa — (*) 306 La Madonna e Santi, Andrea del Sarto — 307 Un Vecchio, C. Crespi — 308 Sacra Famiglia, scuola di Schidone — 309 Ritratto d'uomo, ignoto — (*) 310 Carlo V, Tiziano — (*) 311 Paese con veduta di mare, Salv. Rosa. — *Terza parete.* — 312 Madonna col Bambino, Tintoretto — 313 Ritratto d'uomo, scuola di Sustermans — 314 Ritratto di donna, Cristoforo dell'Altissimo — 315 Ritratto d'uomo, C. Dolci — 316 Due piccoli paesi in miniatura, Poelemberg — 317 Santa Marghe-

rita da Cortona, Lanfranco — 318 Il Presepio, Procaccini — (*) 319 Paese in miniatura, A. Caracci 320 Un Ecce Homo, C. Dolci — 321 Un Ecce Homo, scuola di Sebastiano del Piombo — 322 Ritratto di donna, Sustermans — (*) 323 Il duca di Buckingham, Rubens — 324 Madonna col Bambino, Carlo Dolci — 325 Tentazione di sant' Antonio, Salv. Rosa — 326 Clarice Ridolfi Altoviti, Cristofano dell' Altissimo — 327 Ritratto di donna, scuola del Bronzino — 328 Ritratto d' uomo, Velasquez — 329 Ritratto d' uomo, Jacopo da Ponte. — *Quarta parete.* — 330 Enrichetta di Francia moglie di Carlo I.º d'Inghilterra, scuola del Van-dyck — 331 La Madonna col Bambino, Gennari.

Sala di Prometeo

Gli affreschi sono del Colignon. *Prima parete.* — 332 S. Paolo, Schidone — 333 Ritratto d'uomo, scuola Fiamminga — 334 Ritratto d'uomo, Ippolito da Bassano — 335 Allegoria, ignoto del secolo XIV — 336 Ferdinando de' Medici, Gaet. Pulzone — 337 La Madonna col Bambino e Santi, Filippo Lippi — 338 Ritratto d' uomo, Tintoretto — (*) 339 Madonna col Bambino e Santi, scuola del Perugino — (*) 340 L' Epifania, Pinturicchio — 341 Madonna col Bambino ed Angioli, ignoto — 342 La Madonna, Gesù e Santi, scuola di Giovanni Bellini — 343 Un Fanciullo, Sustermans — 344 Sacra Famiglia, Bald. Peruzzi — 345 La Maddalena, Zuccheri — 346 Una Sacra Famiglia, Filippo Lippi. — *Seconda parete.* — 347 Sacra Famiglia, Botticelli — 348 Altra Sacra Famiglia, Girolamo Genga — 349 Il riposo in Egitto, A. Caracci — 350 Ritratto di donna, Aurelio Luini — 351 Sacra Famiglia, scuola Bolognese — (*) 352 La bella Simonetta, Botticelli — 353 Sacra Famiglia, L. di Credi — 354 Sacra Famiglia, Luca Signorelli — 355 San Francesco, F. Vanni — 356 Allegoria, F. Salviati — 357 L'Epifania, di D. del Ghirlandajo — 358 Sacra Famiglia, Beccafumi — 359 La Madonna col Bambino, Schidone — 360 Ritratto d' uomo, Schiavone — 361 Sacra Famiglia, Jacopo Boattieri — 362 Sacra Famiglia, Garofolo — 363 Sacra miglia, ignoto del secolo XV — (*) 364 Sacra Famiglia, Albertinelli — 365 S. Giov. Battista che predica, ignoto. — *Terza parete.* — 366 Creazione d' Eva, Andrea del Minga — 367 Rebecca al pozzo, Giac. Gemignani — 368 Ecce Homo, Pollajuolo — 369 Ritratto d' uomo, Palma il vecchio — 370 Ritratto di donna, Pietro della Francesca — 371 Ritratto d' uomo, Andrea del Castagno — 372 La Vergine col Bambino e Santi, frate Angelico — 373 Ecce Homo,

Bazzi — 374 Testa d'uomo ignoto — 375 Ritratto d'uomo, Costa (*) 376 Ecce Homo, affresco di Bartolommeo della Porta — 377 Adamo ed Eva cacciati dal Paradiso, A. del Minga — (*) 378 L'Adorazione de'Magi, Pontormo — 379 S. Giovanni Battista, Giorgione — 380 Santa Caterina, Aurelio Luini — 381 Ritratto d'uomo, Bazzi. — *Quarta parete.* — 382 Scena pastorale, Franc. Bassano — 383 S. Sebastiano, Pollajuolo — 384 Gesù nell'Orto, G. Carpi — 385 Scena rustica, Bassano — 386 La testa di S. Giovanni Battista, Cavalori — 387 Morte di Lucrezia, F. Lippi. La tavola in pietra fu cominciata nel laboratorio reale nel 1837 e compiuta nel 1851. Il piede fu modellato dallo scultore Giov. Duprè e rappresenta le Stagioni: la fusione devesi a Clemente Papi.

Corridore delle Colonne

Sulle pareti sono collocati cinque pregevoli quadri in pietre dure, rappresentanti antichi monumenti romani, ed altre vedute: vi sono anche molti piccoli ritratti riuniti in cornici, dei quali ignoransi per la massima parte, gli autori. I quattro armadi contengono diversi oggetti curiosi e pregevoli.

Sala della Giustizia

Gli affreschi sono del Fedi. — *Prima parete.* — 388 389 Ritratti d'uomo, Tintoretto — 390 La principessa Eleonora di Mantova, Pourbus — 391 S. Casimiro, C. Dolci — 392 Tentazione di S. Gerolamo, Vasari — 393 Nascita di un principe, Scarsellino — 394 Santa Elisabetta, G. Reni — 395 Madonna col Bambino, Giovanni da S. Giovanni — 396 S. Giovanni Evangelista, C. Dolci. — *Seconda parete.* — 397 Giuditta, Artemisia Gentileschi — 398 Allegoria, Francesco de'Rossi — 399 Due polli, Melchiorre Hondekoeter — (*) 400 Il canonico Pandolfo Ricasoli, Sustermans. — *Terza parete.* — 401 Ritratto d'uomo, C. Allori — 402 Cosimo I, A. Bronzino — 403 Vittoria della Rovere, C. Dolci — (*) 404 Gesù in mezzo ai Dottori, Bonifacio Bembo — 405 San Domenico, Carlo Dolci — 406 Ritratto d'uomo, ignoto — 407 Cromwell, cav. Pely — 408 Ritratto d'uomo, Sebastiano del Piombo — 409 Un ritratto, Tintoretto. — *Quarta parete.* — 410 Veduta di paese, Gio. Both. — 411 Un altro Paese, Swanfeld. — Le pitture sugli specchi in pietre dure sono dei fratelli Breughel.

Sala di Flora

Gli affreschi sono del Marini e gli ornati del Landi. Nel mezzo della sala, vedesi la bella Venere scolpita da Antonio Canova. — *Prima parete.* — 412 Sacra Famiglia, Vasari — 413 Ritratto di donna, Palma vecchio — 414 Ferdinando II de' Medici, Sustermans — 415 Un Paese, Gaspero Pussino — 416 S. Girolamo, Dionisio Calvart — 417 Alcuni animali, Rutehart — 418 Ritratto d'un vecchio, Sustermans — 419 Sant'Agnese, ignoto — 420 Un Paese, Pussino. — *Seconda parete.* — 421 L'Amore artigiano, Orazio Riminaldi — 422 L'Adorazione dei Pastori, Tiziano — 423 Ritratto d'uomo, scuola d'Holbein — 424 Sacra Famiglia, Annibale Caracci — 425 Adamo ed Eva, Furino — 426 La Calunnia d'Apelle, Franciabigio — 427 Figura allegorica, Furino — 428 S. Giovanni Evangelista, Carlo Dolci — 429 La Madonna col Bambino, Cigoli — 430 S. Giov. Battista nel deserto, Agostino Tassi — 431 Ritratto d'uomo, scuola Veneziana — 432 Ritratto di donna, Lavinia Fontana. — *Terza parete.* — 433 L'ingegnere Luca Martini, A. Bronzino — 434 Un Cuoco, Giov. da San Giovanni — 435 Un Paese, Pussino — (*) 436 Riposo in Egitto, Van-dyck — 437 Una caverna di bestie feroci, Rutehart — 438 Ritratto di donna, scuola Veneziana — 439 Ritratto di donna, G. F. Douwen — 440 Un Paese, Pussino — 441 La Madonna col Bambino, A. Allori — 442 Gesù in orazione, Francesco Bassano. — *Quarta parete.* — 443 Giuditta, Artemisia Gentileschi — 444 Gesù che porta la Croce, F. Franck il giovine — 445 La Cena, L. da Bassano — 446 Gian Bologna, ignoto — 447 Cristo mostrato al popolo, Pietro Ciafferi.

Sala dei Putti

Gli affreschi sono del Marini. — *Prima parete.* — 448 Un paese, P. Brill — 449 Altro paese, Swanfeld — 450 Scena pastorale, L. da Bassano — (*) 451 La Pace che incendia le armi, Salv. Rosa — 452 Utensili da cucina, Van-Aelst. — *Seconda parete.* — 453 Fiori, Rachele Ruysch — 454 Paesaggio, Van-Schellinks — 455 Una Marina, Dubbles 456 — Un Paese, Swanfeld — 457 Anna Maria dei Medici, Dowen — 458 Anna de' Medici in abito da caccia, Douwen — 459 Paese, Poelembourg — 460 Diana sorpresa da Atteone, Domenichino — 461 Un Paese, ignoto — 462 Paese con bagnanti,

Poelembourg — 463 Paese con figure, Domenichino — 464 Fiori, Van-Huysum — 465 Anna Maria de' Medici, Dowen — 466 La Mascherata dell'elettore Giovan Guglielmo e di sua moglie Anna Maria de' Medici, Dowen — 467 Rovine di Roma, Poelembourg — 468 Ninfa con Satiri, A. Caracci — 469 Paese, Guglielmo Van-Schellinks — 470 Tempesta di mare, Bakuisen — (*) 471 Un Paese, Ruysdael. — *Terza parete.* — 472 Selvaggiume, Van-Aelst — (*) 473 Frutti, Rachele Ruysch — (*) 474 Frutti, Van-Aelst — 475 Una credenza con frutti e vasellame, Van-Aelst — (*) 476 La Foresta dei Filosofi, in cui vedesi Diogene che getta lontano da sè la tazza con cui beveva, capolavoro di Salv. Rosa — 477 Paese, Paolo Brill. — *Quarta parete.* — 478 Adorazione dei Pastori, Cristoforo Allori — 479 Sacra Famiglia (scuola di Rubens) rappresentata in mezzo ad una ghirlanda di fiori, Breughel.

Galleria del Poccetti

Gli affreschi della sala furono dipinti da Bernardino Poccetti. — *Prima parete.* — 480 Ritratto d'uomo, scuola di Sustermans — 481 San Francesco, ignoto — 482 La Madonna in orazione, ignoto Fiammingo — 483 La Madonna della Misericordia, Marco Tiziano — 484 Ritratto d'uomo, scuola di Sustermans — 485 Sacra Famiglia, Puligo. — *Seconda parete.* — 486 Riposo in Egitto, Dosso Dossi — 487 Adamo ed Eva che piangono la morte d'Abele, Alessandro Tiarini — 488 Il Martirio di Santa Cecilia, Orazio Riminaldi — (*) 489 S. Sebastiano, Guercino. — *Terza parete.* — 490 Andrea del Sarto, scuola d'Andrea. — 491. Il cardinale Ferdinando de' Medici, Gaetano Scipione — 492 Ritratto d'uomo scuola Veneziana — 493 Ritratto d'uomo, Tiziano — 494 Tommaso Mosti, Tiziano.

BIBLIOTECA PALATINA

Fondata dal granduca Ferdinando III, racchiude circa 82,000 volumi e 2,000 manoscritti, distribuiti in 21 camere. Fra i manoscritti ve n'hanno del Tasso, di Galileo, di Torricelli, di Macchiavelli, di Benvenuto Cellini e varie lettere di Lorenzo il magnifico.

GIARDINO DI BOBOLI

(Attiguo al Palazzo Pitti ed aperto al pubblico il giovedì e tutti i giorni festivi).

Il disegno di questo giardino è attribuito al Tribolo ed al Buontalenti. Entrandovi dalla porta contigua al palazzo Pitti, vedesi poco distante una grotta ove sonvi statue abbozzate da Michelangiolo: Un gruppo rappresentante il ratto d' Elena, di Vincenzo de' Rossi: Una statua di Venere, di Gian Bologna. Le due statue laterati all' ingresso della grotta, Apollo e Cerere, sono del Bandinelli.

Dietro il Palazzo vi è un Anfiteatro, nel mezzo del quale ergesi un obelisco egiziano ed un' antica vasca di granito rosso, ivi collocata nel 1841. Dal centro dell'anfiteatro ed a fronte del Palazzo, uno stradone conduce alla fontana di Nettuno, la cui statua, scolpita da Stoldo Lorenzi, è collocata nel centro.

Continuando a salire trovasi la statua colossale dell' Abbondanza, cominciata da Gian Bologna e terminata da Tacca e Salvini. Uno stradone conduce alla vasca detta dell' Isolotto in mezzo alla quale ergesi la statua colossale dell' Oceano, scolpita da Gian Bologna. Il disegno della gran vasca è di Alfonso Parigi. Il viale pel quale si scende è fiancheggiato di statue, molte delle quali degne di particolare attenzione. Il Gladiatore, di Domenico Pieratti — Esculapio che restituisce alla vita Ippolito e le tre statue seguenti, sono di Giovanni Caccini — La Virtù che trionfa del Vizio, di Vincenzo Danti — Il Giuoco della Pentolaccia, di Battista Capezzuoli — Il Giuoco del sacco mozzone, d' Orazio Mochi e Romolo Ferrucci detto il Tadda, del quale sono anche i due Leoni. Sul pendio della collina in faccia al quartiere della Meridiana, vedonsi: un David armato di fionda, di Lodovico Salvetti — un Apollo, di Domenico Poggesi, e l'Adamo ed Eva, di Michelangiolo Naccarini. Questo giardino è circondato dalla parte di mezzodì dalle mura che stendonsi dalla fortezza di Belvedere alla Porta Romana.

MUSEO DI FISICA E DI STORIA NATURALE DETTO LA SPECOLA

(*Via Romana , vicino al palazzo Pitti N.* 2302).

Fu istituito dal granduca Leopoldo I e possiede interessanti collezioni minerali dell' isola d'Elba, dei fossili di Val d'Arno: preparati anatomici in cera: molti oggetti di storia naturale ed un gabinetto di macchine e d'istrumenti di fisica. Vi furono anche aggiunti: un Giardino botanico, un Laboratorio di chimica ed un Osservatorio. Il corridojo che comunica col palazzo Pitti, fu costruito con disegno dell'architetto Pasquale Poccianti — Giuseppe Martelli diede il disegno della celebre Tribuna dedicata a Galileo, che fu aperta nel 1841 in occasione del solenne Congresso degli Scienziati a Firenze.

Nel cortile d'ingresso, restaurato dall'architetto Martelli, vedesi un globo terrestre di gran dimensione e sul pianerottolo della prima scala, una sfera armillare, fatta secondo il sistema di Tolomeo — Nei vestiboli del primo e secondo piano furono collocati busti in marmo e medaglioni coi ritratti de' più celebri fisici, matematici e naturalisti.

Dal secondo vestibolo entrasi nella Sala del regno Minerale, nella quale trovansi tutti i minerali e le pietre preziose — A sinistra vi è un corridojo elevato di pochi gradini, nel quale è classificata per ordine scientifico una ricchissima collezione pure di minerali, fra i quali vedonsi gli acidi liberi, lo zolfo e le sostanze metallurgiche.

Alla serie mineralogica, tien dietro la collezione di Orittologia geologica: e nelle altre due stanze vi sono collezioni geologiche dei più importanti terreni. Si passa quindi nella Sala destinata alla Botanica; nella I.ª è collocata una numerosa raccolta di semi, frutti, legni, ed un saggio di piante fossili: nella II.ª vi sono diversi preparati organici di vegetali, eseguiti dal professore Calamai. Nelle due seguenti stanze ammirasi una collezione, non compiuta, di piante di grandezza naturale, eseguite in cera.

Tornando nel primo vestibolo, si entra nelle stanze in cui sono collocate le collezioni del regno Animale. Nelle due prime sale vi sono i Zoofiti e nelle cinque susseguenti è riunito tuttociò che ha

rapporto al sistema degli esseri articolati, classificati per ordine scientifico. — Nell' attigua galleria vi sono i molluschi viventi ed i fossili, non che varii disegni a colori di conchiglie univalvi, attribuiti a Jacopo Ligozzi — La collezione de' pesci fu collocata nelle due camere seguenti: nella terza i rettili e nelle due ultime la serie Ornitologica, in questi ultimi tempi arricchita di specie rarissime.

Vengono quindi le preparazioni d' Anatomia comparata ed alcuni saggi di Anatomia animale. Vi si vedono infatti, lo sviluppo progressivo dell' uova e la loro trasformazione: gli organi della fecondità prodotta dal maschio — la struttura dell' occhio e del cervello in questi stessi animali — gli organi circolatorii, digestivi o riproduttori nei chelorici — la organizzazione dei pesci — l' organo elettrico delle torpedini — la storia dei crostacei, dei molluschi cesalopodi e dei gasteropidi polmonari — lo sviluppo del baco da seta, della mignatta ed un saggio della costruzione della vipera. Questi oggetti furono eseguiti in cera dal celebre Clemente Susini e da' suoi non men celebri successori Calenzuoli padre e figlio e Calamai.

Anatomia Umana

1.ª Sala. Collezione delle ossa che compongono lo scheletro dell' uomo — Sezione orizzontale e verticale del cranio — Sezione comprendente le ossa, rappresentate in modo da poterne comprendere l' organizzazione interna — il bacino della donna con misure graduate, secondo i diametri di questo canale osseo. — 2.ª Sala. Due scheletri modellati in cera, uno de' quali rappresenta le ossa spolpate, insieme unite artificialmente — l' altro invece raccoglie i piccoli ligamenti che servono ad unire e combinare le diverse articolazioni. — 3.ª Sala. Preparazioni osteologiche — Modelli rappresentanti parti elementari dell' organizzazione umana — 4.ª Sala. Esposizione muscolare della parte capelluta della testa — della faccia — dell' organo della vista — della bocca, della laringe e faringe — del collo — della colonna vertebrale — della cavità toracica e addominale. In quattro statue sono rappresentati i diversi strati muscolari della regione cutanea sino alle ossa — le due figure giacenti rappresentano, una: le arterie della parte posteriore del tronco e degli arti inferiori: l' altra, la distribuzione delle arterie superficiali e profonde: il cuore con tutte le diramazioni si arteriose che venose che vi corrispondono — la terza espone il si-

stema nervoso del cuore e del collo e tutti i vasi e visceri della cavità toracica e addominale. — 5.ª SALA. Preparati che riguardano il sistema muscolare. Nel centro è collocato un corpo intiero che dimostra la posizione del cuore con tutte le ramificazioni venose: i due reni coi loro ureterj e canali afferenti dell'orina. — 6.ª SALA. Preparazioni rappresentanti il cuore nudo coi vasi maggiori arteriosi e venosi — i vasi delle due specie, proprii del cuore medesimo — preparati rappresentanti il cervello coi sistemi arteriosi e venosi più grandi del naturale. Il corpo intero che trovasi nel centro della sala, spiega i vasi linfatici della testa, del tronco e delle estremità. — 7.ª SALA. È destinata alle preparazioni del sistema nervoso — i due corpi ivi collocati rappresentano il corso dei vasi linfatici e sanguigni superficiali della testa, delle braccia e degli arti inferiori — Gli arteriosi, venosi succutanei ed alcuni vasi linfatici injettati. — 8.ª SALA. Preparati riguardanti il sistema nervoso, coi modelli degli organi della respirazione e dei visceri digerenti. Una figura rappresenta l'insieme del sistema nervoso — Le tre figure giacenti mostrano il sistema della circolazione e quello delle parti linfatiche negli organi circolatorii, respiratorii e digerenti. — 9.ª SALA. Preparati dei visceri digerenti e quelli destinati ad indicare gli organi che adempiono le funzioni della secrezione.

In una sala attigua al salotto d'ingresso, v'è il corpo di una donna, lavoro di Clemente Susini, che può scomporsi in moltissime parti lasciando scoperte le cavità sia del torace come del basso ventre. Questo corpo e le altre parziali preparazioni contenute nella sala mostrano tutti gli organi che servono alla riproduzione, allo sviluppo progressivo del feto ed alla sua comunicazione colla madre — diverse fasi del parto naturale, prematuro o doppio e differenti parti del corpo umano. (Questa sala è chiusa e devesi far aprire dal custode).

Nel gabinetto che vien dopo vi sono due statue e vari pezzi d'anatomia decomponibili, eseguiti in legno dal cav. Felice Fontana verso la fine dello scorso secolo — Trovasi dopo la stanza, chiamata delle cere antiche, ove conservansi pregevoli opere in cera di Michele Zummo siciliano.

Al primo piano vi è la collezione dei Mammiferi, disposta in due sale ed un lungo corridojo. La prima stanza contiene l'Osteologia umana, i quadrumani e le prime famiglie dei carnivori: questa serie continua nel vicino corridojo e giunge sino ai pachidermi che insieme ai ruminanti ed ai cetacei sono collocati nella terza

sala — Lo scheletro d'elefante fu preparato dal professore Bellini. — Vien quindi un andito nel quale furono collocati diversi rettili e pesci che per la loro grossezza non potevano essere collocati nelle stanze che contengono le collezioni di cui fanno parte.

Il portico è circondato d'arcate chiuse a cristalli ove sonvi fossili di grandezza straordinaria — Nella stanza di faccia alla scala, sonvi ossa fossili di mammiferi trovati in Valdarno. Dopo questa sala che è destinata alle lezioni d'Anatomia comparata, di Zoologia, di Botanica, di Mineralogia e di Geologia si passa in quelle di Fisica. — La 1.ª Sala serve alle lezioni di Fisica ed ivi sono collocate misure lineari e di capacità, non che istrumenti necessari alle operazioni geodesiche. — La Seconda è destinata alla meccanica dei corpi solidi, e vi sono macchine proprie a dimostrare le leggi dell'equilibrio e del moto. — Nella Terza sono collocati gli strumenti idrostatici ed idrodinamici e vari modelli di macchine idrauliche. — Nella Quarta gl'instrumenti destinati a svelare la natura chimica e fisica dell'aria e dei gaz. — Nella Quinta le macchine elettriche. — Nella Sesta gli apparecchi per dimostrare la natura e la proprietà del fluido elettrico. — Nella Settima le calamite e le bussole. — Nell'Ottava gli apparecchi per dimostrare le differenti proprietà della luce, ed una ricca serie d'istrumenti ottici.

Tribuna di Galileo

Quello però che in questo museo attrae di più la curiosità del visitatore è la Tribuna di Galileo, adorna della sua statua, scolpita dal Costoli e de' suoi istrumenti di fisica. Ivi conservasi il dito indice di Galileo, staccato dal suo cadavere, quando fu trasportato nel monumento erettogli nella chiesa di santa Croce — Vi sono dipinti in affresco i seguenti soggetti — Volta che espone al Congresso dei dotti d'Europa le esperienze operate colla sua pila, Niccolò Cianfanelli — L'Accademia del Cimento che esperimenta se il freddo del ghiaccio si rifletta dagli specchi, come il caldo dalla brace e la luce, Gaspero Martellini — Galileo che ha perduto la vista, Luigi Sabatelli — Galileo presenta il suo Telescopio al doge Leonardo Donato ed al Consiglio dei Dieci, Luigi Sabatelli — Galileo osserva le oscillazioni della lampada nel Duomo di Pisa, dello stesso — La prima esperienza sull'attrazione, Giuseppe Bezzuoli — Leonardo da Vinci ed il monaco Luca Paciolo presentano al duca di Milano Lodovico il Moro i loro modelli di macchine per l'architettura civile

e militare, Niccolò Cianfanelli — Nella volta — La Natura, la Fisica, la Verità, la Perseveranza, dei figli di Luigi Sabatelli — L'Astronomia e la Filosofia, Luigi Sabatelli — Presso la lanterna, i segni dello Zodiaco; nella controfascia dell'arco e nell'arco stesso, tutte le scoperte del grande astronomo — Nei due pilastri dell'arco sono rappresentate in bassorilievo le scoperte che furono dette terrestri, come il Pendolo, il Termometro, il Telescopio, ec. — Busti. Pietro Leopoldo de'Medici, Ferdinando II, Pietro Leopoldo I e Leopoldo II — Nelle Nicchie: Vincenzo Viviani, di Luigi Magi — Evangelista Torricelli, Lorenzo Nencini — Bonaventura Cavalieri, Gaetano Grazzini — Benedetto Castelli, Emilio Demi. — Medaglioni — Francesco Maria Grimaldi, Ulisse Cambi — Alessandro Marsili, Lorenzo Nencini — Candido del Buono, F. Pozzi — Carlo Dati, Aristodemo Costoli — Alfonso Borelli, Emilio Santerelli — Vincenzo Viviani, Emilio Demi — Francesco Redi, E. Fantacchiotti — Carlo Rinaldini, Pasquale Romanelli — Lorenzo Magalotti, Luigi Pampaloni — Antonio Oliva, L. Magi — Paolo del Buono, Ulisse Cambi — Giov. Batt. della Porta, Giovanni Susini — Leon Battista Alberti, Franc. Pozzi — Cassini, Romanelli — Nel pavimento l'architetto Senese Manetti vi rappresentò la Meccanica, la Matematica, la Geometria e l'Idraulica, con disegno di Luigi Sabatelli — Nelle nicchie ai lati della statua di Galileo sono collocati due canocchiali da esso costruiti — più basso il suo obiettivo, donato al principe Leopoldo, da Vincenzo Viviani discepolo del filosofo — Nella nicchia a destra, il compasso di proporzione, una calamita armata da Galileo e il suo dito — Nelle due pareti divise da colonnette vi sono sei armadi contenenti gl'istrumenti già appartenenti all'Accademia del Cimento — Negli angoli della stanza presso ai quattro pilastri si osservano: un Astrolabio in Ottone: un Odometro o Misuratore della via, in metallo dorato — un gran Quadrante mobile dell'accademico Rinaldini montato in noce con scala tigonica in ottone e la gran Lente di cristallo, lavorata da Benedetto Bregans di Dresda, la quale servì in questi ultimi anni al celebre Onofrio Davy nelle sue ricerche sulla natura chimica del diamante.

Il museo da poco tempo fu arricchito della preziosa biblioteca botanica e delle collezioni che il botanico inglese Webb, morto a Parigi, lasciò in legato al Granduca. Esse comprendono gli erbolaj della Billardière, di Desfontaine e di Pavon.

Nell'Osservatorio Astronomico-Meteorologico e Magnetico, oltre varii strumenti disposti in varie sale, si osservano: un cerchio ri-

petitore di tre piedi di diametro, costruito da Reichenbach — una lunetta, di Sison, per osservare il passaggio dei pianeti — un settore zenitale, dello stesso — un equatoriale, del professore Amici — una lunetta, di Fraunhofer ed un telescopio di Herschel.

ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI

(*Via Ricasoli*, *N.º* 6082. *Aperta dalle* 9 *ant. alle* 3 *pom.*)

Fu fondata nel 1330 da una società d' artisti, sotto il titolo d'Associazione di S. Luca. L'Accademia fu ivi stabilita nel 1683. La porta grande è del Paoletti — Nel vestibolo vedonsi quattro bassorilievi in terra cotta, di Luca della Robbia. Anche il cortile è adorno di bassorilievi di Luca della Robbia, de' suoi fratelli e nipoti — Il modello originale del gruppo delle Sabine, di Gian Bologna ed un altro rappresentante la Virtù che trionfa del Vizio, di V. Danti — S. Matteo, statua sbozzata del Buonarroti.

Galleria dei quadri grandi

L' ordine, col quale le pitture sono collocate, serve a far conoscere i progressi dell'arte, dall'epoca del suo risorgimento — Incomineiando dalla parete in fondo. 1 S.ª Maria Maddalena, alla maniera greca — 2 Madonna col Bambino ed Angeli, Cimabue — 3 Quadro a scompartimenti, di Buffalmacco — 4 a 13 Dieci piccole storie della vita di S. Francesco, di Giotto — 14 Quadro a tre scompartimenti, della scuola di Giotto — 15 Madonna, di Giotto — 16 Cristo morto, di Giovanni da Milano — 17 Presentazione al tempio, di Ambrogio Lorenzetti — 18 a 29 Dodici piccoli soggetti della vita di Cristo, di Giotto — 30 Annunziata e quattro Santi, di fra Lorenzo del Monastero degli Angeli a Firenze — 31 Deposizione e Resurrezione, di T. Gaddi — 32 Adorazione de' Magi, di Gentile da Fabriano — 33 La Vergine col Bambino, Angeli e Santi, di Agnolo Gaddi — 34 La Deposizione, del Beato Angelico — 35 Quadro a tre scompartimenti: nel mezzo l'Incoronazione della Vergine, di Lorenzo di Niccolò: a destra S. Pietro, S. Gio. Evangelista, S. Jacopo e S. Benedetto, di Niccolò di Pietro: a sinistra altri quattro Santi, di Spinello Aretino — 36 Madonna con Bambino ed Angioli, del Masaccio — 37 Santa Maria Maddalena, d'Andrea del Castagno — 38 S. Gerolamo, idem — 39 S. Giovanni Battista, idem —

40 Madonna con Bambino e Santi, di Filippo Lippi — 41 L'Incoronazione della Madonna, dello stesso — 42 La pittura del gradino, idem — 43 Battesimo di Cristo, del Verrocchio: la prima figura d'Angiolo, a sinistra, fu dipinta da L. da Vinci suo scolare — 44 S. Girolamo, d'Andrea del Castagno — 45 Santa Barbara, S. Gio. e S. Mattia, di Cosimo Rosselli — 46 Madonna col Bambino e varii Santi, del Botticelli — 47 Incoronazione della Vergine, dello stesso — 48 Gradino d'altare con tre storie: Nascita di Cristo: Martirio de' SS. Cosimo e Damiano e S. Antonio da Padova, di F. Pesellino — 49 Altro gradino d'altare con 5 storie, d'Alessandro Botticelli — 50 La Nascita, di Domenico Ghirlandajo — 51 Stesso soggetto di Luigi di Credi — 52 La Madonna col Bambino, S. Gio. Battista e Santi, d'Alessandro Botticelli — 53 Gesù nell'Orto, di Pietro Perugino — 54 La Madonna col Bambino e Santi di Luca Signorelli — 55 L'Assunta, del Perugino — 56 La Crocifissione, dello stesso — 57 La Deposizione; la parte superiore è di Filippo Lippi, l'inferiore del Perugino — 58 Il Cristo morto, sulle ginocchia della Madonna, del Perugino — 59 Quattro Santi, d'Andrea del Sarto — 60 Affresco rappresentante Gesù Cristo seduto sul Sepolcro, dello stesso — 61 Madonna, copia, o ripetizione dello stesso — 62 Due fanciulli, idem — 63 Gradino d'altare, idem — 64 Due affreschi rappresentanti la Madonna, di fra Bartolommeo — 65 Madonna, dello stesso — 66 L'Apparizione della Madonna a S. Bernardo, idem — 67 La Resurrezione, di Raffaellino del Garbo: dietro al quadro vi è uu affresco, d'Andrea del Sarto — 68 Pietà, disegnata da fra Bartolommeo è dipinta da fra Bartolommeo da Pistoja, suo allievo — 69 S. Vincenzo Domenicano, di fra Bartolommeo — 70 La SS. Trinità, di M. Albertinelli — 71 La Vergine che dà la cintura a S. Tommaso, di fra Paolino da Pistoja — 72 Madonna col Bambino e quattro Santi, di M. Albertinelli — 73 L'Annunziata, idem — 74 Le Marie e Santi che piangono sul corpo di Cristo, di suor Plautilla Nelli — 75 Madonna e Santi, di F. Granacci — 76 Madonna col Bambino e Santi, di Michele di Ridolfo Ghirlandajo — 77 Cena in Emaus, del Pontormo — 78 Cinque figure di Santi, di fra Bartolommeo — 79 Ritratto in bronzo di Michelangiolo, d'ignoto — 80 Madonna, di G. A. Sogliani — 81 La Visitazione de' Magi, di Brina — 82 Cinque ritratti, di fra Bartolommeo — 83 Visione del conte Ugo, del Vasari — 84 Nascita della Madonna, idem — 85 Madonna con Bambino e cinque Santi, di Michele di Ridolfo Ghirlandajò — 86 La Vergine e S. Tommaso, di G. A. Sogliani — 87 S.a Famiglia,

di F. Brina — 88 Ritratto di Cosimo, del Bronzino — 89 Ritratto di Laudomia de' Medici, di A. Allori — 90 I mille Martiri, di Michele di Ridolfo Ghirlandajo — 91 Abramo, del Vasari — 92 Le Marie e Santi, che piangono, sul corpo di Gesù Cristo, del Bronzino — 93 L'Annunziata, d'A. Allori — 94 S. Bonaventura, del Bronzino — 95 La Pietà, d'A. Allori — 96 L'Epifania, del Ligozzi — 97 L'Elevazione della Croce, di Francesco Poppi — 98 Cristo a Gerusalemme, di Santi di Tito — 99 Sacra Famiglia, d'Andrea Sguazzella — 100 La Pietà, di Santi di Tito — 101 La Nascita, di Bernardino Poccetti — 102 La Pietà, del Bronzino — 108 L'Adorazione de' Magi, di Matteo Rosselli — 104 S. Andrea Apostolo, di D. Passignani — 105 S. Pietro apostolo, idem — 106 L'Assunta, idem — 107 Vocazione di S. Matteo, di Jacopo da Empoli — 108 S. Eligio orefice, idem — 109 Ritratto di Niccolò Acciajoli, d'ignoto — 110 Cristo morto, d'Aurelio Lomi — 111 S. Pietro condotto al martirio, di F. Boschi — 112 S. Pietro che cammina sull'acqua, di Lodovico Cardi da Cigoli — 113 S. Francesco, idem — 114 Susanna, di G. Biliverti — 115 S. Francesco che riceve le stimate, di L. Cardi da Cigoli — 116 Miracolo di S. Eustachio, di F. Curradi — 117 Battesimo di Costantino, di M. Rosselli — 118 Tobia, idem — 119 Madonna in gloria, idem — 120 Sofronia ed Olinto, di L. Lippi — 121 Gesù Cristo, santa Caterina e due Santi, di F. Vignali — 122 La Maddalena, d'Andrea Sacchi — 123 S. Giovanni Evangelista, di Mattia Preti detto il cavalier Calabrese — 124 Morte d'Abele, di Agostino Veracini.

Galleria dei quadri antichi

1 Incoronazione della Vergine, d'Ugolino da Siena — 2 La Trinità, d'ignoto (secolo XV) — 3 Il Padre Eterno, d'ignoto (secolo XV) — 4 Incoronaziono della Vergine, d'ignoto (secolo XV) — 5 Quadro a tre scompartimenti: nel mezzo Cristo al Tempio; dai lati S. Giovanni Battista e san Benedetto, d'ignoto (secolo XIV) — 6 Gesù Crocifisso, d'Andrea del Castagno — 7 L'Annunziata, di Neri di Bicci — 8 L'albero della Croce, d'ignoto (secolo XIII) — 9 Quadro a scompartimento, d'ignoto (secolo XIV) — 10 Vergine col Bambino, d'ignoto (secolo XV) — 11 Madonna col Bambino, attributo a Francesco Francia — 12 Incoronazione della Vergine, di Neri di Bicci — 13 Madonna col Bambino, d'ignoto (secolo XVI) — 14 Quadro in tre parti: nel mezzo la Trinità, d'ignoto (secolo

XV) — 15 Quadro a piramide, di Pacino di Bonaguida — 16 La Vergine col Bambino, d'ignoto (secolo XV) — 17 La Vergine col Bambino, di Domenico Ghirlandajo — 18 Quadro a tre scompartimenti: nel mezzo l'Assunta, d'ignoto (secolo XIV) — 19 La Vergine col Bambino, di fra Angelico — 20 Madonna col Bambino, dello stesso — 21 La Vergine col Bambino, di Bicci di Lorenzo — 22 La Vergine col Bambino, di fra Angelico — 23 La Visitazione, attribuito a G. Pachiarotto — 24 Allegoria della Primavera, di S. Botticelli — 25 Cristo in Croce, d'ignoto (secolo XV) — 26 L'Annunciata, di Neri di Bicci — 27 Altare con nove mezze figure, d'ignoto (secolo XVI) — 28 Quadro diviso in due parti, di Bona-Ventura Berlinghieri — 29 S. Bernardo, d'ignoto (secolo XIV) — 30 Gesù Crocifisso, d'ignoto (secolo XV) — 31 La Vergine col Bambino, d'ignoto (secolo XV) — 32 L'Annunziata, di Neri di Bicci — 33 Quadro in tre parti, d'ignoto (secolo XV) — 34 Le nozze di Boccaccio Adimari con Luisa Ricasoli, celebrate nel 1420, di Scuola Fiorentina del secolo XV — 35 Quadro diviso in tre scompartimenti, di Spinello Aretino — 36 Cristo in croce, di Antonio del Cerajolo — 37 San Vincenzo, d'ignoto (secolo XV) — 38 S. Vincenzo, d'ignoto (secolo XV) — 39 S. Lorenzo, d'ignoto (secolo XV) — 40 Quadro a tre scompartimenti, d'ignoto (secolo XIV) — 41 Madonna col Bambino, di Neri di Bicci — 42 L'Annunziata ed Adamo ed Eva, dello stesso — 43 La Vergine col Bambino, di Cimabue (?) — 44 S. Bernardino da Siena, d'ignoto (secolo XV) — 45 Madonna col Bambino, di Neri di Bicci — 46 S. Biagio vescovo, d'ignoto (secolo XV) — 47 Vergine col Bambino, ignoto del secolo XIV — 48 Tobia, attribuito a S. Botticelli — 49 La Vergine col Bambino, d'ignoto (secolo XIV) — 50 Santa Caterina, d'ignoto (secolo XIV) — 51 S. Cajo Papa e Martire, d'ignoto (secolo XIV) — 52 Tobia e gli Arcangeli, d'ignoto (secolo XV) — 53 S.ª Caterina, d'ignoto (secolo XIV) — 54 Quadro diviso in tre parti piramidali, creduto di P. Cavallini, romano — 55 Cristo Crocifisso, di Neri di Bicci — 56 Lo stesso soggetto, d'ignoto (secolo XVI) — 57 Santa Maria Maddalena, d'ignoto (secolo XVI) — 58 Quadro di forma gotica, in tre parti, d'ignoto (secolo XV) — 59 Dossale d'altare a punte, diviso in cinque parti, d'ignoto (secolo XIV) — 60 Mezzo cerchio su cui la Vergine con due Angioli, di Lorenzo Lippi.

Galleria dei piccoli quadri

In questa Sala è stata riunita una collezione interessantissima di piccoli quadri di autori antichi. — 1 Luca Signorelli, Gradino di altare sul quale è dipinta la Cena, la Preghiera e la Flagellazione di Gesù Cristo — 2 Neri di Bicci, Cristo nel Sepolcro — 3 Giotto (?), Mezzo tondo a due divisioni: a dritta l'Annunziata; a sinistra l'Ascensione di Gesù Cristo — 4 Puccio di Simone Fiorentino; quadro piramidale con cinque scompartimenti: nel centro la Vergine; negli altri diversi Santi — 5 Ignoto del secolo XV, La Vergine in piedi che accoglie sotto il manto le religiose — 6 Ignoto del secolo XVI, La Vergine sul trono — 7 Ignoto del secolo XIV, S. Giovanni Battista — 8 Fra Angelico, Santi Cosimo e Damiano — 9 Granacci (attribuito a), Quadro con tre Angeli — 10 Ignoto del secolo XIV, La Vergine col Bambino — 11 Fra Angelico, La vita di Cristo su cinque tavole, divise in cinque scompartimenti — 12 Filippo Lippi, Vergine che adora il Bambino — 13 Granacci (attribuito a), Tre Angeli — 16 Fra Angelico, Cinque Martiri — 17 Ignoto del secolo XVI, Annunziata — 18 Perugino, Due ritratti in profilo — 19 Fra Angelico, Gradino di altare con sei Storie della vita dei santi Cosimo e Damiano — 20 Dello stesso, Madonna col Bambino — 21 Ignoto del secolo XVI, L'Arcangelo Gabriele e Santi — 22 Granacci, Vita e martirio di santa Apollonia — 23 Ignoto del secolo XIV, S. Paolo — 24 Fra Angelico, La vita di Gesù Cristo — 25 Sandro Botticelli (?), Arcangeli e Tobia — 26 Filippo Lippi, La Vergine che adora il Bambino — 27 Dolci, Ritratto di fra Angelico — 28 Fra Bartolommeo, Ritratto del Savonarola — 29 F. Granacci, Vita e martirio di santa Appollonia — 30 Ignoto del secolo XIV, Dottore della Chiesa — 31 Ignoto del secolo XIV, S. Mattia Apostolo — 32 Ignoto del secolo XV, Incoronazione della Vergine — 33 Ignoto del secolo XIV, Piccolo quadro diviso in tre parti — 34 Ignoto del secolo XIV, San Giovanni Evangelista — 35 Ignoto del secolo XIV, S. Agostino — 36 Fra Angelico, Incoronazione della Vergine — 37 Dello stesso, il Crocifisso — 38 Dello stesso; quadro diviso in due: nel primo la Pietà; nel secondo l'Adorazione de' Magi — 39 Sandro Botticelli, S. Agostino — 40 Fra Angelico, Gesù morto — 41 Dello stesso, Il Giudizio Universale — 42 Sandro Botticelli; due quadri, l'Erodiade e Gesù Cristo coronato di spine — 43 Neri di Bicci, L'Incoronazione della Vergine — 44 Ignoto dol secolo XIV, Madonna sul

trono — 45 Ignoto del secolo XV, La SS. Trinità — 46 Giottino (?), Gesù Crocifisso — 47 Filippo Lippi, L'Annunziata — 48 Dello stesso, L'Angelo Gabriele e S. Giovanni Battista — 49 Fra Angelico, S. Tommaso co' suoi discepoli — 50 Dello stesso, Alberto il grande che disputa di Teologia — 51 Don Lorenzo Monaco, Gradino d' altare su cui vi è la Nascita di Cristo — 52 Ignoto del secolo XIV, Cristo in Croce — 53 Bernardo da Firenze, La Vergine col Bambino — 54 Pollajuolo (?), S. Agostino — 55 Giottino (?), Gesù in Croce — 56 Giotto (?), Trittico diviso in tre parti, nel mezzo Gesù Crocifisso; nei lati l'Annunziata — 57 Ignoto del secolo XIV, La Vergine e quattro Santi — 58 Scuola di Giotto, La Crocifissione — 59 Pollajuolo (?) Santa Monaca — 60 Ambrogio Lorenzetti da Siena; quadro diviso in due parti rappresentante S. Niccolò di Bari — 61 Ignoto del secolo XV, S. Gerolamo — 62 Ignoto del secolo XV, Noè e David — 63 Dello stesso, Mosè ed Abramo — 64 Angiolo Gaddi (?); quadro a tre scompartimenti: nel mezzo la Nascita di Gesù; a dritta S. Francesco; a sinistra la Caduta di S. Paolo — 65 Ignoto del secolo XV, Gesù nel Sepolcro — 66 Ambrogio Lorenzetti; quadro diviso in due parti — 67 Ignoto del secolo XIV, S. Francesco con le stimate — 68 Ignoto del secolo XIV, Incoronazione della Vergine — 69 Sandro Botticelli, S. Andrea Apostolo — 70 Ignoto del secolo XIV, S. Lorenzo Martire — 71 Dello stesso, S. Pietro Apostolo.

Sala chiamata dei Cartoni

1 S. Pietro Apostolo, fra Bartolommeo — 2 La Vergine detta della Gatta con Gesù Bambino, S. Giovanni e sant' Anna, copia di Raffaello — 3 Studio di tre figure del Poccetti — 4 S. Paolo Apostolo, di fra Bartolommeo — 5 La Vergine col Bambino, di Lorenzo di Credi — 6 La Vergine col Bambino sulle braccia, creduto di Raffaello — 7 La Vergine col Bambino nelle braccia, del Baroccio — 8 Testa della Vergine, del Correggio — 9 Apparizione di Gesù alle Marie, del Baroccio — 10 S.ª Maria Maddalena in estasi, di fra Bartolommeo — 11 S. Girolamo ed una Santa, dello stesso — 12 S.ª Caterina da Siena in estasi, dello stesso — 13 Studio di quattro figure di donne, del Poccetti — 14 Il beato Costantino da Fabriano, d'ignoto della fine del secolo XVI — 15 Il Beato Antonio di Torino, dello stesso — 16 Il B. Lorenzo di Ripafratta, dello stesso — 17 Il B. Giovanni Dominici, cardinale, dello stesso — 18 La Vergine, Gesù S. Giovanni, copia di Andrea del Sarto — 19 La Vergine e S.

Giuseppe che adorano il bambino Gesù, di fra Bartolommeo — 20 La discesa del Salvatore al Limbo, d'Angelo Bronzino — 21 La Visitazione, del Baroccio — 32 La Vergine che solleva il velo di Gesù addormentato, creduto di Raffaello — 23 S. Domenico, di fra Bartolommeo — 24 Angeli e Serafini, del Cignani.

La Galleria delle Statue

Possiede una ricca collezione di copie, in gesso, delle statue più celebri e dieci bassorilievi eseguiti dal Ghiberti per la porta di S. Giovanni.

Nella Piccola Cappella ammirasi un affresco di Giovanni da S. Giovanni esistente nel giardino del Palazzo della Crocetta ed ivi trasportato nel 1788 per cura dell' architetto Gaspero Paoletti. Rappresenta la fuga di Gesù in Egitto. Nelle Sale della Scuola d'Architettura vi sono molti disegni originali che servirono di modello nella costruzione dei più celebri edifizii.

CENACOLO DI FOLIGNO E GALLERIA EGIZIANA

(Via Faenza).

Questa nuova Galleria è composta di quattro belle Sale, in una delle quali vedesi il famoso Cenacolo attribuito a Raffaello d'Urbino, affresco ritrovato nel 1845. Sulle pareti di fianco, vi sono due disegni di Raffaello ed il suo busto in marmo.

Nelle altre stanze è collocata una ricca collezione di oggetti egiziani disposti in diversi armadii; vi sono in maggior numero: Amuleti — Emblemi di idoli — Cassette funebri — Immagini di Sacerdoti e di Re — Vasi — Patere — Immagini di Mummie — Ornamenti ed oggetti domestici — Tombe — Geroglifici ed altro.

Nel vestibolo, a mano destra, vedesi un quadro dell' Angelelli, nel quale sono rappresentati i membri della Spedizione Franco-Toscana in Egitto nel 1829-30.

PALAZZO PRETORIO (DETTO IL BARGELLO).

(Via del Palagio, vicino alla Badia).

Questo vasto palazzo, fu edificato nel 1250, col disegno d'Arnolfo di Lapo, per servire di residenza al Potestà di Firenze. Nel-

l' anno 1345 fu ingrandito sotto la direzione del Gaddi. In diversi tempi e secondo gli usi a cui fu destinato ebbe varie denominazioni cioè, degli Anziani, del Potestà, del Bargello e di Giustizia; come pure fu ornato di dipinti dagli artisti più celebri, ma sono quasi tutti danneggiati. Nel 1840 si scoprì un affresco di Giotto, nel quale vi è il ritratto di Dante.

Nel 1859 si cominciò a restaurare e ridonarlo alla sua primiera bellezza, dall'architetto Mazzei, per farne, finito che sia, un Museo di Antichità.

BIBLIOTECHE

Biblioteca Laurenziana

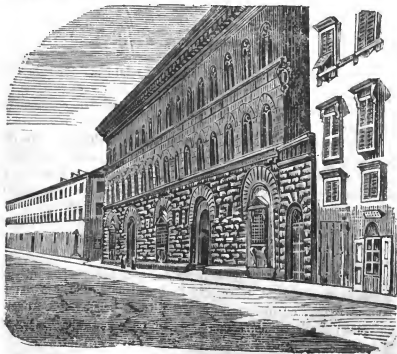
(Aperta dalle 9 ant. a mezzogiorno).

Entrando per la porta laterale, si entra in un piccolo ricetto ove corrisponde la scala che conduce al piano superiore dei chiostri, ed alla suddetta Biblioteca, divisa in tre grandi parti. La prima comprende il vestibolo del Buonarroti; la seconda la Biblioteca, pure del Buonarroti, per ordine di Clemente VII de' Medici; la terza la Biblioteca Delciana, incominciata sotto Ferdinando III e dal Poccianti condotta a termine nel 1841. Il vaso della Biblioteca è di pianta rettangolare lungo br. 80, largo 20 con 15 finestre, munite di vetrate dipinte a fuoco da G. da Udine. Il soffitto è di legno mirabilmente eseguito su' disegni del Buonarroti dal Tasso e dal Carota intagliatori fiorentini. Ottanta banchi lavorati da Ciapino, e da Batta. del Cinque, sotto la direzione di Michelangiolo, servono non solo a contenere i codici, ma di comodo sedile per chi dovesse esaminarli. Il primo collettore fu Cosimo il Vecchio, e quindi accresciuta, da' suoi successori, e da molti privati cittadini; e presentemente conta più di 7,000 volumi scritti in Ebraico, Cinese, Arabo, Caldeo, Siriaco, Greco, Latino, Toscano, Provenzale e Francese antico. I più celebri per la loro antichità sono: Il Virgilio, le Pandette, il Boccaccio, l'Orosio, il Tacito, e la Divina Commedia. Finalmente meritano d'essere veduti gli Atti del concilio ecumenico tenuto in Firenze nel 1439 che si conservano in opportuna cassetta, con sigillo in piombo e firma di Eugenio IV, e sigillo d'oro e firma dell'Imperatore di Costantinopoli.

Biblioteca Magliabechiana
(Sotto le logge degli Uffizi).

Essa è una delle più celebri d'Europa. Fu fondata nel 1714. La sala principale fu costruita dall'architetto Buontalenti. Antonio Magliabechi insigne letterato lasciò per testamento alla città di Firenze, la sua cospicua libreria, composta di 30,000 volumi e da ciò ebbe origine, e nonostante che sia stata notabilmente accresciuta, e conti oggi da oltre 150,000 volumi stampati e da circa 12,000 manoscritti, conserva sempre giustamente il titolo di Magliabechiana in memoria del generoso fondatore.

Biblioteca Marucelliana
(Via Larga, ora Cavour).

Questa Biblioteca fu fondata dall'abate Francesco Marucelli fiorentino nel 1703. Essa contiene 55,000 volumi per la massima parte stampati; 170 volumi in gran foglio di stampe di classici autori, e più un indice contenente 112 libri, intitolato: *Mare magnum*. La fabbrica fu eseguita sul disegno di A. Dori, e aperta al pubblico nel 1752.

Palazzo Riccardi.

Biblioteca Riccardiana

(*Palazzo Riccardi, Via Larga ora Cavour*).

Fu fondata nel secolo XVI. È ricca di 23,820 volumi, dei quali 3590 sono manoscritti, e 617 edizioni del XV secolo.

Biblioteca Palatina

(*Vedi Palazzo Pitti*).

Biblioteca dell' Accademia delle Belle Arti

(*Via del Cocomero, ora Ricasoli*).

Contiene circa, 9,000 volumi.

STABILIMENTI DI PUBBLICA BENEFICENZA

Ospedale di S. M. Nuova

L'Ospedale (come già si disse) fu fondato nel 1285 da Folco Portinari, padre della Beatrice di Dante. La sua estensione è di braccia 73,636, quadrate, ed è capace di contenere comodamente 2,000 letti.

Nell'Arcispedale si trovano delle stanze anatomiche; un ricco Istrumentario chirurgico; due gabinetti ricchi d'oltre 2430 rarissimi esemplari fisiologici e patologici; un laboratorio chimico; uno detto farmaceutico; una raccolta di materia medica; un giardino botanico; e una biblioteca ricca di 5000 volumi a stampa.

Tra le cose degne d'ammirazione, che si trovano in questo Spedale vi sono alcuni visceri pietrificati dall'illustre e benemerito Segato.

Passando nell'interno dello Spedale per la porta che introduce a quello degli uomini, troveremo l'affresco dell'Allori: la Samaritana al Pozzo; ed una mezza figura di Gesù Cristo del B. Angelico. In testa poi alla corsia, è una specie di tribuna Dorica di Giovanni Bologna.

Nel vestibolo intermedio, fra la Chiesa, e l'Ospedale, si vede il ritratto in marmo di Madonna Tessa, serva del Portinari, alla quale è massimamente dovuta la fondazione del Pio istituto; un bellissimo affresco di Gio. da S. Giovanni esprimente la Carità, e finalmente, il Giudizio Universale, principiato da Fra Bartolommeo della Porta, e terminato dall'Albertinelli.

Ospedale di Bonifazio

(*Vicino alla porta S. Gallo*).

Bonifazio Lupi, Potestà e Capitano del popolo Fiorentino, principiò in questo luogo l'anno 1377 uno Spedale, a proprie spese, per i poveri ammalati, e lo terminò nel 1387, spendendovi la cospicua somma di 24,000 fiorini d'oro.

Ecco quanto si trova in Chiesa — Sposalizio di S. Caterina, del Meucci — S. Brigida del Della Porta — All'Altar maggiore un bellissimo ciborio d'argento; e l'Assunzione del Rosselli — La Madonna del Rosario, del Ferrucci.

Ospedale di Santa Lucia

(*Di faccia al precedente*).

L'anno 1292 fu questo edificato per uso d'un monastero; ma dietro varie vicende, finalmente nel 1808, fu soppresso come gli altri monasteri. Nell'anno 1813, sotto la direzione dell'architetto Martelli fu ridotto come oggi si vede; vi è annesso uno stabilimento balneario, e può contenere circa 350 letti.

Ospedale degl' Innocenti

(*Piazza SS. Annunziata*).

Il Comune e i Mercatanti, edificarono questo Spedale nel 1421, per riceverví tutti i bambini esposti d'ambo i sessi, e si accollarono la loro tutela fino all'età di 18 anni. Al presente ne conta ben 4000 fra Firenze e la provincia.

Stabilimento della Pia Casa di Lavoro

Nel 1808 fu dal Governo Francese, ordinato all'architetto Del Rosso, di edificare un Ospizio, che fu allora denominato di mendicità, e quindi prese il nome di Pia Casa di Lavoro; più di 2000 poveri d'ambo i sessi, vi trovano lavoro e sussistenza.

Confraternita della Misericordia

(*Piazza del Duomo*).

L'oggetto di questa Compagnia è di soccorrere l'umanità nelle casuali disgrazie, accorrendo sì di giorno, che di notte, tanto nelle strade, come nelle case della Città a prendervi chi ne è colpito, per trasportarlo allo spedale. La sua fondazione ha origine da un tale Pietro Borsi facchino, l'anno 1244. In breve la caritatevole Società crebbe di credito e di mezzi, e nel 1576, Francesco I gli destinò, l'attuale locale, e quindi Pietro Leopoldo sotto la direzione di Stefano Diletti, lo fece ridurre a maggior venustà. In Chiesa vi sono dei dipinti d'Andrea del Sarto, Cigoli, Santi Pacino, Santi di Tito, e del Bronzino. Nella contigua stanza una Madonna in marmo di B. da Majano. Nella stanza che segue vi sono due angeli di terra della Robbia. Nella stanza ove adunasi il Magistrato, una Madonna che si crede d'Andrea del Sarto; come pure il ritratto del fondatore Borsi, e Clemente Corsini d'ignoto autore. Finalmente noteremo che in questi ultimi tempi il Prof. Santerelli capo di guardia, donò due busti in marmo da esso scolpiti, rappresentanti il 1.° la Madonna e il 2.° S. Bastiano, i quali furono collocati ai due lati, dell'altar maggiore.

PALAZZI PRIVATI

Palazzo Pazzi

(*Borgo degli Albizzi*).

L'esterno di questo Palazzo è degno d'essere osservato. L'arme e i pochi ornamenti che vi si vedono sono di Donatello, come lo è la bella porta del giardino che risponde in via dell'Orivolo. Da

molti viene creduto che la famosa congiura dei Pazzi, ch'ebbe effetto l'anno 1478 sia stata concertata in questo palazzo.

Palazzo Altoviti

(*Borgo degli Albizzi*).

Baccio Valori fu quello che lo fece abbellire come vediamo, col busto in marmo di Cosimo I e con 15 ritratti d' uomini illustri, e da questi vien soprannominato ancora dei Visacci. I ritratti al piano terreno sono: Accursio, Torregiani, Marsilio Ficino, Donato Acciajoli, e Pier Vittori; quelli del piano nobile: Amerigo Vespucci, Leon Battista Alberti, Francesco Guicciardini, Marcello Adriani, e Don Vincenzo Borghini; infine i ritratti del terzo piano rappresentano, Dante, Petrarca, Boccaccio, M. Giovanni della Casa, e Luigi Alamanni.

Palazzo Bartolini

(*Piazza S. Trinita*).

Fu principiato ad edificare nel 1520 e durò anni 9. L'architettura è di Baccio d'Agnolo. Uno eguale se ne vede a Parigi contrada di Montmartre.

Palazzo Uguccioni

(*Via Tornabuoni*).

L'architettura è distinta semplice e corretta. Il busto di Francesco I è di Gian Bologna.

Palazzo Bartolommei

(*Via Lambertesca*).

Apparteneva alla famiglia Lamberteschi, dalla quale prese il nome la strada ove è situato. In questo palazzo esistono gli appresso quadri degni d'esser menzionati. La deposizione dalla Croce, Baroccio — Due donne, del Furino — Una Vergine, del Della Porta — Teti e Nettuno, del D'Arpino — Noè, del Varotari — La Flagellazione, di Michelangiolo — La Carità, del Dolci — L'Annunziata, del Ben-

venuti — Cristo al Sepolcro, del Valentini — Una veduta di Venezia, del Canaletto — Un uomo ed una donna, del Guercino — Due Battaglie, del Borgognone — S. Giovanni, del Vignali — La Vergine col Bambino e S. Giovanni, dell'Albertinelli — Susanna, di Rubens.

Palazzo Capponi

(Via S. Sebastiano).

Questo vasto palazzo fu fatto edificare dal Marchese A. Capponi nel 1705, sul disegno di C. Fontana, per mezzo degli architetti Ruggeri e Cecchini. Diverse stanze sono dipinte a fresco dal Puglieschi, dal Sagrestani, dal Bimbani ed altri. La Galleria, merita d'essere notata, essa è divisa in cinque sale, come appresso:

1.ª Sala. La Forza che corona la Beltà, scuola di Rubens — L'Annunziata, di Carlo Maratta — L'Adorazione de' Magi, di Santi di Tito — Gesù Cristo, di Carlo Dolci — Gesù che entra a Gerusalemme, Passignano — S. Giuseppe, Guido Reni — Una Madonna, Carlo Maratta — Atlante, Guercino — La Carità Romana, S. Giacomo, dello stesso — S. Gio. Battista, Carlo Dolci — Un ritratto, Franciabigio — Un Ercole, Guercino — Santa Maria Maddalena, Passignano — Ritratto d'uomo, Lippi — La Madonna col Bambino ed Angeli, Onorio Marinari. — 2.ª Sala. Ritratto d'uomo, Allori — Una Battaglia, Borgognone — Due Battaglie, Pandolfo — Ritratto d'uomo, Lippi — Un Bambino, Dandini — La Madonna col Bambino, Onorio Marinari — Sacra Famiglia, Tommaso da S. Frediano — Il Presepio dipinto sopra pietra di paragone, Sadler — Tizio con l'avoltojo, Shiavone — Morte della Madonna, Palma il vecchio. — 3.ª Sala. Due Paesi, Salv. Rosa — Marsia ed Apollo, Giordano — Ritratto del pittore Sabatelli: da esso eseguito — S. Girolamo, scuola di Durero — Una Principessa, Sustermans — Morte di Bruto ed Aronte, L. Sabatelli — Combattimento di Rolando e Rodomonte, dello stesso — Una Principessa, Sustermans — Ritratto di donna, Andrea del Sarto — S. Matteo, Passignano — Pier Capponi, Bronzino — Pier Capponi che straccia il trattato di Carlo VIII, Sabatelli — S. Girolamo Carlo Dolci — La Morte al festino di Leonzio, Biliverti. — 4.ª Sala. Una giovine ed una vecchia, D. Martinelli — David, S. Giovanni, di Carlo Dolci — S. Giovanni che predica, attribuito a Raffaello — Una Madonna, Carlo Dolci — S. Sebastiano, Onorio Marinari — Un ritratto, Domenico Morone — Clo-

rinda, Lippi — Andromeda, C. Caliari — S. Carlo che benedice gli ammalati, Spagnoletto — Un ritratto, scuola Veneziana — Giuseppe il casto, A. Biliverti — Ercole che uccide i serpenti, Guido Reni — Il Bambino, Carlo Dolci — Sacra Famiglia, scuola d'Andrea del Sarto — Un Cardinale, Domenichino — La Comunione di S. Gerolamo, Andrea del Castagno — La Madonna, Sassoferrato — Cristo morto, Andrea del Sarto — La Madonna col Bambino, L. da Vinci — Sacra Famiglia, scuola del Perugino. — 5.ª Sala. La Samaritana, A. Allori — S. Pietro, Lanfranco — Una vecchia, Giovanni da san Giovanni — Una Venere, scuola del Volterrano — Il Presepio, Giordano — Gino Capponi, Bezzuoli — Lo studio di Michelangiolo, Niccola Monti — Il conte Ugolino, Sabatelli.

Palazzo Corsini

(*Lung'Arno Corsini*).

Questo palazzo fu fabbricato col disegno di Francesco Silvani, e quindi con l'istessa architettura ingrandito. La scala principale, fu edificata col disegno d'Antonio Ferri. Gli appartamenti furono dipinti dal Gherardini, Puglieschi e Dandini. Il Salone ha 40 braccia di lunghezza, e 25 di larghezza, la volta fu dipinta dal Gabbiani. Dal salone si ha l'ingresso, ad una copiosa Galleria, divisa in dieci stanze.

1.ª Sala. La vôlta è del Gherardini — Il Padre Eterno, Lanfranco — La Maddalena penitente, Rubens — Ritratto d'uomo, Sustermans — Un Filosofo che legge, Dandini — Una Battaglia, P. Reschi — Una Baccante ed un Satiro, Giorgione — Un'altra Battaglia, Reschi — La Cleopatra, Naldini — Venere che medica le ferite ad Enea, Luca Giordano — San Pietro che rinnega il Divin Maestro, Caravaggio — Un Uomo che scrive, Andrea del Sarto — Sacra Famiglia, Poppi — Ritratto del Petrarca, Naldini — Ritratto di donna velata, Sustermans — Un ritratto d'uomo, idem — La Filosofia, G. Reni — Una Donna con un corbello di uva, Cav. d'Arpino — La Vigilanza, G. Reni — Cleopatra, C. Allori — Ritratto d'un incognito, Sustermans — Dante Alighieri, Naldini — Due Marine, O. Ciafferi — Francesco I, Bronzino — Ritratto della Granduchessa sua moglie, idem — Una Fiera, ignoto Fiammingo — Un Paesaggio, L. Mehus — Interno nella Chiesa di Loreto, Peterneeff — Altro Paesaggio, L. Mehus — Un ritratto, Sustermans — Altro

ritratto, C. Allori — Enea vincitore di Turno re dei Rutuli, Luca Giordano — L'Angelo che annunzia ai Pastori la nascita di Cristo, O. Mariani — Discesa dello Spirito Santo, Onorio Marinari. — 2.ª Sala. La vòlta è del Gherardini — Sacra Famiglia, Ciro Ferri — La Bellezza, Martinelli — L'Assedio di Barcellona, P. Reschi — S. Giovan Gualberto, Ciro Ferri — Artemisia, Dandini — Una Battaglia, Borgognone — Il Battesimo di Cristo, bozzetto di Salvator Rosa — Un Paese, scuola Fiamminga — Una Battaglia, bozzetto di Salv. Rosa — Un'altra Battaglia, del Borgognone — Veduta del Mare e d'un Paese, Salv. Rosa — Un ritratto, Tintoretto — Studio di testa, Cigoli — Una Sibilla, Volterrano — Ritratto d'un Soldato, Sustermans — Diversi Paesi, del Bamboccio — Un Vecchio, Teniers — Una Marina, Vanvitelli — Un Vecchio che si scalda, Teniers — Bozzetto d'una figura a fresco, L. Giordano — Una Donna con una tazza, Dandini — Una Battaglia, Pandolfo Reschi — Bozzetto d'un affresco della Cappella Corsini — Luca Giordano — Una Marina ed altri oggetti, Vanvitelli — Una Donna, Martinelli — Una Battaglia, Borgognone — Bozzetto d'una Battaglia, Salv. Rosa — Un Paese, scuola Fiamminga — Un'altra Battaglia, Salv. Rosa — Una tempesta di mare, Montagna — Una Battaglia, Salv. Rosa — Sopra una tavola di marmo vi è un vaso di bronzo, lavoro di Benvenuto Cellini, nel quale sono rappresentati in bassorilievo il trionfo d'Arianna e Bacco ed il trionfo di Sileno. — 3.ª Sala. La vòlta fu dipinta da Domenico Gabbiani — Pirro che uccide Priamo, Pietro Benvenuti — Sacra Famiglia, Vasari — Venere che si guarda nello specchio, Tiziano — Testa di giovine, Caravaggio — Una testa del Redentore, Luca di Leida — Battesimo di Cristo, Santi di Tito — Sacra Famiglia, Puligo — Suonatore di violino, copia del quadro di Raffaello — Una Venere contornata di Amori, Albano — Ritratto del pittore Seybold, dipinto da lui medesimo — Apollo e Dafne, Andrea del Sarto — Ritratto della moglie di Seybold, Seybold — L'interno d'una fabbrica di Cristalli, Breughel — Martirio di S. Andrea, Spagnoletto — Una Vergine contornata da una ghirlanda di fiori, C. Maratta — S. Pietro che trova la moneta d'argento nel corpo del pesce, Spagnoletto — Venere ed Adone, A. Caracci — La Carità, Salviati — Un Cristo morto, Cigoli — La Madonna, Luca di Leida — La tentazione di sant'Antonio, Breughel — Tobia con l'Angelo, Andrea del Sarto — Il Sogno di Giacobbe, Carlo Dolci — Diana al bagno, Breughel — Danza di fanciulli, Albano — S. Sebastiano, Ruggeri — S. Andrea Corsini, C. Allori — Sacra

Famiglia, Andrea del Sarto — La Madonna e Santi, Palma il Vecchio — Gesù Crocifisso, Naldini — S. Giacomo, Guercino — Giuditta, Allori — Una Cucina, Caravaggio — Macchiavelli giovine, Salviati — Calvino, Holbein — Bozzetto d'un ritratto di Rembrandt, dipinto da lui medesimo — Un Paese, Breughel — La Maddalena, Caracci — Un Paese, Breughel. — 4.ª Sala. I dipinti della volta sono del Gabbiani — Una Maddalena, del Puligo — Sacra Famiglia, Parmigianino — S. Giovanni, Carlo Dolci — La Poesia, Carlo Dolci — Sacra Famiglia, Andrea del Sarto — S. Sebastiano, Carlo Dolci — La Speranza — Un Ecce Homo, dello stesso — Madonna ed Angioli, Botticelli — Un ritratto, Bronzino — Madonna che allatta il Bambino, Marinari — Santa Lucia, Carlo Dolci — Sacra Famiglia, Pontormo — Sacra Famiglia, Albertinelli — La Madonna col Bambino e santa Caterina, Sustermans — Sacra Famiglia, fra Bartolommeo — Sacra Famiglia, Dom. del Ghirlandajo — Un Ecce Homo, Cigoli — La Madonna della Seggiola, scuola di Raffaello — Una Vergine, C. Dolci — Testa di S. Simone, Tintoretto — Santa Caterina, C. Dolci — Madonna col Bambino, idem — Giulio II, di Raffaello — Una Donna, Furino — Santa Appollonia, C. Dolci — La Pace, idem — Mosè e Faraone, Spagnoletto — Sacra Famiglia, Puligo — Sacra Famiglia, Rosso Fiorentino — Bambino Gesù, Luca Giordano — Un Pesce, scuola Fiamminga — Una Battaglia, Pandolfo — Un Paese, Bamboccio — Un Paese, scuola Fiamminga — Altro Paese, Bamboccio — L'Evangelista S. Giovanni, C. Dolci — S. Filippo Neri, Gabbiani. — 5.ª Sala. Gli affreschi sono del Gabbiani — La principessa Corsini — Piccola famiglia di D. Tommaso Corsini — Don Tommaso Corsini — Il poeta Lorenzo Pignotti, di Pietro Benvenuti. — 6.ª Sala. Gli affreschi sono di Pietro Dandini — Una Donna con lettere e polli, Caravaggio — S. Paolo e S. Antonio abate, Carlo Dolci — Il Giudizio Universale, frate Dandi da Forlì — Altro Giudizio Universale, copia in piccolo dell'affresco di Michelangiolo — Una Vecchia, Caravaggio — Cristo che porta la Croce, Sebastiano del Piombo — Una Vergine, M. Rosselli — Il Bambino e S. Giovanni, Schidone — Un Ecce Homo, Rosselli — Tobia e Sara che pregano, Santi di Tito — L'Angelo Custode, C. Dolci — L'Angelo che annunzia a S. Giuseppe la fuga in Egitto, dello stesso — Andromeda e Perseo, Federico Zuccheri — Veduta d'una Rocca, Salv. Rosa — Vergine in trono, Del Rosso fiorentino — Giuditta, Vignali — Loth e le sue figlie, M. Rosselli — Castellamare di Napoli, Salv. Rosa — La Ròcca di Terracina,

idem — Baccio Valori, Angelo Bronzino — Una Battaglia, Borgognone — Tobia coll'Angelo, M. Rosselli — Un Doge, Tintoretto — Una Battaglia, Salv. Rosa — Una Marina, idem — Una testa di donna, Caravaggio — Lucrezia, Guido Reni — Testa di S. Simone, Sebastiano Galeotti — Una Marina, Salv. Rosa — Sacra Famiglia, Rustichino da Siena — La Madonna col Bambino, Brina — Cristo che porta la Croce, F. Francia — La Madonna col Bambino, Parmigianino — Cristo ed Angeli, Taruffi — Un Giovine, Bronzino — Ritratto d'uomo, Masaccio. — 7.ª Sala. I dipinti della vôlta sono del Gherardini — L'Amore, Cav. d'Arpino — Suonatori di flauto, Ligozzi — Le quattro Stagioni, G. Bellini — Una Marina, Salv. Rosa — Un'Allegoria, Aless. Botticelli — S. Giovanni, Ann. Caracci — Dejanira e Nesso, Furino — Una Marina, copia di Salv. Rosa. — 8.ª Sala. Un Paese, ignoto — Sacra Famiglia, E. Taruffi — Un Reliquiario, sul quale è dipinta santa Cecilia, scuola di Raffaello — S. Paolo e S. Francesco, scuola di Giotto — La Madonna circondata dagli Angeli, fra Filippo Lippi — L'Annunziata, scuola di Giotto — S. Giovanni e un S. Vescovo, dello stesso — Il Cenacolo, scuola di Raffaello — Cristo che porta la Croce, E. Taruffi — Festa campestre, L. Mehus — Un Paese, idem — Le tre Grazie, maniera del B. Angelico. — 9.ª Sala. Sansone, Rubens — Sacra Famiglia, M. Albertinelli — Gesù nell'Orto, F. Feti — Noè ed i suoi figli, Curradi — Sacra Famiglia con Angeli, R. del Garbo — Cristo nel Sepolcro, F. Feti — Una testa, Cigoli — Un Paese, P. Brill — L'Annunziata, P. Veronese — Il matrimonio degli Dei, Cecco Bravo — Una testa, Cigoli — S. Giovanni, Vignali — Tizio sul monte Caucaso, Van-dyck — S. Girolamo, G. Gemignani — Testa d'ignoto, B. Franceschini — Cristo risorto, P. Veronese — L'Innocenza, del Volterrano — Ritratto d'uomo, Pollajuolo — La nascita di Cristo, scuola del Tiziano — Giuda che tradisce il suo Maestro, A. Redi — Cristo coronato di spine, D. Fedi — Testa d'uomo, P. Fidani — Un Filosofo, Holbein — La Samaritana, R. Gemignani — La Trasfigurazione, Van-dyck — Ritratto d'uomo, scuola Fiamminga — Un Cenacolo, Baroccio — S. Francesco, Cigoli — Testa di studio, dello stesso — Riposo in Egitto, Pourbus — Testa di vecchia, Cigoli — La Maddalena, L. Giordano — Testa di S. Pietro, Tintoretto — Sacra Famiglia, Empoli — Un ritratto, Bronzino. — 10.ª Sala. La volta è del Dandini — Sileno contornato da piccoli Genii e Satiri, Rubens — Un Vecchio, Cigoli — Il Sogno di Giacobbe, M. Rosselli — Sisara, dello stesso —

Il trionfo di David, dello stesso — Labano che perseguita Giacobbe, G. Gemignani — Testa di Santo, Cigoli — Altra testa di Santo, dello stesso — Martirio di santa Caterina, Giov. Batt. Naldini — Vulcano che tempera le armi d'Enea, dello stesso — Testa di Santo, Cigoli — Ritratto d'ignoto, Van-dyck — Testa di Bacco, O. Fidani — Ritratto d'ignoto, Caravaggio — Dei Cacciatori, Bamboccio — Riunione campestre, idem — Pastori che si riposano, dello stesso — Un ritratto di famiglia, C. Bandini — Altri Pastori, Bamboccio — Un Curato di campagna, delle stesso — Loth e le sue figlie, scuola di Rubens — Paolo Scoto, G. Reni — Cristo coronato di spine, Curradi — S. Tommaso d'Aquino, G. Reni — Abramo che offre doni a Rebecca, Biliverti — Un ritratto, ignoto — Venere ed Amore, L. di Leida — Testa di studio, ignoto — L'Autunno, Bassano — Un Paese, Pandolfo — Susanna, Martinelli — Paese, Pandolfo — La Primavera, Bassano — La divina Pastorella, L. di Leida — S.ª Famiglia, Vignali — La Maddalena, L. Giordano.

Palazzo Gondi

(*Piazza S. Firenze*).

Dall'architetto Giuliano da S. Gallo, sul finire del secolo XV, fu costruito questo palazzo, per ordine di Giuliano il vecchio. Nell'interno, ammirasi un bellissimo cammino, con tanta ricchezza d'intagli, e varietà di componimenti eseguito dal medesimo S. Gallo.

Palazzo Viviani della Robbia

(*Via Tornabuoni*).

Nell'anno 1693 sul disegno del Foggini, fu incominciata la riduzione nel modo che attualmente si vede. I Marchesi Viviani, presero il nome della Robbia, per un'alleanza con questa famiglia.

Palazzo del Corona già Vecchietti

(*Piazza dei Vecchietti*).

Questo palazzo apparteneva a Bernardo Vecchietti, protettore delle belle arti: Gian Bologna nella sua gioventù per tre anni eb-

bevi ospitale ricetto. La riduzione del palazzo fu fatta sul disegno di questo celebre artista, che di più l'ornò nell'angolo della via dei Ferravecchi, di un bellissimo Satiro in bronzo, e da quell'epoca, fu detto Canto dei Diavoli.

Palazzo Fontebuoni ora Masetti

(Lung' Arno Corsini).

Fu edificato sul disegno del Silvani; esso apparteneva alla famiglia Gianfigliazzi, ed in quest'ultimi tempi è stato modernamente restaurato. L'immortale Vittorio Alfieri abitò lungamente questo palazzo, ed ai 9 Ottobre 1803 d'anni 56, vi terminò i suoi giorni; l'iscrizione che vedesi sulla porta d'ingresso, vi fu posta nel 1846.

Palazzo Martelli

(Via della Forca).

Quest'illustre famiglia possiede molti oggetti d'arte, tra questi meritano particolar menzione: La Congiura di Catilina e diversi paesi, di S. Rosa — La Madonna col Bambino, di Guido Reni — Quadro rappresentante varie stregonerie, di Giulio Romano — Ritratto di donna, di Paolo Veronese — Il Salvatore, Andrea del Sarto — La Maddalena, di Carlo Dolci — La Sacra Famiglia, Annibale Caracci — Altra Sacra Famiglia, dell'Albano — Un ritratto di donna, Bronzino — L'Adorazione de' Pastori, Lodovico da Cigoli — La Giuditta, C. Allori — David, dello stesso — Le Feste imperiali, Beccafumi — Una Contadina, Velasquez — S. Domenico, Pietro da Cartona — Una Madonna Pacchierotto — Un'altra Madonna, fra Bartolommeo — Una Cucina, Jacopo d'Empoli — Un ritratto, Bassano — La morte di Lucrezia, Luca Giordano — Pietro Benvenuti pittore, eseguito da lui medesimo — La Vigilanza, affresco del Sabatelli — Un S. Giovannino in marmo, del Donatello — David, statua non finita, un S. Giovanni Battista ed una pàtera in bronzo, dello stesso — Una copia della Venere de'Medici, di Lorenzo Bartolini — Psiche, di Francesco Pozzi.

Palazzo Mozzi

(*Piazza de' Mozzi, al di là del Ponte alle Grazie*).

La sommità di questo palazzo è ornata di merli guelfi, il che indica la parte seguita dalla famiglia: vi è annesso un bello è vasto giardino. Quattro sale contengono i seguenti dipinti. — 1.ª Sala. Due Battaglie, del Borgognone — La Nascita, di Simone Martini — Una copia della Madonna della seggiola di Raffaello, Mengs — La Nascita, Pietro Perugino — Un Paese, Pussino La Madonna col Bambino e S. Giovanni, Pietro Perugino — Un altro Paese, Pussino. — 2.ª Sala. Venere ed un Satiro, Tiziano — Scuola di Fanciulli, Bassano — Il Giuramento dei Sassoni, Pietro Benvenuti — Testa, dipinta a fresco da Michelangiolo — Venere ed Adone, affresco di Giovanni da San Giovanni — Venere ed Amore, affresco dello stesso — Un Fanciullo ed un Cane, del Benvenuti. — 3.ª Sala. Un ritratto, Caravaggio — Altro ritratto, Rubens — Didone, del Guercino — La Madonna e Santi, di fra Bartolommeo — Ritratto di donna, Paolo Veronese — Altro ritratto di donna, Leon. da Vinci — Il Giuoco della tavola reale, Mieris — Baccanale di Fanciulli, Pietro da Cortona — Un ritratto, Tiziano — Altro ritratto, Van-dyck — Venere ed un Satiro, Guercino. — 4.ª Sala. Europa, Venere ed Amori, F. Albano — La Maddalena, Bronzino — Due Paesi, Santa Rosa — Due Paesi, Zuccherelli — Due Battaglie, Borgognone — Una Darsena, S. Rosa — Un bozzetto, idem — Un Baccanale, Albano — Una Madonna, del Perugino — Gesù nell'Orto, Guido Reni — Una Marina, S. Rosa — Una Sacra Famiglia, Andrea del Sarto.

Palazzo Torrigiani

(*Piazza de' Mozzi*).

Questo fu inalzato col disegno di Tommaso del Nero, e ne dipinse col suo pennello ancora una parte. Le cantonate di macigno che ancora si vedono, e lo stemma gentilizio, furono aggiunte da Baccio d'Agnolo. In questo palazzo esistono dei dipinti di Tiziano, Garofolo, Andrea del Sarto, Bronzino, Botticelli, ed infine nn ritratto di Dante, che credesi formato dal vero.

Palazzo Orlandini del Beccuto

(Via de' Buoni).

Nel 1679 fu acquistato dalla famiglia Orlandini, la quale vi fece dei miglioramenti sul disegno di A. Ferri. L'architettura del Cortile è d'Ignazio del Rosso. Il più bello della facciata, sono le finestre terrene, a poche seconde in questo genere. Nel cortile maggiore vedesi una bellissima fonte d'ordine corintio, opera del Donatello, o del Michelozzi. Sono in questo palazzo vari quadri di molto pregio, dei seguenti autori. Allori, Lippi, del Frate, ed altri, come pure un ritratto di Cosimo, scolpito in marmo da Donatello. Le volte di varie stanze furono dipinte a fresco dai seguenti: Dandini, Gabbiani, Gherardini, Ademollo, e Meritoni. Finalmente diremo, che avendo demolite varie piccole case, che toglievano molta luce alla facciata, fu fatto di detto terreno, un giardino.

Palazzo Nencini

(Via S. Gallo).

Questo palazzo apparteneva alla famiglia Pandolfini. Il disegno è del celebre Raffaello d'Urbino eseguito da Francesco da S. Gallo, l'anno 1520, e terminato come attualmente si vede da Bastiano d'Aristotele circa il 1538.

Palazzo Pucci e Baciocchi

(Via de' Pucci).

Verso la metà del secolo XVII, Lorenzo Pucci, col disegno de Falconcini, lo fece migliorare ed ampliare come attualmente si vede. Molti sono gli oggetti d'arte che si conservano in questo palazzo, tra i quali 1.° S. Sebastiano con molte figure del Pollajolo; 2.° il medesimo Santo percosso con le verghe, di G. B. Paggi; 3.° lo stesso martire difaccia al tiranno, di A. Lomi.

Palazzo Incontri

(Via de' Pucci).

Col disegno del Cavalier Lodovico Incontri fu eretto questo palazzo. Domenico Gabbiani, nel dipingere la volta d'una sala, cadde dal palco, e dopo tre giorni cessò di vivere, nel 1726 d'anni 74, del che fa fede un' iscrizione posta nella sala medesima.

Palazzo Riccardi

(Via Larga, ora Cavour).

Questo palazzo fu fatto edificare da Cosimo il vecchio, col disegno del Michelozzi. Nel 1715 subì un ingrandimento dalla parte di via de' Ginori, senza però alterarne l'Architettura. L'esterno di questo palazzo è tutto di pietra forte a bozze, di bella architettura. Il primo cortile è quadrato e d'ordine corintio, ornato di busti e statue, iscrizioni greche e latine, le quali furono messe nel 1719 dal Marchese F. Riccardi. I trofei che si vedono alle colonne sono di Donatello. Da questo cortile si passa in un altro più vasto, nel quale vedesi una fonte con statua di pietra rappresentante il Duca Alessandro. Troppo lungo sarebbe il volere annoverare tutte le bellezze che esistono in questo palazzo, quindi mi limiterò a dire, che esiste una galleria dipinta a fresco da Luca Giordano nel 1683, e la cappella per le belle pitture di Benozzo Gozzoli.

In questo palazzo attualmente risiedono la Biblioteca, il ministero dell' Interno e altri ufizi.

Palazzo Strozzi

(Via Tornabuoni).

Filippo Strozzi, fu quello che dette incominciamento a questo superbo palazzo sul disegno di Benedetto da Majano, e poi continuato dal celebre architetto Cronaca. La sua pianta è quasi quadrata, e contiene un cortile accessibile per due opposti vestiboli. La facciata è di pietra di macigno d'ordine rustico; bellissime sono però quelle lumiere di ferro che si vedono agli angoli, e quei cam-

panelloni che giro giro adornano il piano terreno, eseguiti dal valentissimo Caparra. Superiore però ad ogni elogio è la cornice corintia che corona l'edifizio. Niun membro, niun dettaglio, niun accessorio vi è inutile, ozioso, insignificante! ... è una vera meraviglia dell'arte. Nelle stanze di esso si trova una scelta galleria di quadri della quale daremo l'elenco.

1.ª SALA. Ercole che uccide Anteo, Alessandro Allori — Ruggero che abbandona il castello di Alcina, dello stesso — Quadro con diverse figure, Giovanni da S. Giovanni. — 2.ª SALA. San Giovanni nel deserto, Furino — Un ritratto, Pontormo — Due ritratti Alessandro Allori — La Madonna col Bambino e Santa Elisabetta, Andrea del Sarto — Un Paese, Giovanni Miel — Altro Paese del Bamboccio — Farinata degli Uberti, A. Allori — Una Vecchia, Caravaggio — Giotto, dipinto da lui stesso — Un Paese, G. Pussino — La Visitazione, Crist. Allori — La Madonna col Bambino e S. Giovanni, A. Allori — Erodiade, Giorgione — La Madonna e due Santi, Duccio Senese — La Primavera, Luca Giordano — David, Pietro da Cortona — Le Figlie di Pelia, Furini — Una Battaglia, Tempesta — Il Battesimo di Cristo, Vignali — La Madonna col Bambino, Raffaello da Colle — David e Saul, Pietro da Cortona — Battaglia, Pandolfo Reschi — Polifemo che uccide Aci, Guercino — S. Giovanni Battista, Volterrano. — 3.ª SALA. Ritratti di famiglia, di autori ignoti. — 4.ª SALA. Filippo Strozzi, Bronzino — la Madonna col Bambino, Francesco Salviati — Storia di Loth, Guercino — La Carità romana, dello stesso — L'Adorazione de' Magi, Luca d'Olanda — Leone Strozzi, Aless. Allori — Sacra Famiglia, Pontormo — Monsignor della Casa, Parmigianino — Un Paese, Salv. Rosa — Altro Paese, Pussino — Un Baccanale, Agostino Caracci — Sacra Famiglia, Giulio Romano — Ritratto, Tiziano — La Deposizione, Cigoli — Susanna, Guercino — Pietro Strozzi, scuola del Pollajuolo — Ritratto di Donna, L. da Vinci — Gesù nell'Orto, del Perugino — Un Paese, Salv. Rosa — S. Ignazio, Andrea del Sarto — Sacra Famiglia, fra Bartolommeo della Porta — Sacra Famiglia, Andrea del Sarto — Altra Sacra Famiglia, Francesco Granacci — Un Papa, Paolo Veronese — Un Ammazzatojo, Teniers — Ritratto di Baccio Bandinelli, dipinto da se medesimo — San Sebastiano, Onorio Marinari — Ritratto, Domenico Puligo — Sacra Famiglia, Schiavone — Una Marina, Jacopo Montagna. — 5.ª SALA. Boemi, Caravaggio — Una Sibilla, G. Reni — Ritratto, di Giulio Romano — Un'Allegoria, Pussino — Sacra Famiglia, Franciabigio — Un Miracolo, Vanni —

Un Pontefice, Sebastiano del Piombo — Un'Allegoria, G. B. Paggi — Sacra Famiglia, Jacopo da Empoli — La Madonna col Bambino, Guercino — La Famiglia Strozzi, Sustermans — Venere ed Adone, dell'Albano — La Madonna che adora il Bambino, Correggio — Giuditta, Cristoforo Allori — Sacra Famiglia, Perugino — Un Poeta, Raffaello — Giuocatori, Caravaggio — l'Estate e l'Autunno, due quadri del Padovanino. — 6.ª SALA. S. Francesco ed il Bambino, Cigoli — Un quadro, Pietro da Cortona — Due Paesi, Pussino — Cristo che porta la Croce, Pordenone — Sacra Famiglia, Rubens — Orfeo ed Euridice, Guercino — Ruggero e Ninfe, Biliverti — Un Cavaliere, Murillo — Ritratto, Santi di Tito — L'Angelo ed i Pastori, Bassano — S. Pietro, Lanfranco — Gesù nel Presepio, Tintoretto — Un Paese, Salv. Rosa. — Nella SACRISTIA attigua alla cappella vi è una Madonna col Bambino ed Angeli, della scuola di Cimabue, ed un S. Giovanni nel deserto, di Daniele da Volterra.

Palazzo Stiozzi Ridolfi, anticamente Rucellaj

(Via della Scala).

Questo palazzo fu edificato a spese di Bernardo Rucellai sul disegno di L. B. Alberti, e fu fatto ingrandire dal Marchese Ridolfi all'architetto Silvani. Bernardo Rucellaj, che presiedè dopo Lorenzo de'Medici la famosa Accademia Platonica, fece costruire nel suo giardinò un padiglione per servire di residenza alla medesima. Qui al dire del chiarissimo Niccolini, Machiavello lesse i suoi immortali discorsi sulle deche di Livio. Qui Fabbrizio Colonna rammentò all' Italia, l'arti della guerra, delle quali o mal'uso, o dimenticanza lo fece ludibrio all'universo. Vi è annesso un delizioso giardino conosciuto sotto il nome di Orti Oricellari. In esso si ammirano la bella statua di braccia 16 che rappresenta Polifemo che beve ad un otre, del Novelli. Urania scolpita da Ricci; ed in fine una grotta assai bella, che figura l'antro dello stessa Polifemo. Nei sotterranei di questo palazzo si ordirono parecchie congiure contro i Medici. Finalmente nel 1537 dopo la elezione di Cosimo I dei Medici, per odio contro Palla Rucellaj gli furono confiscati il giardino ed il Palazzo a pro della famiglia Medicea, e Francesco ne fece la residenza della sua favorita Bianca Cappello.

Palazzo non Finito

(Via del Proconsolo).

Col disegno di B. Buontalenti Alessandro Strozzi fece incominciare questo palazzo nel 1592. Insorti dei dispareri col suddetto architetto, questi abbandonò l'impresa e gli successe il Caccini, il quale fece il portone principale e lo stemma in marmo degli Strozzi che rimane sull'angolo a mezzo giorno, ed eseguì col disegno del celebre Scamozzi il secondo piano. La Scala principale è di Santi di Tito; il cortile è del Cigoli; ed il portone che corrisponde nella facciata di B. degli Albizzi e del Buontalenti. L'anno 1814 diventò proprietà del Governo.

Palazzo Arcivescovile

Nulla sappiamo di positivo circa l'epoca della sua fondazione; ma secondo vari scrittori si vuole nel secolo IX. È indubitato che nel 1207 doveva essere già divenuto grandioso, giacchè senza disagii del Prelato il Comune vi fece alloggiare per assai tempo il primo Potestà di Firenze, e nel 1273 vi fu pure alloggiato l'Imperator Baldovino di Costantinopoli. Un terribile incendio nel 1533 lo distrusse affatto. L'Arcivescovo Buondelmonti ne incominciò la riedificazione; e il suo successore Alessandro de' Medici, lo terminò come attualmente si vede, sul disegno del Dosio. L'ingresso, il Cortile, la scala ed il vestibolo furono dipinte da Anderlini e Meucci.

CASE NOTEVOLI

Casa Buonarroti

(Via delle Pinzochere).

Questa Casa fu abitata dal divino Michelangiolo; e Michelangiolo il giovine, poeta distinto, ed editore dell'opere di suo Zio, morto nel 1646 d'anni 80, fu quello che mediante la spesa d'oltre 20,000 scudi, fece costruire in questa casa la bella e classica Galleria che ora brevemente imprendiamo a descrivere.

È visibile il lunedì ed il giovedì dalle 9 antim. alle 3 pom. — Vestibolo. — Antichità Etrusche, Greche e Romane. Figurine, Ceramiche ed armi — S. Girolamo — Mater Amabilis ed una Cane fora, di Luca della Robbia — Amore, di Cioli e Ferruzzi — Apollo, statua greca, d' ignoto. — 1.ª Sala. La morte di Lucrezia, Tiziano (?) — Michelangiolo, Bugiardini — Altro ritratto del medesimo, M. Venusti — Miracoli di S. Niccolò, gradino d' altare, Pesello — Ritratto di Michelangiolo il giovine, Crist. Allori — Ritratto dei nipoti di Michelangiolo, detto il giovine, Allori — Ritratto di Comodi Andrea, dipinto da lui medesimo — Ritratto di Buonarroto e di Leonardo Buonarroti, ignoto — Narciso al fonte, Paolo Uccello — S. Maria Maddalena e S. Giovanni Evangelista, cav. Curradi. — 2.ª Sala. Dieci quadri ad olio rappresentanti diversi fatti della vita di Michelangiolo, eseguiti da Jacopo d' Empoli, Matteo Rosselli, Crist. Allori, F. Curradi, Anastasio Fontebuoni, Giovanni Biliverti, Dom. Passignani e Turchini. — Pittura in legno, di Michelangiolo, non terminata — Bassorilievo rappresentante la battaglia d' Ercole coi Centauri, dello stesso — statua di Michelangiolo, del Novelli — Gli affreschi rappresentanti la Storia degli antenati di Michelangiolo, sono di Pietro da Cortona, Dom. Pugliani e Baccio del Bianco — Ritratto di Michelangiolo il giovine, di Giov. Batta. Finelli, scolare del Bernini — Disegni, di Michelangiolo. — 3.ª Sala. Varii Santi dipinti a fresco da Jacopo Vignali — Una Madonna in bronzo, di Micholangiolo — Ritratto di Michelangiolo, getto in bronzo, fatto sulla maschera, da Gian Bologna — Modello in gesso d' una Deposizione, di Michelangiolo — Disegno della facciata di S. Lorenzo, dello stesso — Ritratto del cav. Cosimo Buonarroti e di sua moglie, Rosina Grant-Vendramin, A. Crostoli — Quadro intarsiato in legno — Piletta in marmo, Cambi. — Archivio. Ritratti d' illustri fiorentini, dipinti a fresco da Matteo Rosselli e Cecco Bravo — Modelli diversi in cera, terra, gesso — Modello originale del David.

Negli armadj vi sono le carte componenti l'Achivio Buonarroti, tra le quali moltissimi Autografi di Michelangiolo.

Gabinetto dei Disegni. — Uno schizzo del Giudizio Universale — Una Madonna, studio a due matite — Una testa di Cleopatra ed altri studi a penna ed in matita, di Michelangiolo.

Casa di Dante

(*Via Ricciarda*).

In questa casa ebbe i natali il padre dell'italiana poesia, l'altissimo Dante Alighieri. L'iscrizione ch'è sopra, la piccola porta, rimessa come ai suoi tempi esisteva, ne fa fede.

Casa Alfieri

(*Lung'Arno Corsini*).

Questo palazzo appartenne alla famiglia Gianfigliazzi, la quale col disegno del Silvani, lo fece restaurare ed abbellire. Il Sofocle Italiano Vittorio Alfieri lo abitò lungamente e d'anni 56 compiti vi terminò i suoi giorni ai 9 Ottobre 1803.

Casa e Villa di Galileo

(*Via della Costa*).

In questo modesto abituro stette il sommo Galileo, nel tempo della sua dimora in Firenze. Sulla parete che guarda i giardini vi è una meridiana la quale credesi delineata da lui stesso. In questi ultimi tempi una esterna marmorea iscrizione indica al forestiero detta abitazione.

Fuori la porta S. Miniato, dopo un tratto di strada, trovasi la Torre del Gallo celebre, per le molte osservazioni fatte da Galileo; quindi arrivando ad Arcetri osserveremo la Villa del Giojello, ove abitò il grand'uomo per anni 11 relegatovi dall'Inquisizione di Roma, ed ove finì i suoi giorni il dì 8 Gennaio 1642.

Casa Machiavelli

(*Via Guicciardini*).

Questa è la Casa ove nacque, ed ai 22 Giugno 1527 terminò di vivere, il tanto celebre Segretario fiorentino Niccolò Machiavelli. Un marmoreo cartello nell'esterna facciata ne fa ricordanza.

Casa Guicciardini

(*Via Guicciardini*).

In questo palazzo, nacque e dimorò il celebre storico, Francesco Guicciardini.

Casa Caruana

(*Sulla coscia del Ponte Vecchio*).

L'anno 1513 in questa Casa abitò, quel genio sublime di Lodovico Ariosto.

Casa Gherardini

(*Via degli Alfani*).

Due distinti personaggi abitarono in questa casa; il primo fu il giovanetto Luigi Gonzaga; ed il secondo il benemerito scrittore delle Notizie dei Professori del disegno, Filippo Baldinucci.

Casa Riccieri

(*Via della Pergola*).

Servì di abitazione e fonderia al celebre scultore Benvenuto Cellini, negli ultimi anni di sua vita, e vi morì nel 1570. Una marmorea iscrizione sopra la porta, ne fa fede.

TEATRI

Pergola

(*Strada di detto nome*).

L'Accademia proprietaria s'intitolò degl' Immobili, e prese per emblema un molino a vento. Con disegno del Tacca nel 1652 lo fece edificare; nel 1738 fu ampliato è ridotto in materiale; e finalmente nel 1857 fu rimodernato dal Baccani; conta 114 palchi, e contiene comodamente 2,000 persone.

Pagliano

(Via del Palagio).

Fu fatto costruire dal prof. Pagliano con disegno dell'architetto Telemaco Buonajuti. Vi sono 130 palchi, e può contenere 4,000 spettatori.

Nuovo

(Via de' Cresci).

Dagli Accademici detti Intrepidi, sotto la direzione dell' architetto Mannajoni nel 1779 fu fatto costruire; nell' anno 1840 è stato nuovamente restaurato. Ha cinque ordini di palchi e può contenere 2,000 spettatori.

Alfieri

(Via Pietra Piana).

Fu costruito verso il 1740 da una Società di cittadini, che prese il titolo di Accademia de' Risoluti. Nel 1815 fu restaurato; e nel 1828 sul disegno di Vittorio Bellini, dai fondamenti ricostruito. Vi sono 97 palchi, e può contenere 1,700 persone.

Niccolini

(Via del Cocomero, ora Ricasoli).

Fu eretto nel 1652 da una Società col nome d' Infuocati. Nel 1830 fu nuovamente restaurato come attualmente vedesi. Ha 81 palchi, e contiene 1,500 persone.

Goldoni

(Oltr' Arno Via S. Maria).

Nel 1817 a spese di Luigi Gargani, fu fatto edificare dall' architetto Giuseppe Del Rosso. Vi sono 80 palchi, e può contenere 1,600 spettatori.

Nazionale

(Via dei Cerchi).

Sull' area del palazzo della potente famiglia dei Cerchi, fu nel 1826 costruito un piccolo teatro che chiamavasi della Quarconia. Angiolo Lucherini nel 1841 col disegno di Vittorio Bellini, lo ridusse come attualmente si vede. Vi sono 95 palchi, e contiene 1,300 persone.

Borgognissanti

(Via dello stesso nome).

Fu fabbricato nel 1770 da un' Accademia detta de' Solleciti. Più volte è stato restaurato ed abbellito. Vi sono 61 palchi, e può contenere 1,400 persone.

Piazza Vecchia

(Piazza S. M. Novella Vecchia).

È il più piccolo della Città. Una Società, che s' intitolò degli Arrischiati lo fece edificare nel 1759. Esso ha 40 palchi, e contiene 800 persone.

Politeama Vittorio Emanuele

(Via Vittorio Emanuele).

Fu costruito nel 1863 col disegno di Telemaco Buonajuti. Ha vari palchi, e può contenere 6,000 persone.

Arena Goldoni

(Oltr' Arno, Via della Fornace).

A spese di L. Gargani, e col disegno d'Antonio Corazzi, fu costruita nel 1818. Può contenere 1,500 persone.

PASSEGGIATE

Oltre quella del Giardino di Boboli (*vedi Palazzo Pitti*), vi è a Firenze la bella passeggiata delle Cascine, all' ovest della Città, fra la riva destra dell' Arno e la Strada di ferro.

Vi si giunge percorrendo il nuovo Lungarno od uscendo da Firenze per la porta al Prato. Queste Cascine rappresentano a

Firenze il bosco di Boulogne di Parigi e l'Hyde-Parck di Londra. Una gran piazza, sulla quale vi sono parecchie fabbriche (Casino campestre e Cascine) forma il centro di questo vastissimo passeggio, ricco di annose piante, che ne fiancheggiano gli spaziosi viali. Si estende da un lato per oltre due miglia, sulla riva destra dell'Arno e vaste praterie e dipendenze rurali ne limitano l'altro fianco. Le corse dei cavalli hanno luogo in uno di questi prati.

ESCURSIONI NEI DINTORNI DI FIRENZE

Per godere d'un bel panorama, bisogna andar fuori la Porta Romana a Bellosguardo e meglio ancora fuori di Porta S. Miniato, al Monte delle Croci, ove trovasi la chiesa di S. Salvadore de' Francescani che Michelangiolo chiamava la bella Villanella. Vi si sale sotto un viale di cipressi. Nel secolo terzo S. Miniato ricevette la palma del martirio su questa collina, denominata dalla chiesa che ha ricevuto il suo nome.

S. Miniato

Questa magnifica ed insigne Basilica fu fondata dal vescovo Ildebrando, nel 1013, sussidiato dall'Imperatore Enrico. Nel 1295 dal vescovo Mozzi, vi fu fatto erigere il grandioso palazzo con merli, per uso de' vescovi fiorentini. Il Campanile fu elegantemente ricostruito, ma non terminato per il sopravvenuto assedio del 1529 sul disegno di Baccio d'Agnolo, e preservato da Michelangiolo contro l'artiglierie degl' Imperiali.

La facciata è incrostata tutta di marmi e decorata di un bel mosaico d'intagli e di sculture pregevolissime. L'interno della chiesa è ammirabile per la disposizione e semplicità degli oggetti d'arte, che dopo tanti secoli ancora s'ammirano. Nove arcate a mezzo cerchio, sostenute da colonne di pietra e di marmo, d'ordini e decorazioni dissimili, perchè appartenute a vari edifizi, le fanno corredo; per due grandiose scale, si accede al presbiterio, nel quale è da osservarsi l'elegantissimo Ambone di marmo, gli stalli che servivano per i monaci elegantemente intagliati, ed infine il superbo mosaico della semicupola, esprimente Cristo, S. Giovanni, S. Matteo e S. Miniato; eseguito nel 1297.

La magnifica Sagrestia fu edificata nel 1387 da Mons. Nerozzo degli Alberti, e quindi ornata d'affreschi dal celebre Spinello Are-

tino. Prima di partire da questa Basilica, conviene visitare, le due Cappelle, una dedicata ai Santi Vincenzo ed Eustachio, eretta nel 1466 a spese del vescovo Alvaro; la seconda fatta edificare da Piero di Cosimo de'Medici, sul disegno del Michelozzi, dove ammirasi un Falcone con altri emblemi scolpiti dallo stesso Michelozzi.

In quest' ultimi tempi, essendo dal governo concesso di seppellirvi, con detto ricavato, e sotto la direzione del Matas, si va restaurandola.

Villa del Poggio Imperiale

Uscendo dalla Porta Romana, una grande allea conduce alla suddetta Villa, la quale anticamente appartenne alla famiglia Baroncelli, e da essa ceduta ai Medici. Nel 1712 fu ingrandita, per mezzo dell'architetto Parigi. L'architetto Paoletti nel 1772 vi fece dei notabili miglioramenti, e finalmente nel 1812 l'architetto Cacialli, fece di nuovo la parte interna, come pure diede il disegno della cappella, dove si vedono diverse statue e bassorilievi in marmo. Gli affreschi della volta sono del Benci. Le due statue, sotto il portico della cappella sono del Pozzi, e del Grazzini. Le due statue in marmo, al principio della strada, rappresentanti una Giove e l'altra l'Atlante, di Jacopo da Settignano. Le quattro statue al principio della salita, che rappresentano Omero, Virgilio, Dante e Petrarca, appartenevano all'antica facciata non eseguita della Metropolitana.

Sovra il poggio Imperiale vi è la collina d'Arcetri, celebre per il suo vino Verdea. Nel luogo chiamato Piano de' Giullari vi è la torre del Gallo, celebre, come si disse, per avere alloggiato Galileo. E poco distante la villa del Giojello, dove passò gli ultimi anni di sua vita.

Certosa in Val d' Ema

Fuori la Porta Romana, a tre miglia circa da Firenze, trovasi la Certosa, edificata nel 1341 da Niccolò Acciajoli, cittadino fiorentino e gran Siniscalco dei regni di Sicilia e di Gerusalemme, col disegno dell'Orgagna. Scale, cortili, forestierie, celle, luoghi di sgombre e di servizio, sotterranei, cappelle ec. tutto è maestoso, ricco, elegante. Troppo vi vorrebbe, a tutto descrivere, noi ci limiteremo, a dire degli oggetti d' arte più singolari. Nella facciata del muro che resta in faccia alla scala, e che precede la chiesa è un superbo affresco dell'Empoli. Sul cortile primeggia la foresteria

e la chiesa. Essa internamente divisa in due parti distinte: la prima è destinata per i conversi, architettata d'ordine dorico: la seconda, tre volte più grande è la chiesa, dove e da ammirarsi il ricco pavimento; i superbi stalli dei Religiosi, gli otto quadri, rappresentanti i quattro dottori, ed i quattro Evangelisti, del Fidani; gli affreschi sopra gli stalli furono dipinti da Piero di Matteo nel 1501, il ricchissimo altar maggiore, ricco di marmi nobili e preziosi: le dodici statuette rappresentanti i 12 Apostoli scolpite da Matteo Tedesco; e finalmente gli stupendi affreschi che abbelliscono la tribuna, eseguiti dal celebre Poccetti.

Accanto alla chiesa, è un piccolo Chiostro, nel qualo sono alcune vetrate dipinte dai Frati Ingesuati, sul disegno di Gio. da Udine, come pure diverse cappelle, ricche di dipinture, marmi, stucchi, di molta bellezza. Da esse si passa nell'elegante cappella di S. Maria, dove tra gli altri quadri ammirasi quello del Cigoli, esprimente S. Francesco che riceve le Sacre Stimate; gli stalli sono pure pregevolissimi. Da questa cappella si discende in altra sotterranea, ricca d'oggetti, ed ove ammiransi le tombe della famiglia del fondatore.

Risalendo al Convento, deve attentamente osservarsi il magnifico cortile, dove sono le celle; presso di esso è il Capitolo, che ha sul pavimento il sepolcro del vescovo Bonafede, scolpito da Francesco da S. Gallo. All'altare un prezioso affresco dell'Albertinelli, esprimente un Crocifisso, la Madonna, S. Giovanni e la Maddalena, come pure alle pareti possono ammirarsi: una nostra Donna del Ghirlandajo; altra Madonna con 4 Santi del Perugino; due quadri della scuola di Rubens; ed una S. Francesca del Currado.

Al Sud della Certosa vi è il villaggio dell'Impruneta. É situato sull'alto d'una collina, ove è da ammirarsi un Santuario molto in venerazione.

Villa Demidoff

Uscendo dalla Porta al Prato, si giunge alla detta villa, fondata dal 1828 al 1831 da Niccolò Demidoff col disegno di Gio. Battista Silvestri.

Poggio a Cajano

(*A dieci miglia da Firenze*).

Questa villa fu eretta su' fondamenti di un antico Castello, dall'architetto Giuliano da S. Gallo, per ordine del magnifico Lorenzo

de' Medici, ed in seguito abbellito di molti oggetti d' arte, fra cui dei superbi affreschi, di Andrea Del Sarto, Pontormo, Franclabigio, ed altri.

Poggio a Cajano fu testimone della tragica fine di Francesco I e Bianca Cappello il 4 Maggio 1536.

Villa della Petraja e di Castello

(A tre miglia e mezzo fuori la Porta a Prato).

La Villa della Petraja, è deliziosissima per la pittoresca situazione. Il disegno è del Buontalenti, ed abbellita dal pennello di Andrea Del Sarto, Volterrano, e dallo scarpello del Tribolo.

Castello, è situata alquanto in costa, e fu edificata dalla famiglia Medicea, col disegno del Tribolo; vi si ammirano delle pitture del Pontormo, e delle sculture dell'Ammannati e Tribolo.

Careggi

(Fuori la Porta S. Gallo).

Cosimo il Vecchio, con somma magnificenza e ricchezza lo fece costruire col disegno dell' architetto Michelozzi. Fu la dimora favorita di Lorenzo de' Medici, presidente dell' Accademia Platonica, da esso fondata, e dove terminò di vivere il 1.° Aprile 1464. Oggidì è di proprietà privata.

Tra Careggi e Fiesole, vi sono moltissime ville fra le quali: quella Salviati ora appartenente al tenore Mario — Palmieri dai tre visi — Rinuccini ec.

Pratolino

(A miglia 6 fuori la Porta S. Gallo).

Magnifica e deliziosa villa eretta sul disegno del Buontalenti, per ordine di Francesco I. Nel gran vivajo osservasi la colossale statua dell'Appennino alta metri 20 scolpita dagli allievi di Gian Bologna.

Fiesole

Due strade conducono a Fiesole. L' una dalla Porta S. Gallo, l'altra dalla Porta a Pinti. Fuori di questa ultima trovasi il Cimi-

tero de' Protestanti — Il Cimitero dei fratelli della Misericordia — La Villa Guadagni e S. Domenico. In questo convento già soppresso, passò molt' anni il Beato Angelico. Nel coro vi sono vari dipinti del medesimo. Le due vie qui si riuniscono e si partono altre due strade: l' una a destra carrozzabile: l' altra più ripida e più corta, passa dinanzi alla Fontana colla testa di leone, del Bandinelli, ed in mezz' ora conduce a Fiesole, città etrusca, ma attualmente sepolta sotto le moderne costruzioni. In tre punti ancora si ammirano gli avanzi dell' antiche sue mura, come pure le rovine d' un anfiteatro. Sulla piazza esiste la cattedrale edificata nel 1028 dal vescovo Jacopo Bavaro. Vedesi in essa il Mausoleo del vescovo Salutati del 1465. Un Tabernacolo di Mino da Fiesole ed affreschi del Ferrucci. Avanti alla porta della cattedrale è il vasto edifizio del Seminario; alla strada laterale si giunge alla Chiesa di S. Alessandro, antico tempio pagano, presentemente appartenente alla Compagnia della Misericordia di Fiesole. Proseguendo ed arrivando al vertice della collina, esiste attualmente un convento di Francescani.

Dall' alture che dominano Firenze si gode d' una magnifica vista sulla pianura bagnata dall' Arno, su Firenze e la catena degli Appennini, sopra la quale innalzansi nel lontano orizzonte le alte montagne di Carrara.

S. Salvi

(Fuori alla Porta alla Croce).

A poca distanza dalla Porta, si trova l' antico convento di S. Salvi ora soppresso; nel refettorio del quale esiste il celebre cenacolo dipinti da Andrea del Sarto. In Chiesa vi sono quadri del Passignano, Poppi o Vanni.

ESCURSIONE AI TRE SANTUARII

DI VALLOMBROSA, VERNA E CAMALDOLI

Se il viaggiatore vuole visitare in un sol, giorno i tre Santuari deve prima condursi a Vallombrosa, poi retrocedendo a Pelago, recarsi a Verna; ridiscendere quindi a Bibbiena per andare a Camaldoli. In questo caso è più breve strada pel ritorno a Firenze, quella, che scendendo a Pratovecchio, conduce a Stia, fuori

del quale dopo tre miglia, lasciandosi a sinistra le rovine dell' antico castello di Romena, rientra nella strada percorsa prima disotto a Bibbiena che, attraversato il Pontassieve, conduce a Firenze.

1.° VALLOMBROSA

Da Firenze a Rovezzano . . .	*miglia*	3
» Rovezzano a Compiobbi. . . .	»	2
» Compiobbi a Remole.	»	1
» Remole al Pontassieve	»	4
» Pontassieve a Palaje	»	2
Dalle Palaje a Pelago.	»	1
Da Pelago a Paterno	»	2
» Paterno a Vallombrosa	»	3
	miglia	18

Il Monastero di Vallombrosa fu fondato nel socolo XI da S. Giovanni Gualberto, giusta la regola di san Benedetto. Nel 1637 l' edifizio dell' Abbazia fu quasi per intiero ricostruito. Nel 1809 il Monastero fu spogliato dalle truppe francesi d' una parte de' suoi oggetti d' arte e della ricca biblioteca.

A dodici minuti dal convento si va a visitare il piccolo chiostro, chiamato il Paradisino, altre volte Romitorio delle Celle, dove abitava S. Gualberto, che è situato sopra una roccia dalla quale scorgesi nel tempo stesso la Val d'Arno, Firenze ed il mare.

L'ospitalità è ivi esercitata gratuitamente, ma è costume di lasciare un'offerta al frate incaricato a ricevere i forestieri. Le donne non sono ammesse nell' interno del Convento, ma possono dormire nella casa detta: La Foresteria.

2.° VERNA

Seguendo sino a Pelago la medesima strada che conduce alla Vallombrosa, si attraversa il monte detto la Consuma: da questo scorgesi la Falterona, da cui scaturisce l'Arno: attraversato quindi il Borgo alla Collina, si passa l'Arno stesso nel piano di Campaldino e si giunge, passando per Ponte a Poppi, alla patria del poeta Berni, Bibbiena. Da quest' ultima stazione, la strada è impraticabile per le carrozze. Distanza da Firenze miglia 44 cioè:

Da Firenze a Pelago	*miglia* 13
» Pelago alla Consuma.	» 10
Dalla Consuma a B. alla Collina . .	» 9
Da B. alla Collina a Poppi	» 2
» Poppi, a Bibbiena	» 4
» Bibbiena alla Verna	» 6
	miglia 44

Questo Santuario è situato sull'Appennino in alpestre colle. Il Convento fu fondato nel 1214 da S. Francesco, sul terreno donatogli dal conte Orlando Cattani. La Chiesa principale fu edificata nel 1260 e la sua architettura è assai pregevole. Vi sono due quadri in terra verniciata, di Luca della Robbia. — Diversi dipinti di buoni autori adornano l'altar maggiore, il coro e le cappelle. La cappella situata sopra al masso, è dedicata a S. Bastiano, contiene alcuni quadri pregevoli e rari. S. Francesco abitò una caverna scavata in quelle roccie.

3.° CAMALDOLI

Tornando a Bibbiena, prendesi la via che conduce da Camprena alla Mausolea, dove comincia l'erta che precede il Santuario.

Da Firenze a Bibbiena . . .	*miglia* 38
Bibbiena a Camprena. . . .	3
Camprena a Mausolea . . .	1
Mausolea a Camaldoli. . . .	5
	miglia 47

Il Convento de' Camaldoli fu fondato da S. Romualdo, verso l'anno 1012. La chiesa fu riedificata nel 1772. Il taglio regolare degli abeti, di cui è ricchissimo questo Convento, somministra gran parte del legname di costruzione che consumasi in Toscana e costituisce la rendita più vistosa della comunità. Vedesi più in alto l'Eremo costruito in forma di castello a quattro torri, cinto da mura: è quest'edifizio situato in un vasto piano diviso in quattro larghi viali. In questo spazio, regolarmente separate l'una dall'altra, si trovano 30 celle di monaci: quindi una chiesa dal cui vestibolo si accede ad un atrio ornato di piccole cappelle. Vi sono in essa diversi quadri della scuola del Passignano — del Naldini — del Gabbiani — del Fiammingo — d'Antonio Veronese — di Santi di Tito — della scuola del Ghirlandajo — del cav. Calabrese e di G. Ligozzi.

FINE.

INDICE

Palazzi e Stabilimenti Pubblici

Stabilimenti di Pubblica Beneficenza